Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 23 Dicembre 1932 - Anno XI Num. 305

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-966 40-967 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE ... Via Santa Teresa, N. ... Telefoni dell'Unione Pubblicità ...

IL DISARMO AEREO

Equivoci iniziali

La questione degli armamenti aerei è di appassionante attualità perchè impensabili sviluppi sono legati alla nuova arma. Un nostro valoroso collaboratore che conosce bene a fondo i problemi aerei e che ha avuto modo di seguire attentamente i lavori ginevrini, ha scritto alcuni articoli di cui richiamo la discussione. Essi non sono limitati alla stretta cronaca della discussione nella Commissione della Conferenza del disarmo, ma ne vengono argomento per toccare aspetti fondamentali e suggestivi della preparazione e dell'avvenire delle sorti dei cieli.

In una delle ultime riunioni del *Bureau* della Conferenza del disarmo, il signor de Madariaga, presidente della Commissione aeronautica, nel presentare il rapporto sulle questioni aeree, ha dichiarato di non sentirsi meritevole di alcun elogio, nè come presidente nè come relatore. Nonostante che l'ipocrisia verbale sia una delle caratteristiche fondamentali dei consessi ginevrini, pure nessun delegato si sentì tanto ipocrita da contraddirlo ed il signor de Madariaga terminò la sua esposizione proponendo che il nuovo Comitato per lo studio delle questioni aeronautiche, non fosse composto, per l'amor di Dio, di esperti, e nemmeno, per carità, di burocrati, ma invece di puri ed immacolati uomini politici.

Sia ringraziato il Cielo! Ecco una proposta che farà procedere avanti il disarmo aereo. Così, a discutere di problemi aeronautici non saranno gli aviatori, razza quanto mai nebulosa ed intrattabile, ma politici ben pensanti e ponderati che a qualche risultato arriveranno, a meno che... A meno che ad un bel momento, non rivolino le questioni ad un consesso tecnico e, questi, a sua volta, non le rimandi ai politici, affermando gli uni che non possono pronunciarsi senza prima aver chiarito il lato tecnico delle questioni, e gli altri precisamente l'inverso, che non possono pigliare nessuna decisione tecnica se non è prima risolto il lato politico. S'inizierà così l'elegante palleggio delle questioni tra gli esperti ed i politici che ha formato una delle più divertenti attrazioni della prima fase della conferenza. E tutto rimarrà al punto di prima, immutato ed immutabile.

Perchè, ed è quanto cercheremo di dimostrare in questo e negli articoli seguenti, la questione del disarmo aereo riposa tutta su un equivoco a carattere sentimentale, utopistico.

Esaminiamo l'ordine dei lavori del costituendo Comitato politico-tecnico, secondo quanto viene stabilito dal rapporto di Madariaga.

Esso dovrebbe procedere:

1) alla regolamentazione generale e pubblicità dell'aviazione civile e regime internazionale da applicare a certe aeronavi per permettere l'abolizione totale del bombardamento aereo;

2) alla restrizione da apportare in vista dello stesso scopo alle aeronavi militari;

3) alla limitazione quantitativa delle forze aeree;

4) se vi sarà luogo ad adottare altre misure per rendere efficace la abolizione del bombardamento aereo.

Tale ordine di lavori non è fatto a caso. Esso dipende direttamente dall'adozione del principio dell'abolizione totale del bombardamento aereo contro le popolazioni civili; principio che è stato l'unico ad essere accettato ad unanimità — principio però che difficilmente potrà essere tradotto in realtà, se, come lo stesso relatore fa risaltare, non si abolisca il bombardamento aereo in maniera assoluta.

Quali i metodi proposti per raggiungere lo scopo? Il rapporto accenna alla limitazione qualitativa ed a quella quantitativa. La prima è stata ampiamente discussa nella prima fase della Conferenza ed ha dato luogo ad un contrasto di vedute, di opinioni quanto mai complesse. Si è cominciato a non essere d'accordo nel definire l'apparecchio da bombardamento. Ad un certo punto vi è stata qualche Nazione che ha sostenuto che apparecchio offensivo, ossia da bombardamento, deve essere considerato solo quello che può distruggere, con le sue bombe, gli apparati difensivi della frontiera: cioè le fortezze. Secondo questo concetto, tutta la aviazione da bombardamento attuale... non sarebbe capace di offendere. Altri ha sostenuto che apparecchi da bombardamento sono quelli al disopra di un peso a vuoto di 1200-1500 chilogrammi; altri, e più giustamente, che sono apparecchi bombardieri tutti quelli capaci di portare bombe ad una certa distanza: ed ha fissato il limite massimo raggiungibile dagli apparecchi militari in 600 o 650 Kg. di peso a vuoto. Oltre tale limite di peso il velivolo deve essere considerato atto ad offendere con bombe. L'Italia è stata la maggiore sostenitrice di questo concetto.

Infatti, abolire i soli apparecchi così detti «da bombardamento» è teoricamente un assurdo, inquantochè le bombe possono essere portate anche dagli apparecchi da ricognizione e fin'anco da quelli da caccia. Anzi, quando il percorso da compiere per raggiungere un obbiettivo non richieda apparecchi di grosso tonnellaggio, può convenire che la squadra attaccante sia formata di apparecchi leggeri e numerosi e che, complessivamente, portino lo stesso carico di esplosivo di una squadra meno numerosa di apparecchi pesanti.

I vantaggi sono evidenti anche a persona non particolarmente versata nella tattica e strategia aeronautica. Suddividendo il carico in molti apparecchi, si rende molto più difficile la difesa e più facilmente raggiungibile lo scopo bellico. Se per la distruzione di una fabbrica o di un arsenale io debbo lasciar cadere dall'alto 10 tonnellate di esplosivo, tanto vale che compia l'attacco con 10 apparecchi che mi trasportano una tonnellata di bombe ciascuno, quanto che lo compia con 40 apparecchi che mi trasportano 250 kg. ciascuno: col vantaggio, in quest'ultimo caso, di disorientare maggiormente la difesa, che, d'altra parte, abbattendo un apparecchio mi fa la quarta parte del danno che mi farebbe invece abbattendo un apparecchio pesante. Perciò è chiaro che se si abolissero solo gli apparecchi «grossi portatori», come vengono chiamati dai francesi gli attuali apparecchi pesanti da bombardamento, si farebbe il vantaggio di quelle nazioni che hanno territori estesissimi ed i loro centri principali industriali e politici nell'interno dei territori. I piccoli Stati, o quegli altri che hanno i loro centri principali prossimi alle frontiere, ne verrebbero enormemente danneggiati; poichè dovrebbero sottostare all'offesa aerea senza speranza di poter compiere rappresaglie nei centri lontani del nemico.

L'Italia che, da questo lato, si trova in condizione particolarmente difficile, non potrebbe mai accettare simile parziale riduzione. E' dunque logicissima la proposta fatta dall'Italia di abolire tutti gli apparecchi militari con peso a vuoto superiore ai 650 kg., qualunque sia la loro attuale denominazione. Ma poichè la tecnica insegna che anche con simile riduzione di peso a vuoto, lasciando liberi i costruttori di sbizzarrirsi nella potenza motrice e nella superficie alare, si potrebbero costruire macchine particolarmente offensive, ecco che l'Italia vuole anche una limitazione alla potenza motrice e alla superficie alare, in modo che l'apparecchio che ne possa risultare, possa solamente svolgere un'azione di esplorazione e di difesa in un campo ristretto, e mai azioni di bombardamento. La questione della limitazione qualitativa, poichè nessun accordo sembrava possibile, fu lasciata da parte e fu studiata la questione dell'aviazione civile. Peggio che andar di notte! In questo tema il disaccordo fu completo, insanabile.

***

E' unanimemente riconosciuto che non possono prendersi provvedimenti circa l'aviazione militare se prima non viene disciplinata l'aviazione civile. Infatti l'arma vera del bombardamento dell'oggi non è l'aeroplano in sè stesso, quanto la bomba: ora le bombe possono benissimo essere portate dagli apparecchi civili, che al momento del bisogno potrebbero facilmente esser trasformati in trasportatori di bombe, invece che di passeggeri o di mercanzie. Abolire gli apparecchi militari da bombardamento e lasciare completamente libera l'aviazione civile, vorrebbe dire dare una effettiva supremazia aerea a quelle nazioni che non potendo sviluppare, negli anni passati, l'aviazione militare, hanno rivolto tutte le loro cure a quella civile, acquistando, in questo campo, una preponderanza indiscutibile. E' chiaro, dunque, che un controllo internazionale dell'aviazione civile s'impone per rendere effettiva l'interdizione del bombardamento aereo: e che tale controllo debba essere più severo quanto più è radicale l'abolizione degli apparecchi militari, ne viene di conseguenza: altrimenti la frase «abolizione del bombardamento aereo» rimarrebbe una frase vuota di contenuto pratico.

Ma l'aviazione civile, come abbiamo visto, può facilmente trasformarsi in un'aviazione d'offesa, se al carico normale di passeggeri o di merci si sostituisce il carico di bombe. E' evidente, dunque, che se si vuole impedire che ciò avvenga, non vi è altro rimedio che quello di esigere che anche gli apparecchi civili non abbiano nè tonnellaggio nè potenza nè superficie alare superiore a quelle degli apparecchi militari. Ma pretendere ciò vorrebbe dire pretendere praticamente l'abolizione della aviazione civile, ed in ultima analisi, cancellare dal novero delle conquiste del genio umano, la conquista dell'aria.

L'aviazione civile per svilupparsi, per essere redditizia, ha bisogno di grossi tonnellaggi che le diano la possibilità di trasportare grandi carichi a grandi distanze.

Ma due tesi sono venute in contrasto durante la prima fase della conferenza.

1) *L'internazionalizzazione*.

2) *Il controllo*.

La prima tesi sostenuta specialmente dalla Francia e dalle Nazioni della Piccola Intesa, la seconda dall'Italia e dalla Gran Bretagna.

Dell'una e dell'altra parleremo quando ci occuperemo dei varii piani presentati al *Bureau* della Conferenza. Per ora basterà dire che nè l'internazionalizzazione, nè il controllo, nè nessun altro sistema che possa essere escogitato, può dare la sicurezza che gli apparecchi civili non si trasformino ad un bel momento in apparecchi bombardieri. Questa è una possibilità che sussisterà sempre finchè voleranno aeroplani. Per sopprimerla in modo assoluto bisognerebbe distruggere l'aviazione. Ed è appunto in ciò che consiste l'equivoco che grava su tutta la questione del disarmo aereo. Si vuole concretizzare un principio che, per quanto umanitario, rimane pur sempre teorico ed utopistico, lontano cioè da ogni possibilità di attuazione. E finchè si continuerà su tale falsariga, è certo che il disarmo aereo, sia trattato da uomini politici od esperti militari, non procederà di un passo.

Infatti, dopo sei mesi di discussione, ecco che al consesso ginevrino il problema aereo si presenta di nuovo nella sua interezza, precisamente come si presentava il 2 febbraio, giorno dell'apertura della Conferenza del disarmo.

L'ultimo rapporto de Madariaga avrebbe potuto benissimo servire di base alle discussioni che si sono svolte in seno alla Commissione Aerea dal febbraio al luglio 1932.

P.

La Roma di Mussolini

Il rapporto al Duce sulle opere pubbliche

Roma, 22 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore di Roma che ha riferito su questioni della civica amministrazione della capitale e sulle opere pubbliche del Governatorato.

In seguito alle direttive a suo tempo impartite, si sono conchiusi gli accordi fra il Governatorato e l'Accademia di San Luca per la nuova Sede dell'Accademia stessa. Viene abbandonata la costruzione a ridosso della Chiesa di San Luca e l'Accademia si trasferirà nel Palazzo Carpegna in via della Stamperia che sarà restaurato a cura dell'Accademia stessa. L'area sulla via dell'Impero, a ridosso della Chiesa di San Luca, sarà espropriata dal Governatorato e resterà libera da costruzioni; l'abside della Chiesa verrà costruito in armonia alle opere di sistemazione generale della zona.

In seguito ad accordi già in massima stipulati per il trasferimento del Conservatorio di Sant'Eufemia e tenuto conto dello stato di avanzamento delle procedure di espropriazione, si darà mano entro un mese alle ulteriori opere da compiersi nelle adiacenze della via dell'Impero con la demolizione degli isolati compresi fra detta Via, il Foro Traiano e la via Alessandria.

Il Governatore ha riferito inoltre sui miglioramenti che saranno recati ai servizi tranviari e di autobus secondo il programma predisposto dall'Azienda governatoriale per l'esercizio 1933. Oltre alla istituzione di nuove linee per le zone periferiche ed al prolungamento di alcune delle linee attuali, viene disposta anche la istituzione di nuove, modernissime vetture sia tranviarie che autobus. Alla attuazione di questo programma sarà destinata una spesa di circa 25 milioni totalmente finanziata con i mezzi ordinari dell'Azienda sui fondi accantonati per gli ammortamenti.

LA SETTIMANA DI QUARANTA ORE

Le conclusioni del rapporto Butler accettano la proposta italiana

Roma, 22 notte.

Abbiamo già dato notizia del rapporto compilato dal direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, Butler, che sarà presentato alla prossima Conferenza internazionale del lavoro, la cui prima riunione è fissata per il 10 gennaio prossimo. Del rapporto che concerne la questione dell'orario di lavoro si conoscono ora i punti salienti della parte conclusiva, e precisamente quelli relativi alle modalità che si dovrebbero seguire per una Convenzione applicabile alla sola industria.

Il lavoro nelle industrie

Secondo il rapporto Butler, una Convenzione sull'orario di lavoro dell'industria dovrebbe basarsi sui seguenti punti:

1) La Convenzione si applicherebbe agli stabilimenti contemplati dalla Convenzione vigente che limita la durata del lavoro negli stabilimenti industriali, eccetto quelli in cui sono occupati meno di 10 salariati. Sarebbero soggette alla Convenzione tutte le persone occupate negli stabilimenti suddetti, eccettuate quelle preposte a compiti di direzione, sorveglianza e fiducia. Sarebbe forse utile limitare a una certa percentuale il numero delle persone così escluse;

2) La Convenzione prescriverebbe una durata settimanale del lavoro di 40 ore in media. Nel caso speciale di lavoro il cui funzionamento è di necessità continuo questa durata settimanale media potrebbe essere fissata in 42 ore. In massima la media dovrebbe essere calcolata su di un periodo breve: quattro settimane per esempio. In casi eccezionali il computo potrebbe abbracciare un periodo più lungo, che in nessun caso dovrebbe eccedere l'anno. Comunque la durata giornaliera e settimanale del lavoro non dovrebbe superare il limite previsto dagli art. 2 e 4 della Convenzione applicabile agli stabilimenti industriali e dagli art. 3, 4, 13 e 14 del disegno di Convenzione relativo alle miniere di carbone. La durata media settimanale potrebbe essere ottenuta, secondo i casi, da uno o più dei metodi seguenti: a) aumento del numero delle squadre e, in particolare, applicazione del sistema delle quattro squadre di sei uomini per i lavori il cui funzionamento è di necessità continuo; b) disposizione adeguata delle squadre per gli altri lavori eseguiti in più squadre; c) riduzione del numero di ore di lavoro al giorno e del numero di giorni di lavoro alla settimana, o disposizione di avvicendamento per i lavori eseguiti con una sola squadra; d) computo della durata delle vacanze annuali con paga, come elemento della riduzione della durata del lavoro; e) facoltà di assicurare l'applicazione di tutti gli altri metodi di riduzione delle ore di lavoro per via di convenzioni collettive approvate da un atto dell'autorità pubblica, a condizione che le durate settimanali medie prescritte più sopra siano rispettate.

3) La Convenzione stabilirebbe quindi gli stessi regimi derogatori che si riscontrano nell'art. 3 (infortuni, riparazioni d'urgenza da eseguire per le macchine, casi di forza maggiore) e nell'art. 6 (lavori preparatori e complementari, persone il cui lavoro è specialmente intermittente) della convenzione applicabile agli stabilimenti industriali. Per ciò che concerne le ore suppletive, converrebbe fissare un limite generale giacchè la Convenzione potrebbe prevedere tre crediti di ore suppletive, il primo lasciato a libera disposizione del datore di lavoro, il secondo da usare con autorizzazione dell'ispettorato del lavoro e il terzo da usare solo in seguito alla conclusione di convenzioni collettive. Per quanto riguarda l'aumento del salario relativo a queste ore suppletive, si potrebbe prescrivere sia che esso sarà in tutti i casi del 25 per cento, sia che esso sarà progressivo.

4) Infine la Convenzione potrebbe fissare uno o più periodi settimanali medi, peculiari al paese ammesso al beneficio di un regime speciale della Convenzione applicabile agli stabilimenti industriali.

Quesiti ai governi

Tale sarebbe il contenuto essenziale di una Convenzione applicabile agli stabilimenti dell'industria. Nel caso in cui si volesse estendere il campo di applicazione della disciplina al commercio e agli uffici, la Convenzione speciale che sarebbe allora applicabile potrebbe fondarsi sugli stessi principi, salvo alcuni adattamenti resi necessari dai bisogni particolari degli stabilimenti presi in esame e le cui grandi linee sono state indicate più sopra.

Il rapporto si occupa anche di quesiti che si potrebbero porre ai singoli Governi i quali dovrebbero essere i seguenti:

1) *Opportunità e possibilità di una soluzione del problema.* — Può dall'esame dei rapporti dell'Ufficio e dalle discussioni che seguiranno in seno alla Conferenza su tali rapporti, risultare che una riduzione concertata delle ore di lavoro sia opportuna e possibile, cioè: a) le varie esperienze fatte in buone condizioni d'imparzialità hanno esse dimostrato che risultati sostanziali, quanto alla riduzione di disoccupati, potevano essere ottenuti da una riduzione delle ore di lavoro? b) Una riduzione concertata delle ore di lavoro può essa far diminuire in una certa misura il volume della disoccupazione, sia immediatamente sia al momento di una ripresa economica anche parziale? c) Tale riduzione concertata dovrebbe essere permanente o temporanea?

2) *Carattere da dare a una disciplina internazionale.* — a) Conviene prevedere una Convenzione che abbia lo stesso grado di rigidità che la Convenzione di Washington sulla durata del lavoro negli stabilimenti industriali e che la Convenzione di Ginevra sulla durata del lavoro negli stabilimenti commerciali e negli uffici? Una disciplina di quest'ordine potrebbe essere, nelle circostanze attuali, di applicazione facile, rapida ed efficace? b) Bisognerebbe prevedere una Convenzione più elastica? Se sì, il disegno di convenzione dovrebbe limitarsi a stabilire un limite di principio e una settimana di lavoro di 40 ore in media, lasciando agli interessati la facoltà di scegliere uno o più tra i metodi seguenti: 1) aumento delle squadre per i lavori il cui funzionamento è di necessità continuo; 2) adeguata disposizione delle squadre per gli altri lavori eseguiti in più squadre; 3) riduzione della durata settimanale del lavoro o disposizione di avvicendamento per i lavori eseguiti con una sola squadra; 4) computo del tempo di vacanze annuali con paga come elemento di diminuzione della durata del lavoro prescritta dalla Convenzione; 5) disciplinamento delle ore di lavoro per accordi collettivi che dovrebbero entrare nello schema della convenzione ed essere comunicati all'Ufficio internazionale del lavoro dai Governi interessati. c) Il disegno di Convenzione dovrebbe estendersi non solo agli stabilimenti industriali, ma anche agli stabilimenti commerciali e agli uffici considerati nelle Convenzioni internazionali indicate al numero 2? Dovrebbe comprendere o escludere i piccoli stabilimenti dove la riduzione dell'orario può incontrare particolari difficoltà? d) Possibilità di introdurre una o delle convenzioni di forma diversa da quelle che sono considerate più sopra. e) In mancanza di una convenzione si può ideare una raccomandazione che avviasse i migliori metodi di riduzione delle ore di lavoro? f) Allo stato delle cose, e quale che sia la forma di disciplinamento adottata per ridurre la durata del lavoro, conviene ideare una raccomandazione concernente il tenore di vita dei salariati e i salari? g) A causa dell'incremento della disoccupazione tecnologica, intorno alla quale mancano informazioni precise, conviene avviare la comunicazione periodica all'Ufficio Internazionale del Lavoro da parte dei Governi di notizie su questo proposito, notizie stabilite nella maniera il più uniforme possibile?

148 ufficiali e sottufficiali insigniti di nomine cavalleresche

Roma, 22 notte.

Nella dispensa del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra di prossima pubblicazione, sono comprese varie nomine cavalleresche dei due ordini cavallereschi nazionali, promosse in favore di ufficiali in dipendenza del collocamento a riposo o in posizione ausiliaria e di personali civili dell'Amministrazione della Guerra, nonchè di sottufficiali in occasione del collocamento a riposo.

Per i collocamenti a riposo si hanno diciassette concessioni cavalleresche nell'Ordine Mauriziano e settantasette nell'Ordine della Corona d'Italia. Pei collocamenti in posizione ausiliaria le concessioni dell'Ordine Mauriziano sono in numero di tredici e quelle dell'Ordine della Corona d'Italia in numero di quarantuno. Complessivamente le nomine e promozioni cavalleresche nei due Ordini ammontano a 148.

I DEBITI

Nessuna collaborazione tra Hoover e Roosevelt

Per cablogramma del nostro corrispondente

Washington, 22 notte.

In seguito alle difficoltà sorte nei riguardi di una collaborazione tra il Presidente e Roosevelt sulla questione dei debiti, si apprende che Hoover si asterrà probabilmente dal nominare la Commissione per la revisione degli accordi sui debiti, e non compierà nessun passo fino al termine della sua permanenza alla Casa Bianca.

Il Presidente, a quel che sembra, è deciso a ricorrere alla comoda tattica della inattività completa in materia dei debiti, ed ha oggi diramato alla stampa le Note scambiate con Roosevelt negli ultimi giorni. Egli dichiara che il Presidente Roosevelt considera non desiderabile consentire al suggerimento di una azione comune sul terreno dei debiti.

«Io intendo rispettare i suoi desideri; si svilupperanno però delle situazioni che dovranno essere affrontate dalla presente Amministrazione, senonchè essa non assumerà nessun impegno che vincoli la libertà d'azione dell'Amministrazione futura».

La corrispondenza tra i due statisti, pubblicata oggi, dimostra che Roosevelt è fermamente deciso a conservare piena libertà in questi mesi fino al momento in cui assumerà l'ufficio. Da quel che risulta dalle Note pubblicate oggi, il Presidente Hoover chiese al Presidente eletto se egli intendesse scegliere proprii delegati per lo studio dei debiti e per la preparazione della Conferenza economica mondiale. Roosevelt rispose che la nomina di delegati permanenti e la finale determinazione del programma della Conferenza economica, dovrebbe essere tenuta in sospeso sino al mese di marzo dell'anno prossimo. Egli poi ha dichiarato che il disarmo, i debiti ed i problemi economici richiedono esami separati, quantunque le connessioni tra di loro potranno eventualmente farsi chiare nel corso delle discussioni.

Nel frattempo qualsiasi Nazione debitrice che desideri compiere passi a Washington dovrebbe essere posta in grado di agire in piena libertà.

Il Presidente, ha dichiarato Roosevelt, ha autorità per condurre qualsiasi investigazione, senza bisogno di ottenere per questo l'autorizzazione del Congresso.

A questa lettera di Roosevelt, il Presidente Hoover ha risposto dicendo:

«Io non desidero ammettere che una cooperazione sia impossibile tra l'Amministrazione uscente e la prossima Amministrazione. In vista di ottenere la cooperazione sarei felice se voi nominaste Owen Young, il colonnello House, o qualsiasi altra personalità del vostro partito per partecipare insieme con i funzionari dell'Amministrazione ad un tentativo di esaminare i problemi economici e quelli dei debiti in vista di evitare perdite di tempo preziose. Io non intendo in alcun caso impegnare la libertà d'azione della prossima amministrazione».

A ciò Roosevelt ha replicato:

«Non sarebbe giusto per me accettare qualsiasi responsabilità apparente con voi, quando in realtà io manco di qualsiasi autorità. L'azione che poi proponete sarebbe certamente interpretata all'estero come una politica più impegnativa di quella che voi attualmente contemplate. Vi suggerisco di procedere con la scelta di vostri rappresentanti, per condurre dei sondaggi preliminari, ponendo in chiaro però che questi rappresentanti non sono autorizzati ad impegnare il governo a qualsiasi linea di azione. Sarò felice se mi terrete al corrente dei progressi di queste discussioni, e sarò felice di consultarmi liberamente con voi».

A. R.

Roosevelt in Europa?

Parigi, 22 notte.

Il corrispondente da New York del *Temps* informa che un certo numero di personaggi aventi relazioni strette con il consiglio delle ricerche scientifiche e sociali, un importante centro il cui programma comprende anche le relazioni internazionali, ha di recente suggerito al Presidente eletto, Franklin Roosevelt, per il tramite del colonnello House, l'opportunità di un viaggio in Europa, viaggio che fornirebbe al futuro Presidente l'occasione di intrattenersi con gli uomini di stato europei.

Fino ad ora Roosevelt non ha accolto favorevolmente questo suggerimento, ma si osserva che la più grande pubblicità vi sarà data da un certo numero di giornali a grande tiratura, che lo vedrebbero in un senso favorevole. D'altra parte, nel caso in cui Roosevelt rifiutasse di recarsi in Europa, si ritiene che la presa di contatto coi Capi europei potrebbe avvenire per il tramite di un rappresentante del nuovo Presidente.

Le trattative commerciali tra l'Italia e la Polonia

Roma, 22 notte.

E' noto che ai primi del mese corrente furono iniziate a Roma, tra una delegazione polacca e una delegazione italiana, delle trattative dirette a dare incremento agli scambi commerciali tra i due Paesi. Tali trattative sono state condotte attivamente e hanno ormai permesso alle due delegazioni di rendersi conto dettagliatamente dei desideri delle due parti e delle possibilità che si offrono per soddisfarli. I negoziati, ora sospesi per le imminenti feste, verranno ripresi nel corso del mese di gennaio.

DICHIARAZIONI DI BONCOUR ALLA CAMERA FRANCESE

Bilancio, debiti, disarmo

Parigi, 22 notte.

La Camera ha espresso con 385 voti contro 218 la sua fiducia al Gabinetto Paul Boncour. Il nuovo Capo del Governo ha dato lettura della dichiarazione ministeriale, i cui termini erano stati approvati definitivamente stamattina nel Consiglio dei Ministri riunitosi all'Eliseo.

Compressioni inevitabili

La dichiarazione esordisce con un accenno alle circostanze speciali in cui si è aperta la crisi e alle difficoltà alle quali si trovò di fronte il costituendo Governo.

«La composizione del nostro Ministero — continua testualmente — è prova di una volontà deliberata di continuità. Questa continuità non è soltanto un omaggio legittimo e affettuoso all'opera del Presidente Herriot, ma ci sembra indispensabile per mantenere l'autorità dei Ministri sui servizi che dirigono».

Sul programma generale del nuovo Ministero, la dichiarazione dice che una delle sue linee direttive sarà la restaurazione dell'autorità dello Stato in una democrazia che è l'espressione della volontà della Nazione. Dopo un breve accenno alla volontà «di affrontare le riforme ardite per le quali i nostri elettori ci hanno scelto», temperato però dalla frase «se ce ne sarà lasciato il tempo», la dichiarazione passa alla questione finanziaria:

«Anzitutto occorre risanare le finanze, arginare il *deficit*, ristabilire l'equilibrio del Bilancio rotto dalla sproporzione fra le spese pubbliche e il rendimento delle imprese paralizzate dalla crisi stessa che si cerca di risolvere. Dunque compressioni, compressioni energiche, affinchè il Tesoro non si vuoti come ci è introdotta l'abitudine per ovviare al *deficit* del bilancio. Queste compressioni sono inevitabili. Tutti i Paesi che vogliono vivere le hanno fatte. Queste compressioni le indicheremo quando il momento sarà venuto, e il Governo farà appello alla collaborazione non solo delle commissioni della Camera, ma anche agli stessi interessati, e cioè i funzionari e gli ex-combattenti.

«Poichè, diciamolo subito, oltre i sacrifici comuni indispensabili cui dovranno consentire tutti i cittadini, è nella riorganizzazione stessa dei servizi pubblici, nella soppressione degli impieghi inutili, nella semplificazione degli ingranaggi che noi scorgiamo le economie consistenti e durature. Ma siccome quest'opera di riorganizzazione sarà di lunga lena, il Governo dovrà, per assicurare l'equilibrio del Bilancio, prendere misure immediate; quindi la necessità di ricorrere ai dodicesimi provvisori di cui il Governo non ne chiederà per il momento che uno».

Nuovi negoziati

Il secondo dei compiti essenziali che s'impongono al Ministero è il regolamento generale dei debiti di guerra, problema al quale il Governo intende, e ne fa solenne promessa, consacrare tutti i suoi sforzi.

«Nel tempo stesso, di pieno accordo con gli Stati ai quali la Francia è unita da vincoli fondati su aspirazioni comuni, e senza alcun pensiero recondito verso i terzi, forti della amicizia dei nostri vicini d'oltre Manica, amicizia di cui noi abbiamo ricevuto di recente ancora prove evidenti, desiderosi di appianare ogni difficoltà che potesse esistere con Paesi ai quali ci uniscono una cultura antica o dei ricordi così recenti, ci sforzeremo di condurre a buon fine altri negoziati internazionali. Essi pure sono urgenti, perchè da essi dipende in gran parte la soluzione della crisi, causa profonda delle nostre difficoltà di bilancio. Poichè questa crisi non è soltanto di ordine economico: essa è fatta anche di inquietudini internazionali, di malintesi e di rivalità fra popoli».

Passando poi alla Conferenza del disarmo, la dichiarazione così prosegue:

«Il precedente governo si era così ... studiato di trarre fuori la Conferenza del disarmo dalla incertezza e dalle lentezze in cui rischiava di perdersi. Continueremo».

La dichiarazione continua poi accennando a quanto il governo intende fare in favore dell'agricoltura e contro la disoccupazione, e termina esprimendo la persuasione che la Camera ed il Senato non rifiuteranno al nuovo governo la fiducia che questi chiede loro.

L'omaggio reso all'opera di Herriot è lungamente applaudito, e così pure l'affermazione della volontà di restaurare l'autorità dello Stato. L'estrema sinistra e le sinistre applaudono quando Paul Boncour aggiunge che non dimenticherà le riforme ardite reclamate dal suffragio universale. La perorazione facente appello alla fiducia della maggioranza repubblicana della Camera e del Senato è accolta dagli applausi della maggior parte dell'Assemblea.

Il Presidente dà poi lettura delle interpellanze e chiede quale giorno il governo proponga per le discussioni: Paul Boncour risponde di accettare solo la discussione delle interpellanze sulla politica generale, e il comunista Doriot apre il dibattito. Segue Marin, quindi Fabry. Risponde Boncour.

Il voto

Paul Boncour dice di avere offerto la partecipazione ai socialisti, che sarebbe lieto di avere seco; ma le circostanze non hanno permesso la riuscita di questo primo gesto. Egli ricorda però a Fabry di aver già avuto con Blum delle controversie, e fa pure notare che tutti i membri di una maggioranza non sono obbligati ad avere una opinione assolutamente identica. Il Presidente del Consiglio evoca l'opera compiuta a Ginevra, l'accordo dei cinque, il piano costruttivo, e dichiara che circa il fatto che domina gli altri, cioè di sapere se era utile che la Germania tornasse alla Conferenza del disarmo, egli crede che la presenza della Germania nell'insieme delle garanzie e della Convenzione sia per la pace una considerazione di grande importanza. «Perchè i precedenti governi non hanno agito come mi chiedete? — aggiunge Boncour. — Perchè vi sono dei testi che si vuotano della loro sostanza. Il controllo unilaterale? Ma quelli che oggi ce lo oppongono non se ne servivano quando erano al Governo?».

Il Presidente del Consiglio abborda poi la questione dei debiti sulla quale si esprimerà brevemente poichè dei negoziati sono intavolati.

«Che cosa si può chiedere al Governo? Di rispettare il voto della Camera. Ma non è proibito di riavvicinare i punti di vista e di riannodare i fili spezzati. Le Commissioni parlamentari saranno chiamate a collaborare col Governo».

Leone Blum sale alla tribuna fra un vivo movimento di curiosità. Il capo socialista dichiara che egli e i suoi amici non hanno nessun sentimento di rancore contro l'uomo che ancora pochi mesi fa viveva fra loro, chè anzi egli ispira, sotto certi riguardi, maggior fiducia di certi altri. Ma l'oratore constata, dopo avere udito l'onorevole Fabry e la risposta del Governo, che esistono delle divergenze che nessuno pensa a dissimulare. Dopo avere precisata la opposizione sua e quella del suo partito alla riduzione dei salari e degli stipendi, dichiara che aspetterà che certi passi della dichiarazione ministeriale vengano precisati.

«Ma — aggiunge — il tono impiegato ci ha ispirato fiducia, e per questa ragione il partito socialista voterà l'ordine del giorno di Hulin e François Albert. Noi continueremo a cercare di trarre tutte le possibilità da questa Camera, nel campo della giustizia sociale e del disarmo; rimarremo fedeli alle nostre concezioni contrarie alla concentrazione; noi appoggeremo ogni sforzo serio di riforme sincere di pacificazione europea, e domani, come ieri, resteremo pronti ad assumere la direzione di un tentativo più largo quando il Paese lo vorrà».

Pronunziata la chiusura, dopo alcune spiegazioni di voto, l'ordine del giorno di fiducia è, come abbiamo già detto, approvato con 150 voti di maggioranza. Quindi la Camera, con 400 voti contro 155, decide di rinviare la seduta a martedì per discutere il progetto per il dodicesimo provvisorio.

I vandalismi di Traù stigmatizzati da De Nolhac

Una lettera a Corrado Ricci

Parigi, 22 notte.

Dalle colonne del *Figaro* lo scrittore e latinista Pierre de Nolhac, membro dell'Accademia francese, indirizza una lettera aperta a Corrado Ricci a proposito della sua recente interpellanza al Senato italiano sugli odiosi vandalismi jugoslavi in Dalmazia.

«Esprimendo il dolore sentito dal vostro popolo in occasione di questi vandalismi commessi contro ricordi e testimonianze storiche incancellabili, — scrive l'illustre accademico, — avete tradotto un sentimento comune agli intellettuali di tutti i Paesi. Era naturale che il vostro grande cuore vi aggiungesse una indignazione particolare. Il vostro discorso e le vostre alte parole, brevi e misurate, hanno conferito a questa solenne protesta la dignità di una di quelle sedute del Senato romano che Tito Livio racconta. L'autorità di cui è circondato il vostro nome di scienziato, rispettato oggi nell'Europa intera, è bastata per ristabilire la verità dei fatti. Invano agenzie interessate a diminuire la loro importanza tentavano di ridurli alla mutilazione di qualche leone di marmo, o di presentare come ingiustificate le reazioni del sentimento italiano. Avete enumerate la serie di attentati contro l'arte, che da parecchi anni sfigurano a poco a poco le città dalmate e che, perpetrati in piena pace, senza la scusa di una guerra o di una rivoluzione, non hanno alcun precedente nella storia dei popoli civili.

«Tutti i visitatori della Dalmazia hanno impressi nella memoria gli aspetti delle città che la repubblica di Venezia, in quattro secoli di benefica opera civilizzatrice, ha creato e modellato a sua immagine. La bellezza delle loro linee è marcata da un sigillo illustre: dappertutto, sui ponti, sulle facciate dei palazzi, sui campanili, il leone di San Marco con l'artiglio sul Vangelo, mostrava agli uomini una delle più belle divise pacificatrici che siano state moltiplicate sulla pietra: «Pax tibi Marce, evangelista meus». Tutti questi ricordi eloquenti quanto inoffensivi corrono dunque il pericolo di scomparire. Era naturale che voi che servite l'arte con i vostri libri e restituite al mondo con i vostri magnifici scavi la Roma degli imperatori, doveste profondamente provare la tristezza di questa profanazione. Dopo le distruzioni di Sebenico, di Veglia, di Arbe e di Traù, dopo la guerra condotta dappertutto in Dalmazia contro la stessa architettura veneziana, l'antica riva romana dell'Adriatico rischia di perdere gran parte della sua bellezza. L'Austria aveva saputo rispettare i ricordi della dominazione di Venezia e onorarsi di un tale rispetto. I vostri negoziatori del 1919, abbandonando la Dalmazia, non hanno affatto inteso di sacrificare, nello stesso tempo, le tradizioni attestate dai gloriosi simboli. Queste tradizioni fanno parte del vostro patrimonio nazionale e di quello del mondo latino. Come potrebbero gli intellettuali ammettere che la storia sia cancellata a colpi di martello?».

Lo scrittore ricorda quindi l'aiuto prestato dalle armi italiane per salvare i resti dell'esercito serbo durante la guerra e si augura che gli stessi Jugoslavi arrivino un giorno a comprendere le nobili ragioni per le quali «la distruzione dei più bei simboli dell'anima latina addolori la latinità italiana» e conclude:

«Verrà un giorno in cui le ondate amarissime sollevate dalla tempesta saranno calmate; ma chi saprà allora ricondurre sulla riva adriatica la pace di Venezia? Chi restituirà la parola evangelica ai leoni mutilati?».

La Cassa di assicurazioni sociali dà un milione per l'assistenza

Roma, 22 notte.

Il sen. Antonio Garbasso, presidente della Cassa nazionale di assicurazioni sociali, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo la somma di lire un milione quale contributo dell'Istituto a favore delle Opere assistenziali del Partito.

Le giornate milanesi del Segretario del Partito

Le visite al Dopolavoro, all'Unione dei Sindacati dell'Industria, a Palazzo Marino e alla Casa dell'Assistenza

Milano, 22 notte.

Il Segretario del Partito, questa mattina, accompagnato dal console Brusa e da un gruppo di autorità, si è recato dapprima a visitare la sede del comitato provinciale del Dopolavoro, in via Ugo Foscolo 2. Erano a riceverlo dirigenti e personale dell'organizzazione, con a capo il direttore provinciale comm. Parenti. Dopo avere visitato minutamente la sede, il gerarca ha raccolto informazioni di carattere amministrativo, apprendendo con vivo compiacimento che la cifra degli iscritti ha sorpassato finora i 110 mila, mentre continua ancora il tesseramento.

Dopo avere espresso al comm. Parenti e ai suoi attivi collaboratori il suo plauso, l'onorevole Starace, acclamato dalla folla che si era raccolta nelle vicinanze di via Foscolo, sempre accompagnato dal Segretario federale, si è recato alla nuova sede dei sindacati fascisti dell'industria in corso Porta Vittoria, dove è stato ricevuto dall'onorevole Capoferri e dal comm. Liverani.

Nel salone principale, presenti dirigenti e impiegati, i fiduciari delle mutue interaziendali, degli uffici di collocamento, i delegati di fabbriche, i rappresentanti di tutti i centri della provincia, l'onorevole Capoferri ha porto al gerarca il saluto del popolo lavoratore lombardo, illustrando poi il funzionamento dell'Unione e l'opera di assistenza che essa esplica attraverso i suoi molteplici organismi.

S. E. Starace si è quindi detto lieto di trovarsi in mezzo al popolo operante, del quale si sente figlio, e ha espresso il suo vivo compiacimento all'onorevole Capoferri per essergli stato oggi possibile di avvicinare gli operai milanesi cui deve esprimere il compiacimento del Partito per l'esempio di alto spirito fascista offerto in questi difficili tempi. E' seguita quindi la visita al palazzo. Prima di lasciare l'Unione dei Sindacati, S. E. Starace ha ricordato, fra vivissimi applausi, l'anima [illegible]

[illegible]

Doni e offerte a Littoria

[illegible]

L'arrivo della trattrice Fiat

[illegible]

Distribuzione di doni natalizi

[illegible]

Le disposizioni per la tutela delle negoziazioni dei titoli e valute

Roma, 22 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il testo del regio decreto-legge 20 dicembre 1932, contenente disposizioni per la tutela delle negoziazioni dei titoli e valute. Il decreto stabilisce che i contratti, tanto a contanti che a termine e di riporto, che abbiano per oggetto titoli dello Stato, degli enti pubblici e parastatali, azioni e obbligazioni di Società commerciali o altri titoli a reddito fisso o variabile, emessi in conformità al Codice di Commercio o ad altra legge, oppure valute di divise estere, possono essere liquidati nei confronti del contraente inadempiente nei termini e modi indicati dal presente decreto quando concorrano le seguenti condizioni: 1) che trattisi di titoli di cui non sia vietata la circolazione nel Regno; 2) che almeno una delle parti sia iscritta nell'apposito albo presso la Banca d'Italia; 3) che il contratto sia fatto su regolare foglietto bollato; 4) che la parte del foglietto che ciascun contraente trattiene sia sottoscritto dall'altro e contenga la data, il nome e il domicilio dei contraenti, l'indicazione dei titoli o valori contrattati, del corrispettivo e della specie dell'operazione, i termini e il luogo d'esecuzione e il luogo della eventuale liquidazione ai sensi delle presenti disposizioni che deve essere sede di borsa; 5) che il foglietto contenga l'espressa menzione che il contratto è soggetto alle disposizioni del presente decreto-legge; 6) che la tassa sia regolarmente soddisfatta.

Le inadempienze contrattuali

Se uno dei contraenti non esegue il contratto nel termine stabilito, l'altro, entro il quarto giorno non festivo successivo alla scadenza, può chiedere la liquidazione dell'operazione al Comitato direttivo degli agenti di cambio del luogo indicato nel contratto per la liquidazione, presentando la parte del foglietto firmato dall'altro contraente. Il Comitato, richiesto, procede senza ritardo alla liquidazione [illegible] le necessarie operazioni di compra e vendita e rilascia alla parte interessata il certificato per il credito risultante a suo favore dalla liquidazione, inclusive delle spese e dei diritti e allega i foglietti bollati relativi all'operazione compiuta. Il compratore, o — trattandosi di riporto — il riportatore, può limitare la liquidazione effettiva alla quantità di titoli e di valori che il Comitato riesce a comprare con le som- [illegible]

[illegible]

Fallimenti e concordati

[illegible]

L'insediamento ad Aosta del nuovo Consiglio dell'Economia Corporativa

[illegible]

Fabbrica di concimi chimici inaugurata a Serravalle Scrivia

[illegible]

L'ordinamento degli ufficiali giudiziari
Legge moralizzatrice e perequatrice

Roma, 22 notte.

La legge recentemente approvata dai due rami del Parlamento, contenente modificazioni all'ordinamento del personale degli uffici giudiziari, rientra nel programma di riforme che il Ministro di Grazia e Giustizia sta gradatamente attuando. Ritocchi nell'ordinamento degli ufficiali giudiziari erano reclamati non solo dal ceto forense e dal pubblico, ma anche da quegli stessi ufficiali giudiziari i quali, essendo addetti ad uffici di poca importanza e di scarso lavoro, traggono a malapena il necessario per vivere modestamente, mentre nelle sedi maggiori alcuni privilegiati fruiscono di proventi altissimi, cerio enormemente superiori, in parecchi casi, a quelli stessi dei più alti funzionari della Magistratura.

La legge stabilisce anzitutto un controllo sui proventi, introduce una tassa di carattere generale sui proventi stessi e devolve una parte di questi, allorquando sorpassano una determinata cifra, all'Erario dello Stato, che si assume l'onere dell'integrazione, previo aumento dei minimi portati: a lire settemila per gli ufficiali giudiziari delle Preture e dei Tribunali, ed a lire 7500 per quelli delle Corti.

Ma un'altra finalità vuole raggiungere la legge, ed è quella di alleviare le spese a carico delle parti per gli atti eseguiti, allo scopo di rendere meno elevate le spese di causa sulle quali incidono fortemente i diritti spettanti all'ufficiale giudiziario.

Tanto alla Camera che al Senato la legge ha incontrato le unanimi approvazioni e le relazioni delle Commissioni nominate dagli Uffici della Camera e del Senato sono state completamente favorevoli ai criteri informatori e alle norme nelle quali tali criteri sono stati consacrati. Il Guardasigilli, rispondendo a varii oratori, ha ribadito le finalità della legge, altamente moralizzatrici e perequatrici, assicurando che nell'applicazione, e soprattutto nel predisporre il coordinamento e l'integrazione delle norme e delle tariffe e nell'emanare a mezzo di decreti reali le norme per la sua attuazione, sarà tenuto conto di tutti i diritti acquisiti e principalmente dei diritti degli ex-combattenti e dei benemeriti della Causa nazionale. La riforma andrà in vigore col 1.o luglio 1933.

Teatri e Cinematografi

Le recite straordinarie della Compagnia inglese al Chiarella

Al Teatro Chiarella la Compagnia inglese diretta da Edward Stirling e Frank Reynolds ha dato iersera la sua prima rappresentazione con l'*Asso di picche* di Edgardo Wallace. Il dramma era già noto al nostro pubblico nell'interpretazione della Compagnia degli Spettacoli Gialli. Si tratta di un'avventura coloniale, nell'Africa portoghese, ove tre bravi giovani si sono recati alla ricerca dell'oro. Sennonchè non appena l'oro è stato trovato, e abbondantemente, il socio sovvenzionatore non vuole più riconoscere la società, che in realtà non risulta da un atto scritto, e tenta di sfruttare l'opera degli altri. L'urto tra il perfido Louis, che ha tra l'altro anche sedotto Jacqueline, la fidanzata d'uno dei tre giovani, e costoro è inevitabile: e Louis pagherà con la vita il fio dei suoi molti tradimenti e delle sue malvagità. Ma a ucciderlo non sarà uno dei soci, ma il padre stesso di Jacqueline. Dramma tutto esteriore, affidato ad alcuni colpi di scena. La recitazione di questi attori inglesi è stata fluida, rapida e piacevolmente pittoresca. Essi hanno anche cercato di conferire alle varie scene una qualche consistenza passionale. Sotto la guida di Stirling e Reynolds, che si sono dimostrati sicuri ed efficaci interpreti, ognuno ha tenuto il suo posto correttamente. Particolarmente notato Charles Carew, che nella parte di Louis tenne una linea e una dizione nette e incisive. Il pubblico ha applaudito calorosamente ad ogni atto. Stasera seconda ed ultima recita con *Pigmalione* di Shaw.

AL VITTORIO: Il pubblico che ieri sera si è affollato al popolare teatro ha trovato la sala chiusa. L'annunciato spettacolo di varietà dei celebri «Fratellini» era stato sospeso per forza maggiore. L'autocarro che da Genova doveva portare a Torino gli attrezzi della Compagnia, per un guasto al motore si era fermato a mezza strada e il ritardo provocato dall'incedente fu tale da dover rimandare la rappresentazione. La prima si avrà perciò questa sera alle ore 21.

AL BALBO: La Compagnia di Mario Casaleggio rappresenterà questa sera la nuova commedia comica-musicale *Una gloria di Scioira* di Giovanni Drovetti (Pòncio). Tre atti e nove quadri nei quali tutti gli artisti, dal Casaleggio al Testa, dal Gemelli al Bacor, dal Poste al Gaveglio hanno importanti parti; e le attrici sig.a Lisette, sig.a Robella e signorina Casaleggio si dividono i principali ruoli. L'orchestra è diretta dal maestro Caviglia.

Sullo schermo: *La frenesia del cinema*, di G. Bruckman.

«I nasi sono stati creati per reggere gli occhiali, ed è per ciò che abbiamo gli occhiali»: così amava di affermare, assai gravemente, l'immortale Pangloss. E anche Harold Lloyd, un bel giorno, doveva trovarsi d'accordo con quel volterriano fratello di Monsieur de La Palisse. Fino ad allora, si era nel 1910, aveva girato, in gran parte col Sennett, un centocinquanta «comiche finali»: ma il solo attor comico che avesse una sua fama nel mondo cinematografico americano era Chaplin, anche se ancora non se ne apprezzasse la venatura di malinconia e di tristezza, e se ne seguissero soltanto i lazzi e gli sberleffi, e se ne prediligessero le scarpacce sfondate e le brache a fisarmonica, il tubino ammaccato e la civetteria del bastoncino. Il comico dello schermo doveva essere un clown, e anche Harold Lloyd s'acconciò ad apparire dinanzi all'obbiettivo come poteva, col volto infarinato e con vesti da pagliaccio. Ma i risultati erano modesti per non dire mediocri; occorreva la trovata ad ogni costo. Nasceva allora la foggia, del tutto americana, degli occhialoni cerchiati di tartaruga; e un paio di quegli occhiali, privati dei vetri, doveva in breve divenire un'insegna. Quei due cerchi di tartaruga, confessa lo stesso Harold, costarono non poca fatica, pretesero prove e riprove. Troppo grandi avrebbero coperto le sopracciglia, troppo piccoli avrebbero nascosto o travisato lo sguardo; ma finalmente fu trovato il giusto mezzo che non potesse nuocere a quei due importanti elementi espressivi; e in breve, oltre alla soddisfazione di parecchi milioni di dollari, il candido Harold ebbe quella di sapere che in ogni parte del mondo quegli occhiali non eran più detti «all'americana», ma «alla Harold Lloyd». Qual'è il segreto di questo attore che ha conosciuto incredibili successi di folla? E' proprio tutto in un po' di tartaruga?

Quel po' di tartaruga era riuscito a diventare un simbolo; il simbolo banale dell'americano medio che inseguiva i suoi simili in quell'apparente eldorado che fu l'America prima delle batoste della crisi. Il più accanito, il più spudorato, il più coraggioso, il più incorreggibile, il più stupido, il più eroico ottimismo a ogni costo. Il candido e dinamico Harold poteva sfiorare mille pericoli, uno più tremendo dell'altro, affidarsi all'esile cornicione dell'ultimo piano d'un grattacielo come a un bel-cone fiorito, affidare il più aggrovigliato traffico stradale con l'incoscienza d'un bimbo, buttarsi in una partita di *rugby*, lui inesperto, dinanzi a centomila spettatori, cadere da un aeroplano per scodellarsi in un'automobile e in un motoscafo: sempre e dovunque, dalle situazioni più assurde e disgraziate, lui ne usciva incolume e addirittura vittorioso, con un bel sorriso d'incosciente felicità. Da quelle vicende, da quel sorriso, da quegli occhiali, non poteva non scatenarsi una comicità grossa ma irrefrenabile: quelle vicende erano alimentate da un ricettario instancabile, che dosava la trovata o la frazione di trovata al millesimo; e in qualche periodo questo attore ebbe ai suoi stipendi tutto un plotone di *gagmen*, di gente che almeno teoricamente avrebbe dovuto torturarsi il cervello dal mattino alla sera per stillare qualche nuova trovata da inserire nel nuovissimo film. Il *gag* per il *gag*: ecco il metodo di Harold Lloyd; che è poi il sistema di molti altri comici dello schermo, ma da lui portato alla minuziosa e pedante perfezione di un contabile e d'un cronometrista.

Toglietе ad Harold Lloyd quella frenesia del rischio apparente, quell'indiavolato susseguirsi d'avventure e di sorprese, costringete l'attore vero e proprio — che è mediocre — ad agire a parlare, soprattutto a parlare, ed avrete *La frenesia del cinema*. Molte delle infinite risorse di parodia e di caricatura di uno stabilimento cinematografico sono state qui trascurate: per i primi due tempi il dialogato non è sorretto da eccezionali virtù espressive; nel terzo tempo Harold Lloyd, come già Buster Keaton, pensa, tardi ma ancora in tempo, che il «parlato» non fa per lui: e allora si sfoga a farcire l'ultima parte di nuove e di vecchie trovate della sua vecchia maniera, che hanno però l'innegabile merito di strappare ancora, dalla platea, qualche fragorosa risata.

m. g.

Le innovazioni al Teatro Regio

In relazione alle notizie comparse ieri sui giornali cittadini circa le innovazioni al Teatro Regio, il Municipio precisa che la rinnovazione attuale riguarda unicamente le poltroncine della galleria, mentre del mobilio dei palchi, rinnovato due anni fa, venne soltanto migliorato il molleggio.

Importanti riunioni al Consiglio della Corporazione dello spettacolo

Roma, 22 notte.

Hanno avuto luogo in questi giorni le tornate ordinarie del Consiglio della Corporazione dello spettacolo il quale ha trattato importanti questioni attinenti al teatro lirico e drammatico ed alla cinematografia. Oggetto di particolare esame sono state le revisioni delle norme relative alla disciplina del capocomicato, alla disciplina del condominio dei saloni nei teatri, ai diritti degli esecutori in rapporto della vigente Convenzione internazionale di Berna; lo sviluppo sempre crescente degli impianti industriali per la post-sincronizzazione in italiano dei film creati all'estero in lingue straniere. Alla seduta odierna dei lavori è intervenuto l'on. Biagi, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

Nuovo Santuario nel Tortonese

Tortona, 22 notte.

Nella frazione Montaggio del Comune di Cerreto Ratti, a 600 metri d'altitudine, presente una folla di fedeli, è stata posata la prima pietra del nuovo Santuario che verrà dedicato a Santa Lucia, il cui culto è popolarissimo nella regione e nella Valle del Borbera.

Ha compiuto il rito religioso della benedizione il reverendo don Luigi Verri, parroco di Cerreto Ratti, che ha pronunciato un nobile discorso di circostanza.

Il Bollettino Giudiziario

I nuovi amministratori giudiziari assegnati ai Tribunali del Piemonte

Roma, 22 notte.

Il prossimo Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia pubblicherà, in base all'articolo 1 della legge 10 luglio 1930, numero 995, che reca modificazioni alle norme sul fallimento, sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti, l'elenco dei nuovi amministratori giudiziari assegnati a ciascun ruolo presso i Tribunali del Regno, in base al regio decreto 1.o dicembre 1932, n. 1551. Ecco l'elenco dei nominati per il Piemonte.

TRIBUNALE DI TORINO (posti 200). — Verroglio Pietro, Sugra Salvatore fu Anselmo, Ricchiardi Giuseppe, [illegible]

TRIBUNALE DI ALESSANDRIA (posti 40). — Merelli Umberto, Foral Filippo, Bevesi Silvio, Nicola Vittorio, Toselli Giovanni, Rossi Giovanni di Edgardo, Rossi Francesco di Ambrogio, [illegible]

TRIBUNALE DI AOSTA (posti 8). — Vietti Emilio, Fusinaz Giuseppe, Pellegrini Alberto, Nagnoz Agostino, Rossi Uberto, Orlandi Carlo, Torrione Carlo, Jans Giovanni.

TRIBUNALE DI ASTI (posti 12). — Argenta Francesco, Cavaneughi Giuseppe, Gollo Camillo, Gancione Celestino, Ballarin Carlo Giovanni, Gherione Secondo, Gianoglio Giuseppe, Enbecio Giulio, Porta Angelo, Valente Angelo, Casarone Giuseppe, Ferrero Cesare.

TRIBUNALE DI BIELLA (posti 15). — [illegible]

TRIBUNALE DI CASALE MONFERRATO (posti 20). — [illegible]

TRIBUNALE DI CUNEO (posti 25). — [illegible]

TRIBUNALE DI IVREA (posti 8). — [illegible]

TRIBUNALE DI NOVARA (posti 25). — [illegible]

TRIBUNALE DI PALLANZA (posti 20). — [illegible]

TRIBUNALE DI VERCELLI (posti 20). — [illegible]

FALLIMENTI

TORINO: [illegible] Maria, autorimessa, piazza Sabotino angolo via Perosa: ist. creditori; sent. 20 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Borgarino Mario; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 7 febbr., ore 8,30. — [illegible] Filippo, capomastro, Corsano: ist. cred. sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Grosso Vittorio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 10 febbr., ore 8,30. — Chiesi Giovanni, Borra Teodoro, tessuti, Vigone: ist. proprio; sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. De Feo Alberto; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 10 febbr., ore 8,30; attivo Lire 16.807,10; passivo Lire 67.366,77.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Rapida sistemazione dei riporti, privi d'interesse perchè l'esiguità degli impegni al rialzo non ha assorbito che in minima parte del denaro offerto, mentre gli impegni al ribasso, scarsi anche quelli, non hanno fatto ricerca che di poche Terni. Tasso del denaro sul 4,50 %. Consolidato 3,75 %.

La riunione avveniva dopo s'inizia fra la indifferenza e la calma solita con attività minima, in seguito però affiorano ricerche di Consolidato che non trovando offerte si intensificano spuntandone il prezzo da 85,85 a 86, le domande continuano a prevalere sino alla chiusura che avviene al massimo di 86,25. La Rendita pure s'inscrive a 79,15 compiendo un forte sbalzo. Il resto dei valori subisce la benefica influenza, il mercato si riattiva su quelli più in vista che preannunciano semiblitamente.

TITOLI	Contr.	Chiusura fp.	fc.
Rendita 3.50 %	—	79 25	79 15
Id. contanti	—	79 10	79 10
Consolidato 5 %	—	86 25	86 —
Id. contanti	—	85 90	85 90
Torino 5 % c.	—	—	480 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	493 50
Id. 3,50 % c.	—	—	429 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	302 —
Cr. Fond. 5 % c.	—	—	494 50
Id. 6 % c.	—	—	505 —
B. T. N. 1934 c.	—	—	100 70
Id. 1940 c.	—	—	101 45
Id. 1941 c.	—	—	101 45
Banca Italia c.	—	—	1610 —
Banca Comm.	—	1037 —	1035 —
Credito Italiano	300	671 —	670 —
Banco Roma	20	106 50	106 50
Consorzio Mob.	—	604 —	604 —
Mediterranea	—	332 —	330 —
Meridionali	—	633 —	630 —
F. Ciriè-Lanzo	—	177 —	176 —
N. A. I.	80	64 —	64 —
Sabaudo	150	41 50	41 —
Cosulich	—	24 50	24 —
Italgas	—	10 50	10 50
Stiga	70	61 —	60 50
U. A. I.	—	63 —	62 50
Sip	1250	27 3/8	27 25
Terni	—	135 —	132 —
P. C. E.	250	87 50	87 —
Savigliano	—	617 —	615 —
Nebiolo	—	101 50	101 —
Moncenisio	—	143 —	142 50
Tedeschi	175	43 —	42 75
Fiat	2650	181 3/4	180 50
C. I. R.	—	140 50	140 50
Schiapparelli	—	10 25	10 25
Mira Lanza	—	69 50	69 50
Montepoli	250	150 —	150 —
Monte Amiata	—	29 50	29 —
Montecatini	—	100 25	100 —
Olemont	—	190 —	189 —
Riunite Gomma	30	140 —	140 —
Acqua Potabile	30	384 —	383 —
Florio	—	36 75	36 50
Talco e Grafite	—	331 —	330 —
Valli Lanzo	—	20 —	19 75
Viscosa	150	145 —	144 50
Venchi	100	230 —	230 —
Beni	—	191 —	190 —
Cartiera Italiana	—	88 —	87 50
Cartiera Burgo	—	103 —	102 50
Lane Borgosesia	—	1010 —	1010 —
Fornaci Riunite	—	237 —	236 50
Pittaluga	—	15 —	15 —
CAMBI			
Parigi	—	—	76 15
Svizzera	—	—	375 50
Londra	—	—	65 25
New York	—	—	19 62

Prezzi di compenso fine dicembre: Rendita 3,50 % netto 1906, 77,40 ex; Consolidato 5 % netto (Littorio ed em. precedenti) 83,50 ex; Obblig. Venezie 3,50 % 85,60; Buoni Tesoro Novennali 5 % 1934, 100,70; 1940, 101,40; 1941, 101,40; Prestito Nazionale 4,50 % 1915, 95; Id. 5 % 1916, 94; Obblig. Ferroviarie 3 % 302; Obbligazioni Città di Torino 4 % 480; Opere Pie S. Paolo 5 % 493; Banca d'Italia 1610; Banca Comm. Ital. 1036; Credito Ital. 670; Banco Roma 106; Cons. Mob. 604; Lloyd Sabaudo 42; Cosulich 24; Mediterranea 330; Meridionali 630; Second. Sardegna 242; Ciriè-Lanzo 177; Navig. A. I. 63; Libera Triestina 28; Italgas 10; Stiga 60; Elettricità A. I. 62; Sip 27; Terni 132; Piemonte C. E. 87; Edison 470; Unes 13; Viscola 240; Savigliano 615; Nebiolo e C. 101; Tedeschi V. e C. 42; Fornara G. e C. 125; Moncenisio 142; Ilva 95; Ansaldo 17; Fiat 180; Paramatti A. 220; Gilardini 20; Conceria Ital. Riun. 140; W. Martiny 140; Schiapparelli 10; Mira Lanza 69; Montepoli 150; Talco e Grafite 330; Amiata 29; Montecatini 100; Olimmont 190; Acque Potabili Torino 382; Maraschi 80; Venchi 230; Distillerie Ital. 104; Florio 36; Lane Borgosesia 1010; Cot. Valli Lanzo 20; Snia Viscosa 144; Beni Stabili 190; Aedes 125; Cartiera Ital. 87; Cart. Burgo 102; Cart. Meridionali 100; Fornaci Riun. 236; Pittaluga 15; Tensi 15; Rubattino 100; Fiammiferi Saffa 114; Ferrieria 90; Eridania 274.

MILANO, 22. — Prima della trattazione degli affari si sono stamane sistemati i riporti da fine corrente mese a fine gennaio p. v. con molta facilità, abbondanza di denaro e a tassi all'incirca eguali a quelli del mese scorso. La riunione è trascorsa poi abbastanza animata e molto irregolare. Di notevole la viva ed insistente ricerca dei Titoli dello Stato con la Rendita 3,50 da 78,35 a 78,75, ed il Consolidato 5 % da 85,52-85,97 per fine corr. dicembre. Ferme e maggiormente scambiate le Fiat 182, 180,50, 180; Viscosa 240, 244, 243; Pirelli italiane 418, 420; Industria Zuccheri da 937 a 940; Liai 119, 124, 125; Pacchetti 37; Italo Americana 29 e la Brasital 36. Continua sul mercato dei Cambi la fermezza della sterlina. I prezzi si intendono ancora segnati per liquidazione dicembre.

Rendita 3,50% 78,725; Consolid. 5% fm. 85,875; B. Italia 1600; B. Comm. 1037; B. Roma 107; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 500; Cons. M. Fin. 602; Elettrofin. 11,60; Medit. 335; Merid. 634; Veneto C. F. 118; Cosulich 20,50; Rubattino 97,50; L. Triestina 26,50; C. Cantoni 1425; Olcese 133; Furter 40; V. Olona 70; Beriana 10; Tirino 74; De Angeli 538; Cantoni Coats 299,50; L. C. Naz. 125; Rossari V. 248; Rotondi 186; Tosi 30; Cot. Merid. 18 1/8; Un. Manif. 274; Guvardo 670; Roval 2000; Targetti 40; Cascami seta 234; Bernasconi 24; Snia 144; Facchetti 37; Ansaldo 17; Ilva 92,50; Met. Ital. 135; M. Amiata 27,50; Montecatini 100; Dalmine 110; Breda 17,75; Bianchi 31,75; Isotta 10,50; Fiat 180; M. Silvestri 6; Reggiane 27; Adr. di Elettr. 132; Brioschi 98; Cieli 142; Diesme 144; Bresciana 169,50; Valdarno 105,50; Alta Italia E. A. 80; Emiliana 201; Trezzo 240; Adamello 95; Sesa 39,75; Edison 467; Id. Postsrg. 275; Sip 27,50; Tirso 98; Lig. Tosc. 197; Viscola 243; Mer. di El. 185,50; Terni 130,50; Unes 13 7/8; Italcable 58; Tecnomasio 29; Dist. Ital. 102; Eridania 274; Ind. Zuccheri 940; Raff. L. L. 253; Italgas 10,75; M. Lanza 70; Petroli It. 16,75; Aedes 125; F. Reg. 270; Id. 7% 10; F. Nuttici 6,50; B. Stabili 189,50; Saturnia 23; Barani 10; Gr. Alb. Ven. 23; Italo-Am. 29; Pirelli It. 420; Pirelli e C. 164; Brasital 36; Dell'Acqua 81; Vedetta 36. — Obbligazioni: Venezie 3,50% 85,60; Cr. F. Venezie 5% 478,60; Id. 6% 500,50; Cons. M. dann. terr. 4% 420; Id. 5,50% 481; Cons. Cr. Migl. 6% 494,50; B. N. Lav. 5,50% 469; B. T. Nov. 5% 1934, 100,55; Id. 1940, 101,425; Id. 1941, 101,425. — Cambi: Parigi 76,15; Zurigo 375,80; Londra 65,36; Amsterdam 786; Madrid 160; Bruxelles 271,60; Berlino 467; Praga 58,10; New York chèque 19,53.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 3,50	84 75	— 4,50%	459 50
Redimib. 3½	372 50	— 5%	487 —
— 3,50%	418 —	— 6%	504 25
— 4,75%	474 —	F. Sardo 4,50	442 —
Pr. Ven. 3,50	86 60	— 6%	496 —
— 1916 4,50%	94 92	Fon. Trid. 6%	499 —
— 1916 5%	93 —	— Ven. 3,75	448 —
Ferr. It. 3%	301 —	— — 5%	475 50
Nov. 1934 5%	100 55	— — 6%	500 50
— 1940 5%	101 42	— Roma 3,50	425 —
— 1941 5%	101 42	— — 4%	444 —
Cogne 6%	483 50	— — 4,50%	476 —
— 5,50%	503 50	— — 5%	494 25
Danub. Sava	180 —	— — 6%	504 50
O. Pubbl. 5%	455 —	Edilizie 5%	433 70
Terrem. 4%	482 —	S. Paolo 3,50	425 —
— 5,50%	481 —	— 3,75%	475 —
Pubb. [illegible] 6%	481 —	— 5%	492 —
— a. Tel. 6%	481 50	Unif. Mil. 4%	81 50
Cr. Nav. 4,50	472 50	Mediterr. 4%	415 50
Pr. Austr. 4,50	481 —	— 6%	503 —
— 7%	606 —	Meridion. 3%	298 —
— Bulg. 7,50	425 —	Nord Mil. 4%	399 —
— Germ. 7%	454 —	— 4,50%	430 —
— Greco 6%	255 —	— 5,50%	490 —
— Young 5,50	580 —	— 6%	503 50
— Pol. 7%	432 —	Distiller. 6%	500 50
— Rum. 7%	740 —	Edison 4,5%	501 —
— S. Paolo 7	6525 —	— 1931 6%	481 —
— Ungh. 7%	341 —	Emiliana 6%	460 —
B.N. Lav. 5%	443 —	Set. 6%	448 —
— 5,50%	489 50	Forze Idr. 6%	420 —
C.B. Ital. 3,50	421 —	Trezzo 6%	463 —
— 5%	492 50	Adamello 6%	470 —
— 6%	508 50	Sasa 6%	430 —
C.N. Mil. 3,50	425 —	Ilva 4,50%	972 —
— 4%	457 50	Rinascen. 6%	385 —
— 5%	485 —	Selt 6%	480 —
— 6%	508 50	Mer. Elett. 6%	442 —
Cr. Am. 6%	494 50	Stipel 6%	461 —
F. Siena 3,50	430 —	Unes 6%	414 —

GENOVA, 22. — In ultimo contegno i Consolidati sostenuti di buona tendenza. Esordio incerto per il mercato azionario, in seguito migliore con chiusura ai massimi. Favorite le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Viscosa, Amiata, Ilva, Fiat, Unes, Selt, Mira Lanza. Lievemente cedenti le Eridania e Finanziaria Agricola. Deboli le Rubattino e Sabaudo. Cambi: sempre più ferma la sterlina.

Rendita 3,50% fm. 78,70; Consol. 5% fm. 85,95; Id. cont. 85,90; Venezie 3,50% 85,70; B. T. N. 1934, 100,60; Id. 1940, 101,40; Id. 1941, 101,40; B. Italia 1603; B. Comm. 1038; B. Roma 105; Cr. Ital. 670; Cred. Mar. 501; Elettrofin. 11,50; Meridion. 632; Medit. 336; Rubattino 99; Sabaudo 42,50; Alta It. 79; La Polare 22; Snia 144; Montecatini 100; M. Amiata 30; Ilva 94; Ansaldo 17; S. Giorgio 158; Fiat 180; Unes 14; Selt 196; Elba 29,50; Terni 130; Eridania 271; Ind. Zucch. 938; Raffin. L. L. 254; Distill. Ital. 103; Molini A. I. 334; Aedes 127; B. Stabili 190. — Cambi: Parigi 76,10; Svizzera 375,80; Londra 65,25; Olanda 787,50; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 466; Praga 58,08; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,52.

ROMA, 22. — Rendita 3,50% c. 78,80; Id. fm. 78,80; Cons. 5% c. 85,90; Id. fm. 85,95; Venezie 3,50% 85,75; B. T. N. 1934, 100,70; Id. 1940, 101,50; Id. 1941, 101,45; B. N. Lav. 5,50% 467; Cons. Cr. Mic. 6% 494; B. Italia 1600; Cr. Fond. 495; Banca Comm. 1036; Cr. Italiano 670; B. Roma 105; Merid. 645; Tramways 135; Rubattino 101; Snia 143,50; Met. Ital. 127; Ilva 93; Montecatini 100,50; Ansaldo 16; Fiat 180; Terni 130; Rom. di Elettr. 223; Azoto 63,50; Ren. Zucch. 103; F. Rostiel 9; Immobiliare 40; B. Stabili 190; Impr. Fond. 100; [illegible]; A. Marcia 040. — Cambi: Parigi 76,15; Londra 65,35; Zurigo 375,80; N. York 19,52.

TRIESTE, 22. — Rendita 3,50% fm. 78,60; Cons. 5% 86; Venezie 3,50% 85,20; B. T. N. 1934, 100,65; Id. 1940, 101,45; Id. 1941, 101,45; Adria 15; Cosulich 23; L. Triest. 27; Lloyd 83; Ass. Gen. 2910. — Cambi: Parigi 76,15; Londra 65,34; New York 19,52; Zurigo 375,10.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 22. — Rendita 3,50% netto 1906, 78,70; Id. id. 1902, 75,42,5; Id. 3% lordo 54,71; Consolidato 5% 85,90; Buoni Nov. 1934, 100,67,5; Id. 1940, 101,42,5; Id. 1941, 101,42,5; Venezie 3,50% 85,67,5. — Cambi: S. A. America 19,52; Inghilterra 65,30; Francia 76,15; Svizzera 375,60; Argentina, pesos carta 4,25; Belgio 271,2; Canadà 17; Cecoslovacchia 58,07; Danimarca 330; Germania 466,3; Norvegia 336,5; Olanda 787,7; Polonia 219; Spagna 160; Svezia 356.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 22. — Borsa merci - Frumento: base Torino: apertura, corrente 114, marzo 117, maggio 114; chiusura, marzo 116,60, maggio 117,75. Base Alessandria: apertura, marzo 117,25, maggio 118; chiusura, marzo 117,60, maggio 118. - Granoturco: base Torino: marzo 59, maggio 59,25; chiusura, marzo 59,10, maggio 59,10. Base Alessandria: apertura, marzo 59, maggio 59,40; chiusura, marzo 59, maggio 59,25. - Risone: chiusura, febbraio 101,50.

MILANO, 22. — Borsa merci - Frumento: gennaio 114,65, marzo 15,60, maggio 117,20. Granoturco: marzo 58,40, maggio 58,40.

Alessandria, 22. — Grano al Q.le da L. 100 a 106; manitoba su vagone da 117 a 118,50; meliga da 56 a 56; segale da 80 a 85.

Novara, 22. — Grano fino al Q.le da L. 104 a 112; comune da 98 a 106; meliga da 56 a 60; segale da 77 a 80; riso da 96 a 102; risina da 65 a 73; mezzagrana da 78 a 87.

Novi Piemonte, 22. — Grano al Q.le da L. 104 a 106; meliga da 58 a 60; segale da 75 a 82.

Racconigi, 22. — Frumento al Q.le da L. 100 a 108; granoturco da 50 a 60; segale da 70 a 75; avena da 60 a 65.

Valenza, 22. — Grano al Q.le da L. 104 a 106; meliga da 56 a 60; segale da 63 a 64.

BESTIAME

Alessandria, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 21; vacche sortiane da 10 a 12; manzi da 22 a 24; vitelloni di 2.a qualità da 18 a 20. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 21; buoi da 18 a 26; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 22 a 28; sanati da 32 a 40; maiali da 42 a 50; lattonzoli 30 a 115 per capo; agnelli e capretti da 60 a 75 per Mg.; torelli da 19 a 21; buoi di 3.a qualità da 11 a 13; vitelloni di 1.a qualità da 21 a 27.

Carrù, 22. — Bestiame da macello: sanato piemontese al Mg. da L. 33 a 36, id. della coscia da 45 a 50; vitelli piemontesi da 28 a 34, id. della coscia da 38 a 44; vitelloni da 22 a 26; manzo da 16 a 24; bue da 14 a 24; vacca da 10 a 19; toro da 24 a 30. Bestiame da lavoro, da reddito e da allevamento: buoi e manzi per capo da L. 1000 a 1500; vacche e manze da 900 a 2000; vitelli sanati da 360 a 450; maiali magroni da 180 a 290; maiali lattonzi da 80 a 100.

Cuorgnè, 22. — Sanati al Mg. da L. 35 a 40; vitelli da 20 a 23; vacche da 10 a 15; maiali da 43 a 47.

Novara, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 22; vacche da 1800 a 3800 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 20; buoi da 21 a 24; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 32 a 42; sanati da 50 a 55; maiali da 33 a 40; lattonzoli per capo da 100 a 115; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Kg.

Novi Piemonte, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 19 a 20; vacche per capo da 800 a 1000; giovenche da razza da 700 a 900. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 16; buoi da 15 a 17; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 18 a 33; sanati da 28 a 30; maiali da 34 a 42; lattonzoli per capo da 80 a 90; agnelli e capretti al Mg. 31 a 50.

FORAGGI

Alessandria, 22. — Fieno maggengo al Q.le da L. 29 a 32,50; agostano da 26 a 29; terzuolo da 26,50 a 27,50; paglia sciolta di frumento da 9,50 a 10; pressata da 12 a 13; avena da 58 a 60; semi di trifoglio da 240 a 390; semi di medica da 370 a 390; fieno di erba medica da 25 a 28; fieno di trifoglio da 20 a 21.

Novara, 22. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 36; agostano da 36 a 38; terzuolo da 22 a 25; paglia sciolta di riso da 5 a 6; paglia pressata di frumento da 11 a 12; avena da 60 a 64; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 180 a 240.

Novi Piemonte, 22. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; agostano da 28 a 31; terzuolo da 25 a 30; paglia sciolta di frumento da 8 a 10; paglia pressata da 11 a 12; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 230 a 280; semi di medica da 200 a 260; erba medica da 26 a 28.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 22. — Galline al Kg. da L. 4,50 a 5; polli da 7,25 a 7,75; capponi da 7,50 a 8,25; tacchini da 7,50 a 8,50; pollastre da 6,50 a 7; tacchini da 5,50 a 6; anitre da 7 a 7,50; oche da 3,50 a 4; conigli da 2,60 a 3; piccioni da 4,50 a 5,50; uova alla dozzina da 8,60 a 9; conservate da 4,50 a 5.

Carrù, 22. — Conigli al kg. da L. 3 a 3,50; polli da 6 a 6,50; galline da 5 a 6; piccioni alla coppia da 4 a 5; uova alla dozzina da 6 a 6,50.

Cuorgnè, 22. — Polli novelli al kg. da L. 6 a 6,50, galline da 5 a 6,25; conigli da 2,75 a 3; uova alla dozzina da 6,60 a 7.

Novara, 22. — Galline per capo da L. 6 a 10; polli da 6 a 9; capponi da 16 a 18; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; anitre da 10 a 13 per capo; oche da 4 a 4,60 al Kg.; piccioni da 3 a 3,60 per capo; conigli da 6 a 7; uova alla dozzina da 9 a 9,33.

Novi Piemonte, 22. — Galline al kg. da L. 5,50 a 6,50; polli da 6,00 a 7,50; capponi da 7 a 8; tacchini da 5 a 6,50; anitre da 6,50 a 8; oche da 3,50 a 4; piccioni al paio da 4 a 6; conigli da 3,40 a 4; uova alla dozzina da 8,50 a 10,60.

VINI

Alessandria, 22. — Barbera all'Hl. da L. 75 a 100; comune da pasto da 45 a 60; barberato da 60 a 72; bianco secco da 35 a 45; barbera extra da 85 a 110; freisa da 100 a 150; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 180 a 200.

Carrù, 22. — Vino dolcetto: comune da pasto per ettolitro da L. 40 a 60; superiore da bottiglia da 90 a 100.

Novara, 22. — Barbera all'Hl. da L. 170 a 180; comune da pasto da 90 a 130.

Novi Piemonte, 22. — Barbera per ettolitro da L. 160 a 165; comune da pasto da 120 a 150.

Valenza, 22. — Barbera per ettolitro da L. 115 a 120; comune da pasto da 45 a 75; id. vecchio da 70 a 90.

SETE

MILANO, 22. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: gennaio 10,10, febbraio 10,60, marzo 10,60, aprile 10,90, maggio 10,90. Sete gregge 13-15: chiusura: gennaio 60,75, febbraio 56,60, marzo 57,25, aprile 57,75, maggio 58,35. Sete gregge 20-22: chiusura: contanti 56,25, gennaio 54,80, febbraio 55,50, marzo 56,75, aprile 57,25, maggio 57,00.

Società Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 132,55; greggia colli 1, kg. 100,56; lana colli 4, kg. 7327,40. Operazioni d'assaggio: greggia 1, lavorate 4, varie 1.

Piem. An. ASPA, 22. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 2, kg. 208,85, ecc. 5; organzini n. 2, kg. 128,87, ecc. 5.

Teatro del Novecento

La storia del teatro italiano del Novecento si coglie tutta, in tutto ciò ch'essa ha di essenziale, tra i limiti del realismo caro alla fine del secolo scorso, e le tendenze, o predilezioni, liriche, fantastiche, metafisiche, che nel Dopoguerra ebbero la più alta e clamorosa espressione. Come questo desiderio di evasioni e di poeticità s'alleasse a un senso della vita scettico, o addirittura nichilista, o da quello derivasse almeno la sua ragion prima, è problema senza dubbio interessante, se non misterioso. E' proprio, infatti, di chi non trova nel riconoscimento di un'autentica realtà spirituale, equilibrio e armonia, il cercare o provocare apparenti sconquassi nell'ordine della logica, della psicologia e della morale. Resta pertanto accertato che interpretare il nostro teatro contemporaneo «come una reazione al verismo borghese dell'ultimo Ottocento» è forse il miglior modo d'intenderlo. E' precisamente il punto di vista, lo schema critico di Silvio d'Amico, che con il volume: *Il Teatro Italiano* (Treves-Treccani-Tumminelli ed.) inizia una nuova collezione da lui stesso diretta, e che s'intitola: *Il Teatro del Novecento*. Libro di un trecento pagine, agile e brillante: traccia il quadro della letteratura drammatica italiana nell'ultimo trentennio, più con prontezza di sintesi e varia vivacità cronistica e bozzettistica, che non con sistematica e scolastica trattazione. Lo si legge con piacere sempre desto, tant'è saporoso, ricco di sfondi ambientali, di trovate argute, di definizioni tutte gusto e finezza. Ognuno sa del resto quale sia il brio dello scrittore e la sua vena maliziosa e garbata, cui è implicito, anche nel più accurato esame, un certo dono del caricatureggiare e parodiare.

Veri bozzetti sono quelli che ci presentano un Lopez o un Niccodemi schietti e parlanti, o gli ingenui artifici del Futurismo scenico, o i curiosi atteggiamenti di dannunziani e crepuscolari; come felici sono le pungenti trovate polemiche, certi trapassi e giunture di una esemplare evidenza. Quand'egli, a proposito degli endecasillabi benelliani, parla di «sistema di lampi a secco», o quando afferma che «dal nostalgico Gallina, i pochi autori veneziani odierni, paiono aver quasi sempre ereditato il singhiozzo nella gola», quando definisce il teatro di Berrini «teatro liceale», o quando, rievocando la «prima» della *Nave* insinua che quella sera al Teatro Argentina, «la gente in marsina e in *décolleté* stipata in tutti gli ordini della sala trattenne il fiato, convinta d'esser finalmente testimone e giudice d'un momento solenne della storia letteraria italiana; d'un fatto che i nipoti avrebbero controllato, un giorno, nelle pagine dei manuali di liceo», quand'egli così si diverte e ci diverte, noi, indipendentemente dalla più o meno riconosciuta giustezza critica della *boutade*, gustiamo subito la dilettosa precisione del discorso, che sa di cronaca scanzonata e di chiacchiera accorta. Dell'aneddotica, indotta con bravura giornalistica a vivaci significati, il d'Amico approfitta volentieri: uno dei cardini pittoreschi ed espressivi del suo racconto è, ad esempio, «lo spostarsi del centro, anche geografico, del Teatro italiano» da Milano a Roma. V'è in ciò del vero — una verità di fatto, e una verità psicologica e conseguentemente estetica — e il d'Amico non esita a lavorarla brillantemente.

Ricorda il d'Amico che, nell'ultimo trentennio dell'Ottocento, le nostre girovaghe compagnie drammatiche facevano perno a Milano, sia perchè Milano era il centro come di tante altre industrie, anche di quella del Teatro «sia perchè la borghesia d'Italia aveva in Milano la sua capitale borghese, quella borghesia che in quel teatro borghese e verista, pienamente si riconosceva. (Il che, come teatro, non è poco). «Ma già dai primissimi anni del secolo nuovo avevan cominciato a propagarsi fra noi le nuove idee, sulla necessità di riformare i logori organismi della cosiddetta interpretazione scenica, di fermare le compagnie in questa o in quella «piazza», di sottrarle alla direzione dei guitti, di addestrarle secondo criteri più moderni. Idee che suscitarono interesse specialmente in Roma: dove in realtà dal '900 a oggi si sono compiuti (felicemente o no, è un'altra questione) quasi tutti i tentativi notevoli fatti in questo senso». Fatto sta che nel 1905 la Stabile Romana venne «fondata, nel Comunale Teatro Argentina, da un critico: Edoardo Boutet». Intorno all'impresa si polarizzano forze e sforzi, dal «*tran tran* dell'eterna casistica dell'adulterio, e dell'invecchiatissimo verismo salottiero» si va verso la tragedia e la fantasia. Da Marco Praga e Rovetta si giunge, con un giro più o meno lungo e tortuoso, a Pirandello.

Tra le molte belle, approfondite analisi di questo volume che, con il suo fare leggero, mette a posto molte cose, rettifica giudizi, e, insomma, propone una scala di valori, un orientamento critico preciso e prezioso, bellissima è, dunque, l'analisi dell'opera pirandelliana. E' il perno centrale, il punto di riferimento di tutta la trattazione, e giustamente, chè Pirandello rappresenta il fatto originale — quello che dà luce e senso — del nostro Novecento drammatico. Altre pagine vorremmo ricordare, quelle così delicatamente espressive sulla *Figlia di Jorio*, quelle su Bontempelli, ma è qui che si assommano, in un con le ragioni evidenti della cronistoria, le esperienze teatrali del d'Amico dal 1914 a oggi. Non v'è opera del Pirandello dice il critico — anche tra le meno riuscite, che non contenga «accanto alle zone morte, scene in cui almeno a un certo punto il poeta leva il suo grido... E', di solito, il grido della disperazione nera... è, dissolta l'identità dell'io (punto cruciale di tutta l'ideologia pirandelliana), il vanire dell'esistenza umana, e delle sue asserite ragioni, nel nulla». Ed ecco il tema della grandezza pirandelliana: «Nell'insistenza, sino all'esasperazione, su questa nota lirica; nello strazio ch'egli n'esprime, dibattendosi entro l'orrore della sua scoperta, cupo interprete di tutta un'età la quale parve sul punto di sprofondare nel niente, è stata ed è la grandezza di Pirandello».

Orbene, come lo stesso d'Amico fa al termine della sua opera, ci si può domandare a che prezzo il Novecento ha segnato, in Italia, la progressiva liberazione dall'influenza del teatro francese e del verismo borghese. Questione grossa, ma che in sede puramente estetica ha un valore relativo — poichè qui le opere soltanto contano, quelle riuscite e che resteranno, realizzata poesia, sul variare della moda e dei gusti — mentre in sede teatrale è necessaria un'estrema indulgenza. Infatti — esclusi quei drammi e quelle commedie del Pirandello che stanno ormai al di sopra della mutevole sensibilità, e sono oggetto di disinteressata contemplazione — si può dire che il fenomeno di scetticismo convulso, di esasperata ricerca del paradossale e del grottesco, che andò, in blocco, sotto il nome di pirandellismo, e che ebbe, ad esempio, un tipico, violento cultore in Rosso di San Secondo, si può dire che quella spesso assurda, sempre urtante deformazione umana e teatrale, non risponde più al sentimento d'oggi, è decaduta dal gusto e dallo interesse del pubblico. Ma non è cosa straordinaria, anzi normale sul palcoscenico, questo rapido decadere di forme e di tendenze con il trasformarsi e rinnovarsi dell'ambiente, della coltura, dell'atmosfera morale e sociale. Come quel teatro verista, borghese, infranciosato, da cui parte il discorso del d'Amico, perdette il suo pubblico, la rispondenza nel pubblico, con l'andare degli anni e del costume, così l'arte «frammentaria, disfatta, e insomma bolscevica fiorita a teatro nel nostro primo Dopoguerra» non risponde certo più alle esigenze d'oggi. Attuale allora, è ai nostri giorni lontana più che mai. E il pirandellismo, e l'opera stessa del Pirandello, in quanto, nelle sue parti caduche, è intaccata da quei fermenti degenerativi, se ne risentono fortemente. Ma è questa la sorte del teatro nella sua complessità di transitorio spettacolo e di fenomeno sociale.

Sennonchè un'osservazione si potrebbe fare a questo proposito, empirica, naturalmente, vorremmo dire di pura tecnica, se questa parola non si prestasse a tutti gli equivoci, osservazione a cui ci richiama il d'Amico stesso là ove parla di «una arte tutta propria del drammaturgo, o se volete un istinto che gli insegna il modo di mettere in piedi creature umane o fantocci, di farle muovere e camminare e parlare e agire...» Lo scetticismo psicologico, la tecnica dissolvente, il relativismo dell'introspezione che si moltiplica, come su specchi deformanti, in paradossi pseudo-metafisici e fantastici, questa perpetua denuncia dell'ingenuità mitica e del convenzionalismo che sempre furono fondamento dell'illusione teatrale, questo mettere in forse ad ogni piè sospinto con traslucida intelligenza e calcolatissima ma aberrante sceneggiatura — tutta scoperta nel trucco e nell'invenzione — la legittimità del personaggio e della tecnica teatrale, non son già di per se formidabili ostacoli all'adesione del pubblico? Al teatro bisogna crederci: pubblico di spettacoli dionisiaci in età remote e intimamente religiose, o pubblico ottocentista e novecentisto, scettico e cerebrale, quando ci si accosta al boccascena, bisogna crederci: se no, è perfettamente inutile iniziare il gioco. E se non ci credono — sul serio, a fondo — quelli che il gioco lo organizzano, come si può pretendere che ci credano gli altri? E accenniamo allora, di sfuggita, per chiudere non per conchiudere l'articolo, alla naturalezza, veicolo di persuasione, costante, infallibile mezzo per raggiungere il cuore umano. Naturalezza, che non ha nulla a che fare con l'artificiosa verosimiglianza del naturalismo, ma è una proporzione esatta, una misura interiore, un certo rapporto misterioso e istintivo tra la fantasia e la parola, tra quegli che narra, descrive, rappresenta, e chi ascolta e contempla. Al teatro del nichilismo psicologico e dell'allucinazione fantastica è mancata sopra tutto la naturalezza. V'è in questo teatro una forzatura, un sospetto di insincerità: se si pensa che il pubblico già stenta a riconoscersi in quei personaggi scissi, un po' astratti, scomposti in frammenti atomici, si comprenderà come questa mancanza di persuasività possa divenire fatale. Tra autori, comici, professionisti del teatro è oggi frequente un interrogativo che vorrebbe significare la impazienza di chi ha tentato invano di soddisfare i capricci altrui: ma che vuole, dunque, questo pubblico? E — diciamo noi — se volesse per l'appunto ciò che è più semplice: schietto sentire e parlar naturale?

FRANCESCO BERNARDELLI.

Fare e disfare

La storia di Penelope ci ha lasciati sempre molto dubbiosi. Di giorno tesseva la tela e di notte la disfaceva, per potere il giorno dopo ricominciare a tesserla, o riempire in tal modo la solitudine nella quale la lasciava quel vagabondo di suo marito. Ora, a parer nostro, i mitologi han preso troppo alla lettera le vicende e gli scopi contenuti in quel racconto; e noi, seguendo il filo di una critica libera da ogni fine moralistico, denunzieremo il vero senso della favola, deducendolo dalla sua figura allegorica. Gli antichi, come tutti sanno, solevano con grande frequenza, seguendo i suggerimenti della loro calda fantasia, e costretti dalla loro ingenuità, a rappresentare gli avvenimenti in forme evidenti o di facile assunzione; l'allegoria era perciò una delle loro costruzioni predilette in quanto, alla descrizione dei fatti si aggiungeva una realizzazione di sapore artistico. Anche la storia di Penelope va dunque considerata sotto questo aspetto; il giorno tesseva e la notte disfaceva; di giorno, cioè, si dava attorno per mantener viva la sua reputazione di donna onesta e di sposa fedele, e di notte poi, si salvi chi può. Si capisce perciò come quella brava donna avesse tanto da fare durante il giorno, chè a ricostruire tutto quel che la notte aveva distrutto era un lavoro di grossa mole; ma quanto più grande era stata l'opera diurna, tanto più piacevole, perchè più laborioso, era il notturno disfacimento.

Ecco dunque come stanno veramente le cose; ed era ora che la verità venisse alla luce del sole, e la fama di Penelope entrasse nel quadro che le spetta. Ci dispiace molto di dare questa triste notizia al povero Ulisse, egli che così bene aveva bevuto la storia della tela, e s'era con tanto calore e tenerezza congratulato con la saggia ed industriosa moglie; ma verità storica innanzi tutto; tanto più che questo sistema del fare e disfare, è stato sempre molto seguito dalle spose, sia prima che dopo Penelope. D'altronde anche Ulisse le sue colpe le ha, e la storia della sua avventura con Circe andrebbe largamente riveduta.

Che cosa dunque poteva fare la povera signora Maria Keresz, vedendosi tanto spesso abbandonata dal suo sposo, il quale ogni anno ha una nuova Circe da seguire? Questo sposo fa l'allevatore di regine di bellezza. Adocchia una ragazza, la alleva, la istruisce, la scaltrisce, e quando è il momento buono la fa concorrere alla dignità regale. Quasi sempre la sua protetta conquista l'ambito scettro, e allora il signor Keresz si avvia con lei per il mondo allo scopo di sfruttare la fama della regina; e son feste, balli, palcoscenici, case di mode, studi cinematografici, tutto il processo insomma di quello sfruttamento razionale che è oggi in voga. Che doveva fare intanto la povera signora Keresz? Tessere non può, perchè l'arte del tessere ha abbandonato il suo quieto posticino accanto al focolare, e se n'è andata nei grandi opifici dominati dalle macchine. E allora? Allora, poi che tutto fa supporre che si tratti di una signora ammodo e non sappia o non voglia utilizzare le del marito, ha chiesto il divorzio. Vuol disfare quel matrimonio che in passato aveva fatto con tanta letizia. E questa Penelope d'oggi la preferiamo a quella omerica.

ch.

Febbre gialla

I quattordici volontari della morte -- Una squadra di agenti a caccia di zanzare -- La parte dei macachi -- Numerosi esperimenti e ottimi risultati

RIO DE JANEIRO, dicembre.

Che una delle glorie del Brasile nella storia della civiltà contemporanea sia stata la battaglia combattuta e vinta contro la febbre gialla, è risaputo. Tale battaglia ha avuto dei momenti di autentica tragedia e di autentico eroismo.

Di origine, a quanto pare, africana e introdotta in Brasile con il commercio degli schiavi, la febbre gialla si è potuto vittoriosamente combattere soltanto dopo la scoperta della sua origine eziologica e cioè nel 1900, all'epoca della conquista nord-americana di Cuba.

Prime esperienze

Proprio a Cuba, una commissione di medici (Reed, Carrol, Lenzer, Agramonte) ufficialmente incaricata di risolvere il problema delle cause e della cura della febbre gialla assoldò degli immigranti miserabili, che si prestarono come soggetto d'esperimenti in cambio di una forama e furono tredici i disgraziati, e lo stesso dottor Lenzer, il primo a soccombere. L'esperimento non si potè tentare sugli animali, perchè refrattari al male.

In appositi padiglioni, furono fatti degli esperimenti addirittura macabri, dai quali risultò che la malattia non è trasmissibile dal malato al sano per contagio, di qualunque natura esso sia.

Allora si ammise l'ipotesi del medico americano Finlay, sostenuta dal medico brasiliano Lutz, che veicolo del contagio fossero certe speciali zanzare («stegomyn calopus») e si tentò la dimostrazione sui così detti «quattordici volontari della morte». I risultati furono positivi.

Si tentò allora subito la riprova a Rio de Janeiro. Quivi anche delle donne generose pagarono con la vita il tributo alla civiltà ed alla scienza essendosi offerte spontaneamente e disinteressatamente per le prove.

Si concluse con due misure di difesa: isolare addirittura completamente l'ammalato e sterminare le zanzare. Parve opportuno circondare il letto del malato e munire le finestre della sua camera con reti metalliche che impedissero alla zanzara di succhiare il suo sangue. Quindi si provvide a dare una caccia senza quartiere all'insetto malefico, sia distruggendo anche la più piccola quantità d'acqua stagnante, sia coprendo la superficie delle acque adibite ad usi determinati, con uno strato di petrolio. Bisognava impedire che la «Stegomya» depositasse le sue uova. E siccome le occorre anche una superficie minima per nido delle sue future larve, a Rio de Janeiro furono emanate disposizioni severissime contro chi lasciasse recipienti e scatole abbandonate all'aperto, si introdussero pesci voraci di larve nelle vasche e nei bacini idrici, si creò persino una squadra speciale di agenti adibiti alla caccia delle zanzare.

Così l'atroce malattia che spargeva il terrore e che turbava profondamente la vita del Brasile, fu debellata. I casi isolati e subito combattuti, non destano più il feroce egoismo del sano che considerava l'ammalato con orrore e non aveva nessun senso di pietà per lui.

Si può dire veramente che è stata scritta una delle più belle pagine nella storia della civiltà!

Battaglia senza sosta

Ebbene; deciso a non dar quartiere neppure agli ultimi resti di un nemico pericolosissimo il Brasile si appresta a togliere anche le ultime vestigia del male.

Non appena è stata conosciuta la questione del vaccino contro la febbre gialla, gli organi responsabili della salute pubblica in Brasile vi hanno dato l'attenzione che meritava.

In una riunione della Direzione della sanità il problema è stato ampiamente discusso e si è deciso di fabbricare direttamente il vaccino contro la febbre gialla e applicarlo alle popolazioni minacciate dal grande male endemico. Incaricato della fabbricazione è stato il dott. Henrique Aragao che già aveva preparato un vaccino contro la febbre gialla secondo un suo processo.

Il processo brasiliano che, per la prima volta sarà usato nel mondo consiste, nella sua preparazione, di siero e virus vivo. Il siero è estratto dai «macachi rhesus» ristabiliti dalla febbre gialla che loro si è fatta contrarre in laboratorio. Il virus passa pel cervello di topi modificandosi in tal modo e attenuandosi della virulenza. Così quello che si porrà in pratica sarà propriamente un siero-vaccino contro la febbre gialla. In un primo momento sarà fatta nell'individuo la inoculazione del siero immunizzante, e nel giorno seguente gli sarà iniettato il virus vivo, sebbene modificato: vale a dire che abbia effetto soltanto sul sistema nervoso. Contrariamente a quanto si applica in Francia dove si adopera soltanto il virus, la Direzione della Salute Pubblica del Brasile, considerando pericoloso questo processo, ha deciso di usare prima il siero.

Naturalmente la preparazione del nuovo siero-vaccino presuppone una notevole disposizione di macachi e di sorci.

Ho voluto assumere informazioni dal più direttamente interessato alla fabbricazione del siero-vaccino, il dottor Henrique Aragao, nel suo laboratorio all'Istituto di Manguinhos.

— Siamo appena all'inizio dei lavori, egli mi ha detto. Abbiamo molti sorci ai quali stiamo sviluppando la creazione su larga scala. Ci mancano invece i macachi i quali devono essere di qualità speciale e, non esistendo nè nel nostro paese nè in America devono essere provveduti in Africa. Ne abbiamo bisogno di molti; invece ne abbiamo pochi. Ma ne avremo a sufficienza, perchè il Direttore Generale della Salute Pubblica ha ottenuto che il Governo metta a disposizione i fondi necessari.

E il dott. Aragao si mostra animato e pieno di speranza nel successo dell'importante iniziativa, la notizia della quale ha già varcato le frontiere del Brasile e sta destando interesse all'estero.

Il siero-vaccino

A questo proposito mi ha detto il noto scienziato: — E' stato scoperto recentemente un focolaio di febbre gialla in Bolivia. Il direttore dell'ufficio di patologia del nord dell'Argentina, per prevenirsi contro la invasione del male nel territorio del suo paese mi ha scritto chiedendomi il vaccino. Ho dovuto rispondergli che stiamo ora iniziandone la preparazione.

E mentre non nascondeva il senso di soddisfazione manifestava apertamente il disappunto pel ritardo. Ma la colpa non è nè del Governo brasiliano nè degli scienziati che sono stati posti a capo dell'importante servizio.

Abbiamo visitato il bioterio dell'Istituto dove sono conservati gli animali destinati alla preparazione del siero-vaccino.

— Donde provengono questi macachi?

— Dall'India. Di qui sono portati prima ad Amburgo; quindi da noi.

— E costano molto?

— Ci vengono a costare circa trecento mila reis ognuno; al cambio attuale circa trecento lire ognuno.

Sono di statura relativamente piccola questi macachi, di colore scuro-dorato e, come tutti i macachi, selvatici. Non attaccano però nessuno. Soltanto se sono perseguitati resistono cercando di mordere: si difendono cioè. Nel bioterio si sono abituati a vivere nella loro gabbia che è nello stesso tempo il loro rifugio. Se qualcuno apre la porticina e li scaccia, allora escono con una corsa disperata e vanno a scagliarsi con la testa contro la parete, si arrampicano sulle finestre, sui cassoni, sulle inferriate, cercando fuggire o nascondersi dietro gli oggetti. Ma se la gente li perseguita ed essi vedono la porticina aperta, corrono nelle gabbie e si mettono nel loro rifugio.

I sorci bianchi sono di indole mansueta. Anche essi non sono originari del Brasile. Si nutrono specialmente di scagliola; non sono selvatici, non mordono e si lasciano prendere senza la più piccola reazione. Sono uguali agli altri sorci soltanto nella prolificazione che è addirittura spaventosa.

— E di che paese sono originari questi sorci?

— Dalla Svizzera. E' una razza albina molto mansueta e per questo la migliore che si presti per i servizi di laboratorio. Come vede ne abbiamo tanti di questi piccoli animali che, oramai, non abbiamo più bisogno di importarne.

— Attraverso ad essi sarà data l'ultima battaglia alla febbre gialla?

— E' quello che ci proponiamo.

E nel tono della risposta del dott. Aragao c'era tutta la sicurezza di chi è cosciente della propria missione!

FERRUCCIO RUBBIANI.

La festa di Natale

all'Orfanotrofio italiano di Praga

Praga, 22 notte.

(A. D. V.) - A Praga, la bellissima città dalle cento torri, ove tante e tante sono le testimonianze dell'influenza artistica e culturale italiana, ove, specie nella città vecchia, ad ogni passo, ci si trova di fronte un palazzo di purissimo stile nostro, un monumento seicentesco, o puramente barocco ed ove tali opere, non solo non vengono distrutte, ma gelosamente, orgogliosamente conservate, valorizzate quale eloquente dimostrazione di civiltà occidentale assimilata, esiste sin dai primi anni del XVI secolo un orfanotrofio italiano. I mercanti italiani, gli innumerevoli artisti chiamati alla Corte di Boemia per arricchire la città di gioielli da tramandare nei secoli, avevano appunto istituito all'inizio del XVI secolo un ospedale italiano, che veniva mantenuto, curato e gelosamente tramandato di generazioni in generazioni col concorso della sola colonia italiana. Nel 1714 venne poi fondata la Congregazione Italiana, che fece costruire presso il convento del Clementinum, un'apposita Cappella, ove, non solo in tutte le feste religiose, ma in ogni ricorrenza italiana venivano celebrati i servizi divini da preti italiani. La Congregazione Italiana aggiunse all'ospedale un orfanotrofio per i figli degli operai italiani, che sino ad oggi ha conservato sempre tutto il suo puro carattere di italianità e che viene unicamente sostenuto con oboli della nostra colonia.

Ieri è stata celebrata la festa del Natale. E' stato organizzato con il concorso anche dei più umili membri della nostra colonia, un bell'albero per i poveri bimbi, che hanno sentito ancor più il pensiero affettuoso e costantemente vicino della lontana Patria dei loro Genitori. E' intervenuto il Ministro d'Italia comm. Guido Rocco con tutto il personale della R. Legazione, ed attorno a lui si è riunita a festeggiare i cari bimbi la colonia italiana. Prima della distribuzione dei doni è giunto, ospite graditissimo, l'arcivescovo di Praga, Monsignor Kaspar, che ha impartita la benedizione ai bimbi ed ai presenti.

I piccoli italiani hanno recitato delle poesie patriottiche, hanno cantato gli inni della nostra redenzione e Giovinezza.

La bella manifestazione italiana, organizzata per ieri, affinchè tutti i membri della nostra colonia potessero intervenirvi restando liberi ed alle proprie famiglie per il giorno di Natale ha trovato una eco molto simpatica anche nella stampa locale.

Le innumerevoli lotterie russe

Mosca, 22 notte.

E' un'istituzione popolare nell'Unione dei Soviet quella di grandi lotterie per raccogliere mezzi per i più svariati scopi patriottici o benefici: nel momento presente ne sono in corso almeno una dozzina. L'aspirazione ultracapitalistica di ottenere un grosso guadagno con un impiego minimo di capitale non è affatto estirpata, ad onta del comunismo. Anzi, ci si sforza di rafforzare al possibile il troppo umano desiderio di ottenere qualche cosa in cambio di quasi nulla.

Con premi che vanno da una bicicletta ad un viaggio intorno al mondo, si cerca d'indurre il cittadino dei Soviet all'acquisto di un biglietto di lotteria. La vendita è affidata per lo più alla zelantissima gioventù comunista, che non solo va di porta in porta, ma cerca compratori anche nei tram e nei teatri, promettendo un'automobile per 50 copechi, una vacca o una macchina da cucire per 25 copechi, o addirittura un appartamento per un rublo. Basta scegliere il biglietto che vincerà: uno su mezzo milione; e ad ogni modo con la consolazione di sapere che qualcuno, in qualche luogo, avrà ottenuta la vincita.

Le lotterie sono destinate a procurar danaro per gli scopi più diversi: velivoli per l'esercito rosso, opere stradali, colonizzazione ebraica e assistenza all'infanzia. Il governo dei Sovieti è bensì nemico d'ogni beneficenza privata, ma incoraggia e propugna questo modo indiretto di beneficenza, adducendo ch'esso anima «il movimento sociale delle masse».

Nelle vie più frequentate di Mosca si incontrano ogni momento i venditori di biglietti di lotteria. Sono uno degli elementi costanti dell'ambiente: nessuno si meraviglia più della loro presenza. In compenso si gira possibilmente al largo, chè gli zelantissimi giovanetti non abbandonano tanto facilmente la vittima che si sia imbattuta in loro.

Nel mondo del cinema

René Clair

Parigi, 22 notte.

(P. Z.). — Il 24 Dicembre, verrà rappresentato, la prima volta, il nuovo film di René Clair «14 Luglio».

Niente rievocazione dell'assalto della Bastiglia, bensì visione delle feste che, a Parigi, ne celebrano il ricordo. Una semplice storia sentimentale fra una ragazza del popolo e un autista, che si amano, si bisticciano, si abbandonano, si ricercano, si ritrovano durante la celebrazione del 14 luglio, serve a legare insieme scene ed episodi della strada.

Come in «Sotto i tetti di Parigi», il personaggio principale del nuovo film è Parigi e i suoi faubourgs, Montmartre, Belleville, Menilmontant, la Parigi del piccolo popolo parigino, con i suoi rigattieri avari, i mercanti ambulanti, le gaie «Mimì» e i cattivi ragazzi irascibili e teneri.

Io ho trovato, appunto, René Clair in un caffè popolare, il classico «bistrot», dallo zinco lucido, e dalle ceramiche vecchiotte, intento a spiegare ad Annabella, la protagonista, una delle ultime scene del film.

— Vi avvicinerete alla porta semiaperta e lo vedrete allontanarsi (si tratta, senza dubbio, dell'autista innamorato). Sorpresa e triste, lo seguirete con lo sguardo. Poi chiuderete la porta per tornare subito al vostro banco di cassiera.

E mima la scena. Quello che, sullo schermo, sarà l'apparizione d'un istante — il semplice camminare verso una porta per chiuderla — costituisce per lui un problema difficilissimo. Per risolverlo, impiegherà mezza giornata.

L'operatore Perinal ha regolato i proiettori e la registrazione incomincia.

— Alt! Alt! Secondo lo scenario del film, non dovete, signorina, avere il tempo d'appoggiare il gomito contro la porta. La mano basta.

Annabella ripete la scena. Stavolta, allunga la mano.

— Alt! Alt! Quell'Alpina Gruen al polso non va. E' un orologio troppo di lusso. Nel film, voi siete una ragazza povera.

Per tre, quattro, cinque volte, la scena viene ripetuta o per un movimento in ritardo o per un gesto sbagliato. E, anche quando tutto apparentemente va bene, René Clair la fa registrare parecchie volte lo stesso. Durante il montaggio, verrà scelta la registrazione migliore.

A vederlo lavorare, ho l'impressione ch'egli curi soltanto i particolari.

— Ogni particolare, amico mio — egli, invece, mi spiega — ha, si capisce, la sua importanza, sia per la sua ragion d'essere sia perchè, inutile, nuoccia all'armonia dell'insieme. Ma il vero lavoro non sta lì. Quand'io incomincio a girare, il film è virtualmente finito. Il vero lavoro è quello che precede. Vedete questo scenario? Vi ho lavorato attorno sei mesi.

E' un grosso volume di quattrocento pagine dattilografate. Conoscete gli scenari del cinematografo parlato? Le pagine vi sono divise a metà: da una parte, la descrizione precisa delle scene, espressioni, gesti, costumi, movimenti; dall'altra, il dialogo.

Sfoglio lo scenario di «14 Luglio».

— Il dialogo è abolito? — domando, sorpreso, all'autore di «Il Milione».

— Quasi. Non amo il dialogo. Non è parlando che il film riconquisterà il suo modo di espressione internazionale, perduta con l'avvento del parlato. E' utilizzando, a tempo opportuno, la parola, come, da principio, ha utilizzato la luce, il movimento, il silenzio. Ricordatevi le parole di colui che non vuole parlare, Chaplin: «Per conto mio, potrei avere la più bella voce del mondo, che resterò silenzioso lo stesso. La pantomima, l'arte più antica, esprime le emozioni meglio della parola. Ed è un linguaggio universale. I piccoli cinesi e i piccoli indù mi comprendono tutti. Io non credo ch'essi possano comprendermi altrettanto bene se parlassi loro in cinese o in indù».

— Quindi — osservo — poche chiacchiere!

— Pochissime! Purtroppo, nella pratica, non avviene così. Ma è vero cinematografo quello che noi vediamo e sentiamo sugli schermi? Non credo. Per conto mio, dividerei il cinematografo contemporaneo in due forme nettamente distinte: da una parte, il teatro filmato, il cine-teatro, la teatrografia, cioè la copia meccanica, spesso ben riuscita, del teatro, e dall'altra, il cinema-cinema, forma d'arte drammatica assolutamente nuova, ottenuta con l'arricchire la tecnica del film muto di tutti i doni e le conquiste della sonorizzazione. Sono due generi assolutamente diversi, che un errore imperdonabile continua ancora a confondere. Il cinematografo deve vivere di scenari originali.

— Siete, dunque, contrario allo adattamenti?

— A priori, sì. Nessun lavoro deve essere mutilato o aggiustato per passare dal romanzo o dal teatro al film, o viceversa. Per creare una bella opera, bisogna darle la forma che è propria non per considerazioni economiche o finanziarie, ma per imprescindibili necessità artistiche. Nella pratica, ci sono, naturalmente, delle eccezioni. Un romanzo o un dramma possono sempre contenere elementi per un buon film. Ma, per adattarli al cinematografo, occorre badare non al successo riportato dall'opera originale, bensì al suo carattere e alle possibilità. Un romanzo mediocre può dare un film perfetto; una commedia bellissima, un film orribile. Molière, Bataille, Bernstein, portati sullo schermo, sono falliti. Non è bene, e, neppure, è decoroso, che il cinematografo mendichi dal teatro, o viva su vecchi successi teatrali o letterari. Vi sono nella vita tanti elementi sfruttabili. Che cosa c'è, per esempio, di più cinematografico della strada di Parigi?

E René Clair incomincia a girare una scena, nella quale, due cantori di strada vendono, per pochi soldi, un po' d'armonia e di gioia.

La pronipote di Napoleone III

sepolta al canto della Marsigliese

Parigi, 22 notte.

Ieri, a New York, hanno avuto luogo i funerali della contessa Giuseppina di Castelvecchio Frabasilis, più conosciuta in America sotto il nome di Elenina Goldcastle, pronipote di Napoleone III. Essa viveva umilmente in una casetta di Long Island, ma non è esatto — come venne segnalato ieri da un dispaccio di fonte americana — che essa fosse in una grande miseria. Essa riceveva regolarmente del denaro dalle sue due figliuole di cui una vive in Francia e l'altra in Inghilterra.

In questi ultimi giorni, la discendente di Napoleone III era stata colpita da tre attacchi successivi di paralisi. Al primo la malata venne trasportata in un ospedale di New York. Essa non doveva più rivedere la sua umile abitazione di Long Island, poichè una nuova crisi sopravveniva nel momento in cui pensava di tornarvi. Non appena ristabilita, venne colta da un terzo attacco che le fu fatale.

I funerali hanno avuto luogo alla presenza di parecchi rappresentanti della nobiltà europea e del mondo teatrale. Nel suo testamento la contessa aveva reclamato come unica marcia funebre l'esecuzione della Marsigliese. Questa ultima volontà della discendente dell'Imperatore è stata scrupolosamente rispettata ed il baritono Ransom Steele ha cantato l'inno nazionale francese, il cui ritornello è stato ripreso in coro da numerose persone. La contessa Di Castelvecchio Frabasilis è stata poi cremata, e secondo il *New York Herald* le sue ceneri saranno trasportate a Parigi e depositate nella tomba della famiglia imperiale.

Libreria

Arriva il vecchio Natale

Sta per arrivare sulle ali del sogno di migliaia e migliaia di fanciulli il vecchio Natale. Vegeto e robusto, con quel suo bel faccione rosolato dal vento di tramontana nella cornice del gran barbone bianco, è puntuale più d'un re, e poichè egli ha la fortuna di non sapere che cosa sia la crisi, ecco che tutti gli si fanno incontro per offrirgli quanto hanno di meglio per la gioia dei ragazzi che attendono impazientemente il dono dell'attesissimo vecchio. I librai sono in prima linea in questa offerta di meraviglie e si può davvero dire con viva soddisfazione che l'editoria italiana non teme nessun confronto in questo genere geniale di produzione. Se mai, si potrà dire che questa è un po' troppo abbondante, ma si dovrà pure ammettere che la fantasia e il buon gusto non fanno per niente difetto.

E', del resto, da rilevare che le Case editrici più accreditate, quelle anche che sono particolarmente note per pubblicazioni di grave mole e destinate alla cerchia ristretta degli studiosi, hanno dedicato i loro sforzi alla creazione di nuove attraenti strenne natalizie e di capodanno, e si comprende come alla robustezza dell'attrezzatura editoriale corrisponda la bontà, varietà e ricchezza di produzione. Tra le prime a presentarsi in questa genialissima gara v'è la Casa editrice Antonio Vallardi che allinea una magnifica serie di volumi. Per i più piccoli — dai sei ai dieci anni — c'è il *Pronti! Chi parla?* (L. 30). Si tratta di un magnifico volume in grande formato, legato alla bodoniana con una vivace copertina a colori che rappresenta due graziosissimi moccioni, un maschietto e una femminuccia, che si stan raccontando al telefono le meraviglie natalizie, con una sessantina di illustrazioni in nero e a colore e con cinque tavole colorate, volume nel quale Rina Faltrinieri Breda ha raccolto una quantità di storielle, di giuochi, di fiabe e di poesiette che faran l'incanto dei ragazzi cui son destinate. Emilia Villoresi ci offre tradotto un nuovo volume di Karin Michaelis, una scrittrice che ha mietuto i più brillanti successi nel campo della letteratura infantile. Questo è il terzo volume della serie «Bibi» e precisamente *Bibi ha un amico*. (L. 15). La graziosa biricchina, di ritorno dall'avventuroso viaggio verso l'Egitto che avevа chiuso il secondo volume, è tornata alla casa paterna e, in una delle tante scorribande compiute attraverso i prati e i boschi del suo paese, incontra Ole, un giovanetto venuto dall'America per rintracciare la casa paterna e che sarà il suo inseparabile compagno di altre gite e del viaggio in Cecoslovacchia, dove Bibi viene raggiunta, dopo una delle sue più famose e avventurose scappate, dal nonno e dal padre da lei finalmente riconciliati. Non occorre dire che questo terzo volume, più vario e avventuroso del secondo e che piacerà moltissimo agli innumerevoli amici grandi e piccoli dell'ormai famosa eroina nordica, è riccamente illustrato. De *La città dalle belle scale* (L. 10) di Dino Provenzal l'editore ha dovuto provvedere a una nuova edizione: e nessuno che conosca la genialità inventiva, l'eleganza stilistica e l'alta sapienza di educatore dell'ottimo Provenzal si stupirà della fortuna di questo libro che raccoglie sedici fiabe originali e festose. Angela Belloni in *Piccola gente e grandi cuori* (L. 7) ha narrato la storia piena di commozione e illuminata da un vivo patriottismo di una agiata famiglia di agricoltori dell'Alto Monferrato, «piccola gente» piena di bontà e di eroismo. Guido Fabiani nel suo *Figlio del Re di Bollerosia* (L. 12) regala ai fanciulli un racconto sprizzante di gaiezza, illustrato da macchiette esilaranti, di cui sono protagonisti un vispo principino alle prese con la severa educazione dovuta al suo grado, una governante inglese severissima, un contadino e un Gran Ciambellano a cui non tutte le ciambelle riescono col buco. Passando al romanzo d'avventure, ecco il celebre Yambo con *Le colonie lunari* (L. 12) che narra le avventure dell'insigne astronomo Christian Schaumburg che con una sua portentosa macchina varca gli spazi e va a fondare nella luna la città di Selenopoli; A. M. Gianella con *L'Impero fatale* (Lire 8), drammatica narrazione delle imprese di Giaguaro capo dei patrioti messicani nel periodo tragico delle lotte dei messicani coi soldati di Massimiliano d'Austria; Gino Rovida con *L'uomo perduto* (L. 8), romanzo fantastico sui misteri del mare. Infine, la collana «Incontro alla vita» diretta dal poeta C. Bertacchi si accresce di due nuovi volumi con *Le spine del cuore* (L. 6), di Michele Mastropaolo, che delinea la storia angosciosa di un adolescente nel fascino dell'atmosfera napoletana, e con *Ore d'incanto* (L. 7) di Luisa Santandrea che analizza delicatamente le sue reazioni spirituali e sentimentali in un viaggio per le vie del mondo.

«La scala d'oro»

Un'altra grande casa editrice che ha voluto dedicare le sue cure al libro per i fanciulli è l'U.T.E.T. di Torino che ha affidato a Vincenzo Errante e Fernando Palazzi la direzione di una biblioteca graduata per i ragazzi intitolata con molto buon gusto «La scala d'oro». Andare incontro al gusto dei bambini e dei ragazzi dai sei ai tredici anni non è impresa facile. I due compilatori, ispirandosi al concetto secondo il quale solo ciò che i fanciulli apprendono divertendosi non dimenticano più, hanno esaminato quanto di meglio in questo campo è stato fatto in Italia e all'estero, e attenendosi scrupolosamente a tutte le particolari esigenze artistiche, morali, culturali, pedagogiche implicite nella letteratura infantile, hanno messo insieme un buon numero di volumi che costituiscono indubbiamente una preziosa, intelligente e utile opera che contribuirà efficacemente alla formazione spirituale e intellettuale dei nostri ragazzi. La Casa editrice, da parte sua ha stampato codesti volumi con ogni cura: una vera festa per gli occhi. Ogni libro è illustrato con abbondanza finora inusitata di figure, di schizzi, di quadri, di tricromie e gli illustratori hanno felicemente gareggiato con gli scrittori in festosità e in trovate. Finora sono state pubblicate tre delle otto serie delle quali è costituita questa originale biblioteca. La prima, per i bambini di sei anni, contiene otto volumi, fra i quali «*Quando Re Leone regnava*», una raccolta di favole famose narrate da Gustavo Brigante Colonna; *Nel paese delle fiabe*, leggende di tutti i paesi; *La storia di Peter Pan*, *Tompinee e la bestia*, *Racconti per i più piccini*, *Dal libro di Dio* e il *Libro d'oro del fanciullo*. La seconda serie, per i bambini di sette anni, composta di otto volumi, contiene, fra l'altro, il *Romanzo di Bertoldo*, *La storia meravigliosa*, *L'ostia d'oro*, etc. La sesta serie, per ragazzi di undici anni, è composta di ben 14 volumi, fra i quali: *La leggenda di Enea*, *Guerrino il Meschino*, *La storia del tremendo Tartarino di Tarascona*, *La leggenda di Orlando*, i *Racconti di papà Goldoni*, *In giro per il mondo*, *Il libro del mare*, *Il Taccuino per lo sport*, etc. Libri tutti che costituiscono delle vere piccole meraviglie editoriali e che hanno anche il grande pregio di costare poco, riuscendo così a contemperare le esigenze dei bambini e quelle dei babbi e delle mamme.

V.

GLI SPORT

A Clavières fra sciatori di tutta Italia

La chiusura del corso ed i risultati dell'utile raduno

(Dal nostro inviato)

Clavières, 22 notte.

Con puntualità militare, alle 8 di questa mattina, sono ricominciate le prove di esame. Una mattinata grigia, con un sole velato che stentava ad aprirsi la via fra le nuvolaglie e le brume che coprivano il cielo. Quelli di Clavières osservavano il tempo con soddisfazione, constatando che c'era nell'aria qualche promessa di nuova neve. Gli allievi si interessavano, invece, meno di intemperanze meteorologiche, desiderosi soltanto che il tempo non si guastasse proprio oggi, preoccupati poi, come erano, della nuova prova odierna.

Questa è costituita da tre esami distinti; una prova pratica di passo indiano e di salita; una prova di ammaestramento, cioè un esame teorico pratico, nel quale l'allievo spiegava e poi eseguiva un esercizio tecnico: cristiania, discesa a frenaggio, telemark e via dicendo; infine, la prova teorica, nella quale gli allievi dovevano dar prova delle loro condizioni tecniche complessive sopra tutto riguardanti la scuola di alta montagna. Date le preoccupazioni lasciate dalla discesa a rompicollo di ieri, forse alcuni allievi hanno pensato che le prove odierne riserbassero chissà quali altre sorprese! Invece, tutto è andato bene perchè gli esaminatori, pur mantenendo il criterio della severità, non hanno creduto di dare a queste prove un carattere di difficoltà eccezionali.

La marcia in discesa e in salita

La marcia indiana e in salita si è svolta sui facili campi che sono adiacenti alla strada del Monginevro compresi fra questa e il pendio boscoso che scende dal colle del Bue. La neve era dura e gelata. Gli allievi dovevano dar prova della loro conoscenza tecnica della marcia indiana, che fino a poco tempo fa era piuttosto trascurata e che soltanto negli ultimi anni ha cominciato ad essere valutata in tutto il suo valore e che riveste una particolare importanza, soprattutto nelle gare di fondo.

Alla Commissione di ieri, costituita dal segretario della FIS, cav. Giacomini, dall'ing. Ghiglione e da Kielberg, si è aggiunto il cav. Mario Corti. Gli allievi hanno compiuto la marcia con movimenti organici e hanno scalato alcuni pendii nei vari modi indicati dalla tecnica. Naturalmente, l'esame aveva soltanto lo scopo di constatare la correttezza della loro posizione e la padronanza che essi avevano della tecnica, poichè certo nessuno poteva pensare che un simile esercizio costituisse una difficoltà per sciatori come questi. Ma agli occhi esperti della commissione era possibile cogliere le varie differenze di stile, metodo e di preparazione degli esaminandi, nella massima parte provocate dai terreni diversi sui quali sono soliti a cimentarsi questi futuri maestri.

La seconda prova si è svolta sul pianoro nevoso a picco alla capanna dello Sci Club, all'imbocco della Valle Gimont. Ogni esaminatore formulava una domanda richiedendo l'esposizione e poi l'esecuzione di un esercizio, come se l'esaminando avesse dovuto spiegarlo ed insegnarlo a degli allievi. Naturalmente, le maggiori difficoltà le ha offerte non l'esecuzione, ma la spiegazione. A parte, infatti, la scarsa facondia degli alpigiani — e fra questi allievi ve ne sono in buona parte — gli esercizi sciistici sono spesso di una difficoltà disperante ad essere spiegata. D'altra parte, non ci si può limitare a dire: «Faccia come faccio io», frase che non è raro udire dagli istruttori di sci, perchè il possesso completo della tecnica, quale ad un maestro si conviene, non si raggiunge che attraverso la precisa conoscenza del perchè si debba fare così. Ed ecco gli allievi cercare di spiegare i vari movimenti, con voce calma, pacata, talora un po' esitante, sia per la difficoltà intrinseca della domanda, sia per la presenza della Commissione di esame la quale, pur essendo composta di persone che gli allievi per lo più conoscevano e stimavano da lunga data, era pur sempre... una Commissione di esaminatori.

Mentre un allievo sosteneva la prova, gli altri si indugiavano sul pianoro nevoso, si sbizzarrivano per loro conto in tutte le esercitazioni, i frenaggi, gli arresti, piroettando sulla neve dura e gelata, battuta e ribattuta ormai da centinaia e centinaia di sciatori; altri ancora si scambiavano intanto le loro impressioni, i timori, i dubbi e le speranze per queste prove.

Adunata di campioni

Avevamo notato ieri come questi esami abbiano dato occasione ad una adunata di personalità dell'alpinismo e dello sci veramente eccezionale. Vi sono guide, portatori ed alpinisti di tutte le regioni, campioni della tecnica del ghiaccio e della neve, come il valdostano Bich, Daniele e Giovanni Pellisier, come il capitano Bernasconi, istruttore dei corsi collivi di sci sul Livrio; e Ottone Bron e i campioni dello sci che le gare olimpioniche e le nostre competizioni locali hanno fatto rivelare o conoscere: da Favre a Tavernaro, da Da Lago a Colli, da Boffietti a Negro, a Palozzi, a Ciolito; e c'è la squadra dei rocciatori, con Comici, Steger e Gluck, questi due ultimi dell'Alto Adige.

Gli esami tecnico-pratici sono finiti a tarda sera. La Commissione non si è concesso però che un breve riposo, pochi minuti appena, ed ha iniziato subito le prove teoriche sulla cultura generale alpinistica dei candidati. La materia è molto vasta: dalla ginnastica presciistica all'applicazione delle sciolina, dalla conoscenza dei pericoli della montagna — con le relative norme per evitarli e per soccorrere gli infortunati — sino alla regolamentazione delle gare. Ma soprattutto la prova ha avuto carattere pratico: è stato l'argomento della neve, delle sue caratteristiche, dei suoi pericoli, quello che ha costituito l'oggetto principale dell'esame. Potrà forse sembrare a qualcuno che tali argomenti siano facili e obbligatori, ma basta per questo ricordare come uno studioso della neve, l'inglese Arnold Lunn, il quale si è dedicato interamente a questo argomento e che risiede ora in Svizzera, a Murren, vi abbia consacrato ben tre anni di dotti lavori e la sua opera non può dirsi ancora esaurita. Ce n'è abbastanza dunque per fornire ampia materia di esame.

Utili raffronti

Le prove termineranno domattina per dare a tutti gli esaminandi la possibilità di rientrare alle loro case prima delle feste natalizie. Ancora non si può parlare dell'esito complessivo delle prove, il quale, però, in generale, può dirsi del tutto soddisfacente. Ma si può trarre qualche conclusione da questa adunata di alpinisti che, pur essendo durata pochi giorni, ha avuto una portata che va oltre quella immediata degli esami, i quali permetteranno di concedere il desiderato diploma a un certo numero di candidati. Questa riunione di uomini delle Alpi, che della montagna e dell'alpinismo hanno fatto oggetto primo della loro attività, ha permesso di raffrontare idee e tendenze, di intrecciare relazioni, di dissipare magari degli equivoci creati dalla lontananza e dalla incomprensione. E le prove di esame hanno servito a unificare soprattutto i criteri della tecnica sciistica, a gettare l'inizio di quella che è la tecnica italiana, costituita cioè, come abbiamo detto ieri, dall'adattamento sul nostro terreno della scuola norvegese e di quella dell'Arlberg, ma c'è stato anche un'altra e più profonda unificazione di spiriti, di idee, di tendenze, che ne costituisce uno degli aspetti più notevoli.

L'indirizzo degli esami, quale è stato voluto dalla «Federazione Italiana dello Sci», ha intanto confermato ancora una volta che lo sci non può servire alla pura esibizione sportiva, ma deve indirizzarsi soprattutto all'alpinismo come a suo fine principale. La padronanza della tecnica deve servire soprattutto a fornire agli alpinisti la pienezza di tutti i loro mezzi per affrontare le più gravi difficoltà nel modo migliore. E i maestri di sci per questo devono essere maestri di alpinismo, come del resto lo sono nella massima parte gli allievi che si sono presentati a queste prove, dove si sono visti scalatori di roccia come Comici e Steger, i quali vogliono, col conquistato diploma, affermare anche la loro piena conoscenza dell'alpinismo sciistico al quale appartengono ormai possibilità sempre più ampie.

Serata d'addio

L'esito delle prove non sarà conosciuto subito. Saranno necessari alcuni giorni per poter completare tutte le classifiche. Ma nella giornata di domani ciascuno riprenderà la sua via; chi verso le luminose Dolomiti, chi verso le Alpi Giulie o le nevi del Tonale o verso le valli Valdostane; qualcuno più lontano ancora, verso l'Abruzzo. E questa sera, ultima sera di Clavières, c'era un po' già l'ambiente delle vigilie di partenza, che è un misto di allegrezza e di rammarico. Molti di quelli che sono qui convenuti hanno visto forse adesso per la prima volta le Alpi piemontesi in questo grandioso anfiteatro delle Cozie quale può offrire Clavières fra le grandi incombenti montagne dalle pareti rocciose e grigiastre, dove a stento si abbarbica il rado bosco di conifere. Di questi monti porteranno con sè, nel cuore, tutto il ricordo, perchè poche cose al mondo, a chi le sa amare e comprendere, sanno farsi ricordare come le montagne, streghe maliarde e fascinatrici.

Serata di addii. E quando il sole è calato e le ombre della notte sono scese a fasciare le case di Clavières e le prime luci si accendevano, i valdostani, le guide di Courmayeur e di Valtournanche, i Bich, i Bron, i Pellisier, quelli che hanno conquistato e domato tutte le loro aspre montagne di roccia e di ghiaccio, si sono riuniti nella capanna dello Sci Club a cantare in coro le loro canzoni antiche degli addii e della nostalgia alle montagne delle loro valli. Fuori, le ultime luci del tramonto tingevano di pallido rosa la nuvolaglia che velava il cielo verso i monti della Francia.

F. BRESADOLA.

Pugilato

Risultati pari negli incontri tra Casadei e Redaelli, Paderni e Turiello

Milano, 22 notte.

I due incontri pugilistici per professionisti svoltisi questa sera alla riunione organizzata dal Gruppo Baracca nella sala Cesarano sono terminati entrambi con esito nullo.

Pesi medi: Casadei (Kg. 71,200) e Rodolfo Redaelli (Kg. 70,500) match nullo.

Pesi leggeri: Paderni (Kg. 55,900) e Turiello (Kg. 60) match nullo.

Il verdetto di parità dato, nonostante i leggeri vantaggi di Redaelli e di Turiello, premiano l'ardore e l'abilità dei più giovani Casadei e Paderni. La serata è stata completata da alcuni combattimenti di dilettanti.

I propositi di Merlo Preciso

Accompagnato dal suo procuratore Borgo, Merlo Preciso è stato ieri sera a farci visita in redazione. Il vincitore di Griselle, che è tuttora militare nel 1.o Reggimento di artiglieria da montagna, ha avuto, quale premio per il suo successo, alcuni giorni di licenza. Egli del resto non tarderà a smettere definitivamente la divisa, ed è per questo che già fa progetti per l'avvenire. Merlo, che mercoledì ha esordito fra i «massimi», rientrerà nella categoria minore e sfiderà il detentore del titolo, Bernasconi, che fu già da lui battuto per il passato. Se potrà riconquistare il titolo, e di questo Merlo non dubita, sfiderà poi il campione dei medio-massimi, il tedesco Eaxen che attualmente è nel Nord America dove ha conquistato numerose vittorie.

Una vittoria di Carnera per k. o.

Parigi, 22 notte.

Primo Carnera ha posto k. o. alla prima ripresa a Tulsa nello Stato di Oklahoma l'americano Jimmie Merlot.

Atletica

Olimpionici americani in Europa

Parigi, 22 notte.

Si annuncia da New York che Bausch vincitore olimpionico del decathlon, William Carr, vincitore olimpionico dei 400 metri, Venzke, specialista del mezzo fondo e altri americani di grande classe faranno una «tournée» in Europa nel corso della prossima estate.

Pallacanestro

Netta vittoria elvetica per 33 a 21 nell'incontro Piemonte-Svizzera

Un pubblico abbastanza numeroso ha ieri sera assistito alla partita di pallacanestro svoltasi ieri sera, nell'ampia palestra del Dopolavoro Fiat, tra una squadra rappresentativa svizzera e quella piemontese. Questo pubblico, tra cui si notava un forte gruppo di studenti, ha dimostrato di seguire con interesse ed attenzione la contesa. Ciò vuol essere di buon segno per la propaganda di uno sport che in altre nazioni ha larga falange di appassionati, specialmente nella classe studentesca.

La partita, come appare dal freddo risultato, si è conclusa con chiara e netta vittoria svizzera. Nessun dubbio può essere sollevato sulla superiorità degli elvetici. I giocatori rossocrociati sono apparsi più rapidi, più affiatati, più sicuri dei piemontesi. Non poche delle loro azioni hanno suscitato la più viva ammirazione per la velocità con cui gli uomini le portavano e per l'infallibile intuizione del compagno mancato di chi doveva compiere il passaggio. All'abilità nello smarcarsi ha fatto degno riscontro la continuità con cui la difesa ha tenuto sotto controllo alcuni degli avversari. Nel tiro in cesto Kadesh e Beck sono, poi, apparsi di una sicurezza e di precisione in Piemonte raramente riscontrabili. L'uomo migliore della compagine è apparso il difensore Guinchard, troncatore inesorabile di azioni avversarie e continuo punto d'inizio delle avanzate svizzere.

La squadra svizzera, che ha iniziato con la franca vittoria di ieri sera la serie delle partite che dovrà sostenere in Italia, potrà subire delle sconfitte da altre squadre nostre, potrà cedere a Trieste o a Milano: avrà, però, sempre il diritto di dire di aver saputo offrire al pubblico italiano una bella dimostrazione di forza e di preparazione.

Di fronte ad avversari di tale levatura, i torinesi si sono difesi in modo veramente encomiabile, non lasciandosi mai dominare e sempre energicamente e coraggiosamente reagendo alle azioni degli elvetici. Se all'inizio il pericoloso Kadesh fosse stato più marcato, il distacco nel punteggio finale sarebbe stato di minore entità. Va ancora osservato che uno dei migliori giocatori nostri, Heriltzka, si è presentato in campo debilitato alla schiena e non ha, perciò, potuto dare tutto quanto è nelle sue possibilità; una prova di questo è il fatto che il capitano torinese non ha effettuato che rari tiri in cesto. Degli atleti il meglio, senza dubbio alcuno, è stato Mascheroni, giocatore velocissimo, attivo e sicuro, preciso nel tiro in cesto. Se ieri sera la squadra piemontese avesse potuto contare su due atleti simili, il risultato non sarebbe stato così nettamente in favore degli svizzeri. Il difetto principale degli azzurri lo si è notato nella fase immediatamente precedente al tiro in cesto: mancava a questo punto il passaggio decisivo all'uomo smarcato e in condizione di lanciare il pallone del successo. Bernabò, un po' in ombra all'inizio, si è bene ripreso verso la fine del primo tempo; Civalleri, che aveva fatto del suo meglio nel primo tempo, ha ceduto nella prima parte della ripresa e si è lasciato tirare ad alcuni falli inutili; Legnani è stato un difensore continuo e tenace ed ha segnato anche un perfetto cesto su tiro lungo; fu il migliore dopo Mascheroni: di Tedeschi e Campia poco da dire, data la loro breve presenza in campo.

Attento e preciso è stato l'arbitro Ghirimoldi di Milano.

Ecco l'andamento del punteggio: primo tempo: Svizzera 14, Piemonte 8. Segnano successivamente: Kadesh (2-0), Kadesh (3-0), Mascheroni (3-2), Kadesh (5-2), Kadesh (7-2), Mascheroni (7-4), Legnani (7-6), Kadesh (8-6), Mascheroni (8-8), Guinchard (10-8), Barrai (12-8), Kadesh (14-8). Secondo tempo: Svizzera 19, Piemonte 13. Segnano Kadesh (16-8), Bernabò (16-10), Beck (18-10), Mascheroni (18-12), Barrai (19-12), Bernabò (19-13), Barrai (22-13), Durux (24-13), Mascheroni (24-15), Franier (26-15), Kadesh (28-15), Mascheroni (28-17), Mascheroni (28-19), Kadesh (30-19), Mascheroni (30-21), Guinchard (32-21), Beck (33-21).

Le squadre giocarono con i seguenti giocatori: *Svizzera:* Kadesh, Karlen, Durux, Beck, Franier, Guinchard, Barral. — *Piemonte:* Legnani, Civalleri, Campia, Mascheroni, Heriltzka (cap.), Bernabò, Tedeschi.

Il pubblico ha calorosamente applaudito i vincitori al termine dell'incontro. Hanno funzionato da sott'arbitri: Porisi e Rocca.

Prima dell'incontro internazionale si è svolta una partita tra la squadra A del Dop. Fiat e quella B del GUF, che è terminata alla pari (5-5).

LEGGETE

I drammi di Parigi

romanzo più emozionante del MOSTRO D'ACCIAIO

Ciclismo

Giovani candidati al «Tour» e al campionato del mondo

Roma, 22 notte.

In seguito alle recenti deliberazioni del C. D. dell'U.V.I. molti dilettanti passeranno nella categoria indipendenti. L'U.V.I. non ha sprovato il passaggio di categoria di Pavesi e di Mancuso, i quali, aderendo volentieri al desiderio manifestato dalle gerarchie dell'Unione, hanno deciso di permanere nella categoria dei puri. Saranno, questi due elementi ottimi, sui quali l'U.V.I. conta di fare assegnamento per i campionati del mondo di Montlhéry. Olmo e Martano, invece, hanno preferito compiere il gran passo. Crediamo di sapere che tali giovani e gagliardi elementi si vedrebbero non piacere partecipare al Giro di Francia, piuttosto che a quello d'Italia.

Motociclismo

Alla Commissione sportiva del M.C.I.

Roma, 22 notte.

Ieri sera, nei locali del Motoclub di Roma, sotto la presidenza del console Dall'Orto, si è riunita la commissione sportiva del Motoclub Italia, la quale ha proceduto all'omologazione dei risultati della finale del campionato motociclistico italiano di seconda categoria.

La commissione sportiva ha omologato inoltre, i risultati del quarto Circuito Principe di Piemonte, disputatosi a Rapallo il 27 novembre, e del secondo Giro del Campidano, disputatosi a Cristano il 6 novembre u. s., ha, invece, sospeso l'omologazione dei risultati della seconda Targa Napoli (ultima prova del campionato nazionale di prima categoria, disputata a Napoli l'11 dicembre u. s.) in attesa che sia ultimata l'istruttoria in corso sui reclami presentati in merito ai risultati stessi.

Calcio

Le deliberazioni del D. D. S.

Cinque partite di D. S. non omologate

Milano, 22 notte.

Il Direttorio divisioni superiori della F. I. G. C., avuto il richiesto parere tecnico del C. I. T. A. e rilevato che l'arbitro ha sospeso la gara Pisa-Carrarese, disputatasi l'11 corrente, al 15° minuto della ripresa, unicamente per sopravvenuta impraticabilità di campo, ha respinto il reclamo sporto dalla Carrarese incamerandone la tassa relativa e mandando a disputare la gara stessa a Pisa domenica 1° gennaio p. v.

Ha preso atto poi che le gare Monza-Pro Vercelli, Clarense-Saronno, Casale B-Ruentes, Viareggio-Le Signe non hanno avuto completo svolgimento per sopravvenuta nebbia e ha trasmesso al C. I. T. A. per il parere tecnico i reclami sporti dalle associazioni Lazio, Genova, Torino, Cagliari e Messina, relativi alle gare Lazio-Triestina, Pro Vercelli-Genova, Milano-Torino, Cagliari-Grion e Brescia-Messina.

L'esame dei rapporti delle gare del 18 corrente sarà fatto dal Direttorio nella prossima riunione del 4 gennaio p. v.

Le gare del campionato di prima divisione che non hanno avuto il loro regolare svolgimento si giuocheranno secondo il seguente calendario:

Lunedì 26 corrente: Monza-Pro Vercelli B; Viareggio-Le Signe, che data la squalifica del campo del Viareggio si giuocherà a Livorno sul campo dell'U. S. Livorno. Domenica 1° gennaio: Clarense-Saronno, Casale B-Ruentes, Lucchese-Viareggio, Pisa-Carrarese. Venerdì 6 gennaio: Varese-Ambrosiana B. A questa stessa data sarà giuocata anticipatamente la gara Sestrese-Genova B, in calendario per domenica 8 gennaio.

La Presidenza ha preso poi i seguenti provvedimenti disciplinari, in via d'urgenza a carico di giuocatori espulsi dal campo durante le gare del 18 corrente e che devono giuocare in gare da recuperare prima del 4 gennaio:

Ammonizione: Dusi, della Clarense; Colombo, del Saronno; Gerosini, della Lucchese; Battistini, della Carrarese; Bartolucci, della S. F. Le Signe.

In attesa, poi, che il Direttorio stabilisca la sanzione definitiva a carico della U. S. Fiorenzuola per i gravi fatti accaduti durante la gara Fiorenzuola-Forlì, ha squalificato, ad ogni effetto e fino a nuovo ordine, il campo della U. S. Fiorenzuola, mentre ha sospeso da ogni attività i giuocatori Gavazzi e Fenili della U. S. Fiorenzuola.

Le più forti squadre europee parteciperanno al campionato mondiale

Roma, 22 notte.

Come si sa, le iscrizioni al campionato del mondo di calcio che si disputeranno nel 1934 in Italia si chiuderanno il 28 febbraio prossimo venturo. A più di due mesi dal termine di scadenza già cinque nazioni hanno regolarizzato la loro iscrizione e cioè l'Italia, la Francia, la Svizzera, il Belgio e la Polonia. Hanno inviato la loro adesione di massima la Spagna, la Germania, l'Ungheria, l'Austria e la Cecoslovacchia.

La preparazione degli «azzurri» per l'incontro con la Germania

La "Nazionale„ ritrova la migliore saldezza e segna dodici goals agli allenatori novaresi

Novara, 22 notte.

La prima prova di allenamento della squadra nazionale in vista dell'incontro con la Germania ha avuto una caratteristica originale in quanto ad ambiente: la caratteristica della nebbia.

Fin dalla mattinata Novara si presentava infatti avvolta in un'atmosfera così opaca e così densa da rendere pericolosa la circolazione nelle strade adducenti alla città: quelli fra i giuocatori che si erano serviti di automobili per rispondere alla convocazione, giunsero quindi sul luogo con qualche ritardo.

Tutti quindici gli uomini invitati si trovarono comunque a disposizione: anche Ferrari, malgrado che allo strappo all'inguine fosse per quest'ultimo venuto ad aggiungersi un gonfiore di grosse proporzioni alla faccia proveniente da raffreddore.

Tre tempi nella nebbia

Quando i «nazionali» si recarono sul campo, alle ore 14, la coltre di nebbia era così fitta che da una parte del campo quasi non si distingueva l'altra e dal centro del terreno le due porte si intravvedevano con sommo stento. Gli «azzurri» non si lasciarono però spaventare da questo ostacolo di natura: essi scesero in campo, rinunciarono ad eseguire quella parte del lavoro che era costituito dalla corsa e dall'atletica leggera, ma svolsero al completo la parte del programma prefisso che riguarda il giuoco.

Essi condussero tre tempi esattamente di trenta minuti ciascuno, passando dall'uno all'altro quasi senza interruzione, chè la minaccia della oscurità totale per un aggravarsi delle condizioni, era troppo seria perchè si potesse perder tempo. In tutto e per tutto i giuocatori fecero una sosta di sette od otto minuti fra il secondo ed il terzo tempo, sul terreno stesso di giuoco, ed il pubblico, in puro entusiasmo, ne approfittò per vedere da vicino gli uomini della «nazionale», che dagli spalti e dalle tribune la nebbia permetteva appena di distinguere. Una specie di invasione del campo amichevole e tutt'altro che antipatica.

Nel primo tempo gli «azzurri» presero la seguente formazione:

Gianni; Monzeglio e Gasperi; Piziolo, Monti e Bertolini; Costantino, Demaria, Schiavio, Meazza ed Orsi.

Le condizioni di Ferrari non avendo consigliato di far partecipare il juventino all'allenamento, si approfittava dell'occasione per tentare sulla sinistra dell'attacco un esperimento che già un mese fa si era stati sul punto di tentare sulla destra.

La formazione della Nazionale fu nel secondo tempo la stessa della prima, con la sola differenza del portiere: Sclavi passò a guardia della rete, dato che Gianni era stato destinato a difendere la porta degli allenatori.

Nel terzo tempo, i due portieri azzurri cambiarono di posto, Gianni tornò fra gli Azzurri e Sclavi prese posto fra i novaresi, e Colombari e Rosetta sostituirono rispettivamente Piziolo e Monzeglio. Inoltre Demaria passò alla mezz'ala sinistra, cedendo la posizione fino allora tenuta a Meazza.

La squadra del Novara modificò leggermente la sua formazione nel secondo tempo, includendo alcuni uomini freschi, per far fronte alla fatica e per continuare a mantenere tono rapido al giuoco. Da arbitro funzionò per tutta la durata della prova l'avv. Omodei di Novara.

Il buon gioco degli avanti

Gli Azzurri trovarono quasi immediatamente l'accordo in prima linea. Ne risultò subito un punto di ottima fattura: tocco finale di Meazza, inscenazione di Schiavio, merito metà per ciascuno. Meazza segnò ancora subito dopo a seguito di una bella combinazione fra gli avanti, e per ultimo Schiavio a cui un preciso colpo di testa di Demaria aveva depositato la palla sul piede, battè lui pure il portiere novarese con un tiro da pochi passi. Totale del primo tempo: tre punti.

Il secondo tempo continuò sullo stesso tono, con la sola differenza che gli Azzurri, pur avendo a che fare contro Gianni che eseguì alcune ottime parate, segnarono cinque punti invece di tre: autori nell'ordine, Meazza, Costantino, Schiavio, ancora Schiavio e nuovamente Meazza.

La bravura di Sclavi passato a difesa della rete degli allenatori, impedì per buona parte del terzo tempo che i Nazionali aumentassero il loro bottino di punti; ma la serie dei tiri che ebbero successo riprese irresistibile verso la fine, e Schiavio, Demaria, Meazza e Meazza ancora segnarono nuovamente. La prova si chiuse con Sclavi battuto da un magistrale colpo di testa di Meazza su un lungo centro di Orsi.

Malgrado l'impegno e l'abnegazione mostrati dalla squadra allenatrice, i Nazionali furono prevalentemente in predominio. L'attività degli Azzurri ebbe un marcato carattere tecnico.

Interessante era l'esperimento di Meazza a mezz'ala vicino ad un centroattacco che sta rapidamente tornando alla sua miglior forma. Inteso in un primo tempo per il lato destro, l'esperimento stesso dovette venir tentato sulla sinistra per l'indisponibilità di Ferrari. L'esito fu favorevole. In una posizione che necessita lavoro ed intraprendenza, il milanese acquista in mobilità ed in spirito d'iniziativa. Il suo modo di servir la palla seconda le tendenze di Schiavio; da parte sua il bolognese mostrò compensitrarsi altruisticamente alle necessità del compagno. Quest'assenza di egoismo fu quella che permise al giuoco di prender carattere tecnico fin dalle prime battute. Così impostato il lavoro, Demaria si trovò immediatamente a suo agio, colle doti di cui dispone. Il trio centrale con Meazza sia sulla sinistra che sulla destra richiamò l'attenzione da cima in fondo alla prova per chiarezza di idee, per spontaneità di intesa e per praticità di azione.

Da parte sua, Orsi fece quello che volle senza sfoderar nessuna risorsa eccezionale, ma Costantino confermò il netto miglioramento di forma ottenuto in queste ultime settimane.

La prova della mediana

Fra i mediani, il punto di maggior interesse era fornito dalla presenza di Piziolo. Il fiorentino, che prese parte a due dei tre tempi di giuoco appunto per affiatarsi alla compagnia per lui insolita, si portò ottimamente. Si tratta di un giuocatore ordinato e coscienzioso ed in pari tempo di uno stilista. Egli non sfigurò affatto vicino a Monti ed a Monzeglio. Fra i mediani nuovi agli onori della Nazionale A, Piziolo è certamente uno di quelli che possiede miglior classe.

Il rimanente della squadra non costituiva novità e si portò lodevolmente: sicuri Monzeglio e Gasperi, mobili e precisi Monti e Bertolini, calmo e fine Rosetta, pieno d'intraprendenza Colombari.

La prova della Nazionale fu, complessivamente, una delle più soddisfacenti ed interessanti sostenute in questa stagione. Il lavoro, tutto impostato in profondità e tutto improntato al principio di non tenere la palla un attimo più del necessario, diede ottimi risultati e conferì all'ambiente un tono tecnico e pratico fra i migliori.

Da parte sua, la squadra allenatrice contribuì alla buona riuscita della seduta. I novaresi, immedesimati delle necessità della giornata, svolsero un giuoco tutto sulla palla e tutto velocità, che costrinse gli Azzurri a lavorare e permise loro contemporaneamente di trovare il giusto tono. Il risultato non contava: a Novara non si giuocava per caso. Contava la possibilità per i Nazionali di trovare un ambiente adatto nella sua serenità, per opera seria e proficua. E questo ambiente, la simpatica, coraggiosa ed anche valorosa squadra novarese seppe creare.

Novara tutta si era mobilitata per l'occasione. Le autorità si erano vivamente interessate della manifestazione, e permessi erano stati dati su vasta scala ad impiegati e studenti, di modo che malgrado il giorno feriale, il bel campo del Novara accolse un pubblico quale mai ancora aveva visto in questa stagione. La folla si comportò ottimamente: ad un dato momento, visto che dagli spalti ben poco era dato di distinguere, essa superò la rete di divisione, ma si allineò lungo le linee del rettangolo di giuoco e non diede disturbo alcuno al giuoco.

A prova finita, S. E. il Prefetto Ducceschi, il Segretario federale on. Filandro De Collibus, il Podestà marchese Tornielli, l'on. Basile e le autorità tutte di Novara vollero offrire un ricevimento agli Azzurri. Durante la simpatica e cordiale cerimonia, l'on. De Collibus espresse con elevate parole la simpatia di Novara per la squadra Nazionale e la certezza che gli Azzurri sapranno farsi onore nel prossimo incontro internazionale.

VITTORIO POZZO.

I calciatori goliardi tedeschi sono giunti a Roma

Roma, 22 notte.

E' giunta stamane a Roma la squadra universitaria tedesca di calcio che, come è noto, giocherà il 26 corrente a Catania contro la rappresentativa goliardica italiana. I giocatori, che erano accompagnati dal dott. Weber, capo dell'ufficio sportivo dell'associazione degli studenti, sono stati ricevuti dal dirigente del Guf dott. Bariffi e si sono poscia recati al palazzo del Littorio dove hanno reso omaggio alla cappella dei Caduti fascisti. Nel pomeriggio la comitiva degli universitari tedeschi ha visitato i principali monumenti della città e gl'impianti sportivi del Foro Mussolini, dello stadio della Farnesina e dell'aeroporto del Littorio. Domani alle 14 partiranno per Catania.

La squadra è stata intanto così formata: Jlicher (Guts Muts, Dresda); Radeke (B.S.B. 02); Glaser (D.S.C. Dresda); Glass (Tennis Bor.), Kiehl (S.C. Dresda); Dehm (F.C. Norimberga); Grehs (Kickers Offenbach), Knapp (F.C. Francoforte), Nigeomcher (Colonia), Gässler (S.C. Friburgo), Hackmaier (D.S.B. Monaco). Riserve: Terwert Kircher (F.C. Rastatt) e Wittelstürmer (S.B. Fenerbach).

I funerali di Vojack II

Alle 16,30 di ieri, partendo dall'Ospedale maggiore, si sono svolti i funerali di Oliviero Vojak. Una vera folla di sportivi ha seguito il feretro; erano presenti i parenti del povero scomparso, numerosi calciatori della Juventus, del F. C. Virtus e di altre associazioni sportive, parecchi dirigenti della società campione d'Italia, il sig. Zambelli che ebbe per l'estinto affetto fraterno, il collega Mastracchio in rappresentanza dell'Ass. Calcio Napoli. Ai lati del carro funebre erano le corone del «Napoli» e della «Juventus», dei compagni di squadra e di amici e conoscenti.

Canottaggio

I campionati europei a Budapest

Parigi, 22 notte.

Da Budapest si apprende che la Federazione europea di canottaggio ha deciso di assumere l'organizzazione dei campionati d'Europa per il 1933. Essi verranno disputati sul Danubio, a Budapest, alla fine di agosto e all'inizio di settembre.

Scherma

Il Torneo degli anziani

Indetto dalla Sezione Scherma della Società Canottieri Esperia-Torino, si svolgerà, nei giorni 14 e 15 gennaio p. v., nel grande salone della fiorente società torinese, in corso Moncalieri 2, il «Primo Torneo interregionale di scherma anziani alle tre armi», libero ai dilettanti inscritti a sale d'armi del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, i quali abbiano compiuto i 40 anni alla data di inizio del torneo.

Per ciascun'arma — qualora siano inscritti almeno sei tiratori, che abbiano compiuto 50 anni — si svolgeranno due gare: una per anziani (fra i 40 ed i 50 anni) ed una per veterani (oltre i 50 anni).

La simpatica iniziativa — intesa a riunire in cavalleresca competizione gli schermitori della «Vecchia Guardia», artisti del nobile sport delle armi — ha avuto dai Comitati Regionali dagli schermitori, dalle sale d'armi e dalle Forze Armate delle tre Regioni alle quali è esteso il campionato, l'accoglienza la più entusiastica, così da dare la sicurezza — quantunque sia prematuro precisare nomi — che fra gli «anziani» e «veterani», che scenderanno sulla pedana dell'Esperia si conteranno non pochi valori autentici in piena efficenza: olimpionici, ex olimpionici e tricolori di importanti confronti nazionali ed internazionali.

Al criterio regionale, che limita il torneo agli schermitori piemontesi, lombardi e liguri, il Comitato organizzatore non ha potuto esimersi dal fare un'eccezione a favore dei tiratori delle Provincie Redente, le quali hanno invocato tale privilegio a mezzo di una lettera così patriotticamente entusiastica del vecchio campione triestino Liebman — assiduo dei più importanti tornei nazionali, quando Trieste era bensì nel cuore, ma non ancora nei confini del nostro bel Paese — che un rifiuto sarebbe stato impossibile.

Fatta così la via di eccezione un'ampliificazione al modesto programma iniziale — modestia giustificata dall'incertezza sull'esito del primo esperimento del genere — riteniamo che il Comitato non sarebbe alieno all'aderire ad altre richieste individuali di partecipazione che pervenissero da schermitori residenti fuori delle regioni indicate in programma. Il Comitato ha dovuto invece, con dispiacere, non accogliere la richiesta — commovente nel calore dell'invocazione — dell'eroico maestro Caselli dell'Accademia Navale di Livorno e ciò per conservare al torneo il carattere di competizione fra dilettanti.

Il torneo si svolgerà a mezzo gironi all'italiana. Però, per le gare «veterani», il Comitato si riserva di adottare quelle modificazioni che giudicherà opportune affinchè le prove non riescano eccessivamente faticose per gli inscritti. Apposita commissione tecnica di indiscussa competenza — perchè presieduta dal ben noto Maestro commendator Colombetti e composta dai valenti Maestri Altea e De Pisi — avrà il compito dell'assegnazione di premi speciali ai tiratori che svolgeranno la scherma artisticamente più pregevole e corretta.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 7 gennaio (L. 10 per una sola arma; L. 15 per due e L. 25 per le tre armi).

Gli interessati che non avessero ricevuto il programma del torneo dal proprio Comitato Regionale, o Sala d'armi, od Autorità Militare o della Milizia V. S. N., potranno farne richiesta alla Direzione della Società Canottieri Esperia-Torino (Corso Moncalieri 2, telefono 50-109).

Il C. D. del Club Motonautico Torino

L'Ispettore federale sportivo ha riconfermato per l'anno 1933 il Consiglio direttivo del Club Motonautico. E' anche stata approvata la nomina di due nuovi consiglieri nelle persone dei signori conte dott. Metello Rossi di Montelera e Guido Do. Il Consiglio è così attualmente formato: presidente, conte dott. Theo Rossi di Montelera; vice presidente, ing. comm. Giulio Cesare Cappa; consiglieri: dott. comm. Giuseppe di Miceli; avv. Vittorio Emanuele Fubini; gr. uff. Cesare Borini.

NOTIZIARIO

— *Il mediomassimo italiano Dirani* ha fatto ritorno in Italia. Egli ha spiegato come, nel suo incontro a Barcellona con Flyn, sia stato obbligato al ritiro alla sesta ripresa, perchè ferito al volto da alcune testate dell'avversario, subite nel primo assalto e non potute medicare per l'assenza di un medico.

— *Il Dopolavoro Provinciale* invita tutti i presidenti delle associazioni dipendenti dalla sua delegazione del tiro alla fune a partecipare all'annuale riunione straordinaria, che avrà luogo stasera alle ore 21,30 nella sede del Dopolavoro Prov. (corso Vittorio Emanuele 73).

Domanda di svincolo di cauzione

Il Signor GUASTALLA GIACOBBE ENRICO, Agente di Cambio, volontariamente dimissionario, ha domandato lo svincolo della rispettiva cauzione.

Le eventuali opposizioni devono presentarsi nei termini al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino.

Torino, 20 Dicembre 1932-XI. (7781)

I Negozianti torinesi per le prossime Feste

Antica costumanza vuole che il periodo precedente le Feste di Natale e Capo d'Anno, sia il tempo in cui tutti provvedono con maggiore larghezza al rifornimento della casa, della guardaroba, della mensa. Ognuno vuole ricordarsi alla mamma, alla fidanzata, alla moglie, agli amici, con un dono d'occasione; e nessuno rinunzia a regalare a se stesso qualcosa che lo faccia più gaio in quel giorno di Festa.

E' in tale circostanza, che i Negozianti possono nutrire la speranza di attirare ai propri Esercizi nuova Clientela che rimarrà fedele per l'avvenire. Gli avveduti, quelli che sanno guardare al di là della propria vetrina e dell'incasso di una giornata, sanno come tradurre tale speranza in certezza: investono in pubblicità una piccola somma che tornerà loro moltiplicata. (700

Tipografia del giornale LA STAMPA

QUESTIONI FISCALI

L'imposizione mobiliare ed il momento economico

Con l'approssimarsi della fine dell'anno, presso gli uffici delle imposte dirette s'intensifica e si accelera il lavoro di revisione delle rettifiche in diminuzione presentate dai contribuenti all'imposta di ricchezza mobile, essendo dalla legge fissato il termine perentorio del 31 dicembre per la notifica degli avvisi d'accertamento.

Com'era previsto, il numero delle domande avanzate quest'anno è stato notevolmente superiore a quello dell'anno scorso, il che costituisce un indice significativo dell'estensione e profondità del disagio economico, che comprime produzione, scambi e consumi.

Limitando, come di consueto, l'indagine al nostro capoluogo, nel quale si sono avute poco meno di 5000 richieste di diminuzione di reddito, si nota un aumento di circa 1400 domande in confronto allo scorso anno, e di quasi 3300 in confronto a quelle prodotte nel 1930. Ove poi si tenga conto anche delle denuncie di cessazione, che in questi ultimi tempi hanno segnato dovunque un notevole aumento, apparirà evidente come la contrazione dei redditi abbia assunto proporzioni senza precedenti.

Benchè il fenomeno abbia carattere mondiale e nel nostro Paese trovi anzi una resistenza che all'estero è oggetto di universale ammirazione, non tralascia di essere preoccupante, perchè presenta un'ampiezza che può avere gravi ripercussioni di ordine finanziario. Esso richiama perciò tutta l'attenzione degli organi cui incombe il compito di mantenere il volume delle entrate al livello fissato dai bisogni dello Stato; compito tanto più difficile, in quanto i tributi relativi agli scambi, ai consumi ed al movimento della privata ricchezza, al pari dei proventi delle aziende statali, risentono della depressione economica in modo ancora più rapido ed immediato che non l'imposizione diretta.

In siffatta situazione è intuitivo che gli uffici delle imposte debbono andare assai cauti nell'esaminare le domande di diminuzione di reddito presentate dai contribuenti, e non possono fare a meno di essere esigenti nel vagliare gli elementi e le prove, che gli interessati adducono a giustificazione delle loro richieste.

E' infatti tutt'altro che infrequente il caso di contribuenti che chiedono una mitigazione della propria tassazione senza averne fondato diritto; o perchè hanno tenuto conto dei risultati economici dell'ultimo esercizio, mentre è risaputo che si deve fare riferimento principalmente alla media del biennio antecedente all'anno della rettifica, e cioè, per quest'anno, al 1930-31; o perchè si sono limitati a stabilire un confronto tra l'utile effettivamente conseguito all'epoca in cui la tassazione fu determinata e quello realizzato negli ultimi anni, senza però considerare se in realtà il reddito tassato risulti superiore a quest'ultimo, come in non pochi casi, malgrado la lunga crisi, per effetto della generale mitezza delle tassazioni non si è ancora verificato; o perchè hanno calcolato come spese detraibili dal reddito lordo uscite che tale carattere non hanno, come le spese di famiglia, le imposte e tasse indeducibili, le spese di rinnovo o di aumento degli impianti; o perchè infine, con scarsissimo senso di civismo, hanno creduto di poter ottenere ingiustificate attenuazioni dell'onere tributario, contando sulla sommarietà o superficialità dei controlli fiscali.

La maggior parte dei contribuenti di quest'ultima categoria non sfugge però alle investigazioni che gli uffici delle imposte ed i loro organi sussidiari esercitano ora in modo più vigile ed attento che per il passato, e parecchi hanno già dovuto accettare notevoli aumenti del reddito che speravano di veder diminuito, e che avrebbe potuto rimanere a lungo invariato, se non avessero agito così inconsultamente.

Purtroppo si tratta talvolta di malaccorti, che si sono prestati agli incitamenti ed alle allettative di bassi mestieranti, adusi a trarre profitto da ogni forma di umana debolezza e sulla cui attività in questo campo abbiamo già altre volte levata la nostra deplorazione, auspicando l'emanazione di quei radicali provvedimenti che sono da tempo evocati a gran voce da quanti — funzionari, contribuenti e professionisti — hanno quotidianamente agio di rilevare la gravità degli inconvenienti e degli abusi dovuti all'attuale stato della legislazione in materia.

Mentre nei confronti dei contribuenti disonesti è più che legittimo un trattamento di massimo rigore, nei riguardi di quelli che, invece, abbiano domandato la riduzione di reddito con pieno fondamento, e di tale fondamento diano, nei modi e nelle forme consentiti dalle caratteristiche stesse del loro esercizi, convincente dimostrazione, gli uffici delle imposte non possono esimersi dal concedere adeguate moderazioni ed attenuazioni delle tassazioni, e non servirebbero con intelligenza gli interessi dell'Erario se contrastassero con eccessiva resistenza le richieste ragionevoli, ostinandosi a voler mantenere invariate tassazioni divenute troppo gravose e sproporzionate all'effettivo rendimento delle aziende.

E' doveroso riconoscere che simili eccessi in pratica si verificano assai di rado e costituiscono eccezione, poichè la generalità degli uffici e dei funzionari ad essi preposti si sforza di contemperare equamente le esigenze della Finanza con le necessità del contribuente. Sarebbe tuttavia preferibile che di tali necessità si avesse sempre e senza alcuna eccezione oculata, franca e volenterosa comprensione, in modo da dare a tutti i contribuenti la persuasione che l'applicazione delle pubbliche imposte presiede un alto senso di equità, e da impedire che si determinino nel pubblico deplorevoli stati d'animo di disagio e di scontento.

Non si fa, ad esempio, cosa consona a tale intento, allorchè si costringe il contribuente alla defatigante e costosa procedura amministrativa, per ottenere quella riduzione di reddito che potrebbe essergli accordata direttamente dall'ufficio, se non fosse talora troppo vivo il timore della responsabilità o non prevalesse l'errato criterio di non andare al di là di determinate percentuali di riduzione; non è del pari equo rifiutare al contribuente la comunicazione degli elementi che sono serviti di base all'accertamento, se l'Amministrazione Centrale raccomanda da tempo di dare agli interessati, in ogni stadio dell'accertamento, la più ampia possibilità di difesa; e non è commendevole nemmeno che, dopo aver invano proposto al contribuente la conferma del reddito precedente od una tenue diminuzione, si notifichino delle controrettifiche in aumento al solo scopo di premunirsi contro una possibile riduzione per parte delle commissioni, tanto più poi quando la stessa irrisorietà dell'aumento proposto denota alla evidenza l'artificiosità ed il nessun fondamento della controrettifica.

I contribuenti si lagnano talvolta, e non senza ragione, della pretesa di alcuni uffici di basare la tassazione esclusivamente sui dati del biennio normativo, negando ogni efficacia a quelli dell'anno in corso, mentre la giurisprudenza amministrativa, da oltre un decennio, viene costantemente confermando che deve aversi riguardo anche all'anno della rettifica ed a quelli in cui continua la contestazione; si dolgono anche che, in tempi di continui ribassi di prezzi e di progressiva flessione dei profitti industriali e commerciali, vengano spesso applicati gli stessi coefficienti di utile in vigore negli anni più floridi, e si assuma la cifra di produzione o d'affari come base certa di determinazione del reddito; lamentano infine non pochi artigiani che, agli effetti della classificazione dei redditi nella categoria più favorevole, predominino sempre, nell'applicazione dell'art. 79 del regolamento del 1907, quei criteri restrittivi che hanno deformato il concetto della prevalenza del capitale, richiesta per l'assegnazione in categoria B, a tal punto che il semplice concorso di una quota anche minima di capitale è ritenuto ostacolo insormontabile per la classificazione del reddito in categoria C, la quale invece dovrebbe essere la regola per buona parte delle arti e dei mestieri artigiani.

Abbiamo voluto citare alcune delle lagnanze che si muovono più di frequente da parte dei contribuenti, nella convinzione che il riferirle giovi all'eliminazione degli inconvenienti dai quali esse traggono origine, e per ciò stesso contribuisca a creare nella massa dei cittadini quella fiducia negli organi e nei sistemi della pubblica Finanza che, come avvertiva il Ministro delle Finanze in una non troppo osservata circolare dello aprile 1920, costituisce «elemento essenziale per la formazione di una migliore coscienza tributaria nel Paese».

Il Regime Fascista, ispirandosi alla sapienza romana, costruisce il nuovo Stato con alto senso giuridico, fissandone tutti gli istituti, vecchi e nuovi, su basi cementate da principii di giustizia sociale e politica e di equilibrio economico. L'applicazione dei tributi — funzione delicatissima nella quale si attua, in uno degli aspetti più importanti, il diritto di sovranità — nell'attesa del momento più propizio, in cui potrà essere inserita organicamente nel sistema corporativo, deve essere circondata da ogni garanzia di uniformità, di scrupolosità e di giustizia, senza di cui si procura al tempo stesso il danno dell'Erario e dei contribuenti.

FRANCESCO FRETTO.

Il condono ai contribuenti per omessa o inesatta denuncia

Roma, 22 notte.

Il Consiglio dei ministri, nella sua recente sessione, ha approvato tra l'altro un provvedimento con il quale si mira a rendere sempre più agevole ai cittadini l'adempimento del loro dovere di contribuenti.

Con l'art. 2 della legge 8 dicembre 1928 fu disposto, come è noto, che i contribuenti i quali omettono di fare la dichiarazione dei loro redditi soggetti ad imposta diretta (fabbricati, ricchezza mobile, redditi agrari, redditi soggetti ad imposta complementare progressiva, stato di celibato) incorrono in una sopratassa pari ad un terzo dell'imposta dovuta per un anno e sono, inoltre, puniti con una ammenda da lire 100 a lire 2000. Con il successivo art. 3 della legge stessa fu disposto che i contribuenti i quali presentino una denuncia di reddito inesatta e, cioè, inferiore di almeno un quarto al reddito che risulta dopo definito l'accertamento, incorrono in una sopratassa pari ad un terzo della differenza tra l'ammontare dell'imposta dovuta e quello che sarebbe stato applicato in base alla dichiarazione fatta.

Entrambe le disposizioni furono riprodotte nel Testo Unico delle disposizioni per le dichiarazioni dei redditi e per le penalità in materia di imposte dirette.

Alla data di pubblicazione del decreto di amnistia, 5 novembre u. s., molti contribuenti che avevano omesso di fare la dichiarazione, oppure che avevano fatto una dichiarazione infedele, erano già stati raggiunti dall'azione accertatrice della Finanza, la quale quindi aveva, o provveduto a fare un accertamento di ufficio per i redditi non dichiarati (omessa denuncia), o proceduto a fare una rettifica per i redditi dichiarati in misura inferiore al vero (infedele denuncia); altri contribuenti, invece, non erano stati ancora perseguiti dall'azione della Finanza.

Il Decreto di amnistia 5 novembre fece una distinzione tra le categorie ai fini dell'applicazione del beneficio: ai contribuenti già raggiunti dall'azione della Finanza fu concesso senz'altro il condono della sanzione penale (ammenda), mentre per i contribuenti non ancora raggiunti la concessione del beneficio stesso fu subordinata alla condizione che i detti contribuenti provvedessero a presentare, entro il termine perentorio del 31 dicembre prossimo venturo, la dichiarazione dei loro redditi non ancora prodotta alla suddetta data del 5 novembre 1932.

Il Decreto di amnistia non poteva però condonare anche le penale di carattere civile (sopratassa) incorsa dai contribuenti per omessa dichiarazione ed anche per le infedeli, essendo tassativamente stabilito che le sanzioni, di carattere civile, non possono condonarsi se non per legge.

Il nuovo Decreto-legge prevede il condono anche della sopratassa per la omissione o la inesattezza della dichiarazione, ed amplia i termini fissati dall'articolo 20, ultimo comma, del Decreto di amnistia. Tutti i contribuenti che, obbligati negli anni scorsi a presentare la dichiarazione agli effetti dell'imposta diretta sopraindicata, non abbiano adempiuto a tale obbligo, e quelli che, pur avendo adempiuto a tale obbligo, abbiano dichiarato un reddito inferiore al vero, possono — sempre che, naturalmente, non abbia già provveduto la Finanza a notificare agli interessati gli accertamenti o le rettifiche eseguite di sua iniziativa — presentare le dichiarazioni entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto nella «Gazzetta Ufficiale» ed integrare la dichiarazione già presentata, restando esenti da qualsiasi sanzione sia civile che penale.

Il Decreto, in sostanza, elimina anche il timore dell'applicazione della complice sopratassa e dà modo pertanto a tutti i contribuenti non ancora colpiti dall'azione degli Uffici di regolarizzare la loro posizione senza alcun aggravio di pene.

Notevole aumento di adesioni nelle organizzazioni agricole

Roma, 22 notte.

Le adesioni di lavoratori agricoli all'organizzazione sindacale che li inquadra sono state numerosissime quest'anno, tanto che, come è stato di recente rilevato, a fine di ottobre si era già superato il quantitativo di tutto il 1931.

E' ora il caso delle sei categorie facenti parte della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura: esse si trovano in posizione privilegiata, avendo qualcuna raggiunto il quantitativo di aderenti dello scorso anno, altre superato di molto.

Per il Piemonte, la Liguria e la Lombardia, i risultati a fine ottobre delle categorie dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri, che rappresentano due Upiche categorie di produttori, sono i seguenti: Piemonte: coltivatori diretti 1700, coloni e mezzadri 4067; Liguria: 2271, 3309; Lombardia: 17.337, 14.134.

Le due categorie numericamente minori della Confederazione sono quelle degli impiegati di aziende agricole e forestali e dei lavoratori e conduttori diretti e pastori: Piemonte: 43 impiegati di aziende agricole forestali, 1405 lavoratori conduttori diretti e pastori: Liguria: 74, 2; Lombardia: 456, 1607.

Per ultimo, due categorie importantissime di lavoratori sono quelle dei salariati e braccianti, che rappresentano il forte degli aderenti alla Confederazione, e le maestranze agricole specializzate che nella economia agricola hanno una funzione importantissima: Piemonte: salariati e braccianti 97.303, maestranze specializzate 2447; Liguria: 4771, 1032; Lombardia: 229.218, 13.663.

Eccezionale battuta di caccia nel Ferrarese

Ferrara, 22 notte.

Nelle riserve di caccia presso Mesola, si sono svolte, oggi, alcune importanti battute da parte di molti cacciatori convenuti da ogni parte d'Italia. Nel pomeriggio la caccia è continuata nei boschi della Mesola, riserva celebratissima fino dal tempo della dominazione Estense. La partita si è conchiusa con le seguenti cifre: 135 lepri, 168 fagiani e 29 capi grossi, tra cervi e daini.

Quattro gradi sotto zero a Stradella

Stradella, 22 notte.

E' apparso questa mattina un fitto nebbione che ha recato un freddo intenso, il primo freddo dell'annata. Il termometro è sceso fino a quattro gradi sotto zero e il ghiaccio ha raggiunto in una sola notte lo spessore di 15 millimetri.

I PROCESSI

IL DUPLICE DELITTO DI CIGLIANO

Il P.G. sostiene la colpevolezza dei tre accusati

Le richieste: l'ergastolo per Baraglia; 30 anni per Bosco e per Ortaldo

Novara, 22 notte.

Il delitto, così come fu compiuto, poteva soltanto essere perpetrato da gente della malavita. Vi fu, a Cigliano, chi segnalò la possibilità di compierlo; vi furono, a Torino, coloro che lo prepararono. Soltanto nell'ambiente equivoco d'una grande città potevano ottenersi i mezzi per compierlo. Ecco la premessa dalla quale i patroni di P. C., avvocati Caron e Colli-Modaglia, sono scesi alla dimostrazione che il misfatto fu compiuto dagli attuali accusati, con la cooperazione del giovane ciglianese, ora defunto, Italo Caccia. La tesi è comune al rappresentante della legge, ma il P. G., riservandosi di svilupparla in seguito, anticipa per ora soltanto le sue conclusioni: affermarsi la colpevolezza in linea di correità di Baraglia, Ortaldo e Bosco e condannarsi il primo all'ergastolo, gli altri a 30 anni di reclusione; in via di stretto subordine, ove la Corte pensi trattarsi di complicità, condannarsi Baraglia a 20 anni, Ortaldo e Bosco a 16 anni.

Confessione non veritiera

Mentre nell'aula si diffonde l'impressione suscitata dalle conclusioni del P. G., si leva a parlare il primo oratore a difesa, l'avv. Gino Bertetti, condifensore di Ortaldo. Egli contesta la veridicità della confessione resa dall'accusato in Questura, per un insieme di ragioni obbiettive e subbiettive. Ortaldo non è il delinquente abituale; il semplice fatto di trovarsi in Questura lo terrorizza. Egli ha vivo il ricordo di un infortunio toccatogli nel 1923 ed alle insistenze del maresciallo che lo assedia e lo preme, soggiace. La sua pretesa confessione dovrà poi avere il corollario delle testimonianze di alcuni pregiudicati, raccolte pure dalla Polizia, ma non si deve dimenticare che tutti costoro, dinnanzi al giudice istruttore, ritrattarono le proprie dichiarazioni. E che la confessione sia stata artificiosa è provato dalle ammissioni del maresciallo Anselmi circa le modalità con cui sarebbe stata ottenuta: i suggerimenti dati all'Ortaldo furono molti. Rievocando le modalità con cui fu compiuto il delitto, l'avv. Bertetti prospetta l'ipotesi di una vendetta politica e quella di un delitto familiare. Certo è strano che se il movente fosse stato il furto, gli aggressori si siano abbandonati ad una sparatoria inutile e non abbiano pensato ad asportare alcunchè. La tesi secondo la quale il delitto avrebbe avuto per movente il furto, urta contro la logica e le risultanze processuali. E l'oratore, con calorosa parola, chiede alla Corte di negare la responsabilità del suo difeso.

Ha la parola ora l'avv. Lavinio Gianotti, in difesa di Baraglia. L'oratore si richiama alla precedente istruttoria e prospetta tutte le ipotesi che vennero allora affacciate. In paese le voci furono molte ed insistenti. Erano il frutto di rilievi, considerazioni immediate, e la loro fallacia non può essere sostenuta con più fondamento dell'ipotesi affacciata sette anni dopo. Anzi, alla stregua delle risultanze della nuova istruttoria, quelle voci e quelle ipotesi hanno ancora valore e significazione. Con vivezza di analisi l'oratore le considera, per porre in guardia la Corte dal dar luogo ad un errore giudiziario. La colpevolezza di Baraglia, così come degli altri accusati, non è conclamata da alcun elemento preciso, fondato. L'attribuire ad Italo Caccia, il giovane immaturamente scomparso, la macchinazione del delitto, è ingiusto, iniquo: nessun elemento si possiede perchè sia lecito pensare che egli fosse capace di una tale macchinazione. E l'avv. Gianotti chiede alla Corte di giudicare con giustizia e con serenità.

Parla il Procuratore Generale

S'alza ora a parlare il P. G. comm. Dompè. Con oratoria forbita e pacata, egli sgombera il terreno da taluni dubbi: nessun accordo è interceduto mai tra i fratelli Bono, cosicchè una pietra sepolcrale deve essere posta sulle congetture che portarono in un primo tempo a ritenere il delitto come la conseguenza di una vendetta di carattere familiare. E venendo alla ricostruzione del delitto, il P. G. sostiene che l'accusa contro gli attuali imputati è provata manifestamente. Le dichiarazioni rese dall'Ortaldo in questura sono attendibili: oggettivamente, per la corrispondenza che i particolari in esse contenuti hanno con le risultanze emerse in prosieguo; soggettivamente, per le condizioni di chi ebbe a renderle. In ogni punto furono coerenti, circostanziate. D'altra parte è chiaro che l'Ortaldo non è un soggetto suggestionabile. Allorchè, nel 1929, egli venne fermato come sospetto correo del Bosco nella rapina che portò poi alla condanna di costui a 12 anni di reclusione, egli fu lucido e veemente nel dimostrare e protestare la propria innocenza. E nessun danno gli derivò allora; dopo poche ore dal fermo fu liberato. Pretendere ora che egli abbia cooperato soltanto per le insistenze che gli erano fatte e perchè gli si era fatto credere che Bosco l'aveva già incolpato, è assurdo. La P. S. sconosceva sinanco i suoi rapporti col Bosco. Del resto, il tenore della sua confessione esclude che le dichiarazioni rese fossero dettate dal desiderio di compiere una rappresaglia verso il Bosco. Se Ortaldo avesse avuto dell'astio contro costui, l'avrebbe accusato come autore principale del delitto. Invece accusò il Caccia, attorno al quale la polizia non possedeva alcun elemento.

Avviandosi alla conclusione della sua trattazione, il P. G. sostiene che l'attendibilità delle dichiarazioni di Ortaldo non può essere revocata in dubbio. Egli dovrà essere ritenuto colpevole, e con lui Baraglia e Bosco. Il passato di tutti e tre, tanto in linea morale che giuridica, è tale del resto, da rafforzare l'accusa. Ma resta il problema della valutazione della loro responsabilità. Nel cortile della casa dei Bono erano tre persone: una sola avanzò nell'abitazione delle vittime ed esplose i colpi. Chi era? Ortaldo ha dichiarato che la sparatoria fu compiuta dal Caccia. Non c'è motivo per non credergli. Tuttavia è certo che lo scopo della spedizione fu il furto e la violenza; che tutti erano armati e che la cooperazione con chi sparò, per parte degli altri, fu immediata. Sorge dunque, in linea giuridica, la figura della correità. E poichè il delitto, doppiamente aggravato, ricade sotto le sanzioni del codice abrogato, il P. G. richiede per Baraglia — che definisce la figura peggiore del terzetto — la pena dell'ergastolo; per gli altri la pena di trent'anni. «Ma se — conclude — la cooperazione data dai tre imputati dovesse farsi ricadere invece sotto il profilo della complicità, le pene dovrebbero essere egualmente graduate: 20 anni per Baraglia; 16 anni per gli altri».

«Autoeterosuggestione»

A capo chino, gli imputati hanno ascoltato la parola del P. G. Nell'intenderne le richieste, uno di essi ha pianto: Ortaldo. E la discussione prosegue: in difesa di Bosco, si alza a parlare l'avv. Piero Olivero. Esordisce dichiarando che se fosse convinto della colpevolezza di costui, incomparabili elementi difensivi potrebbe trarre dalla perizia psichiatrica cui il Bosco fu sottoposto nel precedente giudizio: egli è un disgraziato, tarato, instabile, che ha cercato tante volte, ma invano, di risollevarsi. Ma la convinzione della sua reità non è possibile. E questo perchè non è possibile credere alla confessione di Ortaldo. Con larghi e dotti riferimenti scientifici, l'avv. Olivero dimostra che la confessione di Ortaldo è una falsa confessione, dovuta ad uno di quei fenomeni di autoeterosuggestione che il Tanzi ha illustrato magistralmente. Ortaldo, malato, tubercolotico, è un debole: messo in carcere, egli ha finito per consentire a tutto quello che gli veniva chiesto. La cosa gli è parsa tanto più naturale, in quanto gli era stato detto che l'avevano accusato e gli era stata promessa la liberazione.

Ultimo oratore della giornata, l'avv. Flaviano Viancini, secondo difensore di Ortaldo. Rievoca il delitto, le modalità che ne accompagnano la consumazione e vagliando le circostanze emerse dall'indagine, sostiene che il misfatto non fu consumato a scopo di furto. Una folla di rilievi e di elementi lo escludono. Ma poichè, secondo l'Accusa, solo il furto poteva essere il movente del delitto, ne consegue che l'uccisione di Giovanni Bono non può essere imputata agli attuali accusati. — E allora? — si domanda l'oratore. All'interrogativo risponde prospettando ipotesi, agitando dubbi. Contro Ortaldo non sono che le dichiarazioni da lui rese al maresciallo Anselmi. E l'avv. Viancini ne sostiene la fallacia, per le circostanze che le dettarono, che le determinarono. Nell'indurre Ortaldo a confessarsi autore di un delitto cui era stato estraneo, l'Anselmi è stato travolto dall'eccessivo amore per le sue funzioni: egli era certo in buona fede, ma ciò non toglie che le conseguenze del suo atteggiamento siano state disgraziatissime. Con profondità di analisi, l'oratore considera tutti gli altri elementi dei quali l'Accusa ha tratto partito per sostenere la responsabilità dell'Ortaldo e dei coimputati, sostenendone l'infondatezza. Chiude, con una perorazione densa di potere emotivo, ricordando il bimbo e la moglie dell'imputato che ne attendono il ritorno per le festività del Natale. Domani chiuderà la discussione l'avv. Dagasso, in difesa di Baraglia, e poscia si avrà la sentenza.

DOMANI

la prima puntata de

I drammi di Parigi

Walter Munerati in pretura per una imputazione di truffa

Padova, 22 notte.

Walter Munerati, assai noto alle cronache per le sue gesta in grande stile, ed il cui nome è legato ad una assai conosciuta vicenda di milioni, è comparso oggi in Pretura per rispondere di una lieve, rispetto alle precedenti, imputazione: e, cioè, di concorso in truffa per 200 lire, con tale Maria Guglielmetti Blandoni. Il Munerati è stato però assolto, perchè il fatto addebitatogli non costituiva reato.

Sei mesi a un bestemmiatore

Valenza, 22 notte.

In Pretura è comparso stamane il pregiudicato Giovanni Grandi, di 27 anni, da Canneto sull'Oglio, senza fissa dimora, che doveva rispondere alla giustizia dei reati di bestemmia, oltraggio e minacce a un pubblico ufficiale.

Il Grandi, di passaggio per la nostra città, ieri l'altro, senza motivi plausibili, inveiva contro un carabiniere, abbandonandosi ad una scenata biasimevole e ripugnante. Di qui il processo per direttissima e la condanna del Grandi a sei mesi di reclusione e alla multa di cento lire.

Il tentato omicidio di Coassolo

L'imputato condannato a 18 anni

Un luttuoso episodio, che, per poco, non si concludeva tragicamente, avveniva circa un anno fa a Coassolo Torinese, in frazione Saccona.

Un giovane agricoltore del luogo, certo Domenico Marchetto Calza, verso la mezzanotte del 31 dicembre scorso, mentre stava raggiungendo la propria abitazione, era fatto segno a ripetuti colpi d'arma da fuoco. Uno dei proiettili produceva al Calza una larga ferita alla regione scapolare sinistra, penetrante in cavità, con lesione del polmone. Raccolto da alcuni passanti, richiamati sul luogo dall'eco degli spari, il poveretto, adagiato sopra una barella, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale di Lanzo Torinese, dove i sanitari, date le sue condizioni, dichiaravano il Calza in pericolo di vita. Fortunatamente, però, la robusta fibra del giovane montanaro poteva superare la crisi e, dopo circa tre mesi di degenza all'Ospedale, il Calza era in grado di fare ritorno a casa.

Le indagini condotte, prima dai carabinieri di Lanzo e poi dall'Autorità giudiziaria di Torino, si presentavano particolarmente difficili, poichè il fatto appariva singolarmente misterioso ed inesplicabile. Il Domenico Calza non aveva nemici in paese e quindi l'aggressione da lui subita offriva lo spunto alle più varie ed azzardate congetture. Finalmente, attraverso l'inchiesta del magistrato inquirente, affioravano i primi sospetti a carico del possidente Pietro Calza fu Domenico, di anni 28, detto Meniet e residente a Coassolo. Costui, sapendosi ricercato, si dava alla fuga, vagando di grangia in grangia, finchè spossato dalla fatica, il 25 febbraio veniva a costituirsi.

Il Pietro Calza si protestava subito innocente dichiarandosi vittima di un fatale equivoco e tentava di dimostrare come nella notte del 31 dicembre egli se ne fosse rimasto tranquillamente a casa, fino al mattino successivo. Frattanto l'istruttoria accertava che tra il Pietro Calza ed il fratello del Domenico Marchetto Calza non correvano buoni rapporti; una sera anzi, qualche mese prima del fatto, i due, trovandosi in casa di certa Giuseppina Vietti, si erano accapigliati e, in quell'occasione, il Pietro Calza aveva proferito parole di oscura minaccia contro tutti i componenti la famiglia Marchetto. Nel corso dell'inchiesta venivano quindi in luce nuovi particolari atti ad affermare la piena colpevolezza del Pietro Calza, mentre l'alibi da lui offerto si dimostrava sempre più infondato e privo di elementi positivi e attendibili.

Il Pietro Calza Meniet, imputato di tentato omicidio con l'aggravante della premeditazione è comparso ieri davanti alla Corte d'Assise, difeso dall'avv. Fulvio Martinengo. Il Domenico Marchetto si costituì P. C. col patrocinio dell'avv. comm. Bardanzellu.

Il Pietro Calza, ha rinnovato, anche in udienza, le sue proteste d'innocenza asserendo che la sera del 31 dicembre era rimasto all'osteria, in compagnia d'un'allegra brigata di amici e quindi, verso le nove, era rientrato in casa senza più uscire fino al mattino dopo. La sorella, a nome Teresa, lo aveva poi informato del ferimento del Domenico Calza, avvenuto durante la notte. Egli era rimasto profondamente colpito nell'apprendere la tragica notizia, in quanto, lungi dal nutrire rancore verso quest'ultimo, era anzi legato a lui da vincoli di salda amicizia.

Contestatagli dal Presidente la circostanza del suo improvviso allontanamento dal paese, qualche giorno dopo l'accaduto, il Calza spiega che si era dato alla fuga dietro consiglio dei parenti, allarmati dalle voci circolanti in Coassolo sulla presunta colpevolezza del loro congiunto. Ed a riprova della sua innocenza l'imputato precisa che, allorchè i timori si erano dileguati ed egli aveva riacquistata la padronanza dei propri nervi, spontaneamente si era costituito ai carabinieri di Ciriè.

Una fase particolarmente drammatica si è avuta quando il Meniet ha vivacemente smentito la versione resa dal Calza sostenendo che costui nè in quella tragica notte, nè in precedenza mai ebbe a sostare davanti alla finestra della sua stalla. L'aggressione fu quindi freddamente preparata dal Calza. L'audizione dell'armaiuolo, che vendette al Meniet rivoltella e proiettile ha eliminato ogni dubbio circa la proprietà dell'arma usata dall'imputato: è risultato infatti che uno dei proiettili estratti dal torace del ferito, presenta una speciale conformazione, essendo blindato, identica a quella delle pallottole fornite allo sparatore.

La Corte (Pres. Conte Marchetti; P. G. comm. Capuccio, Canc. cav. Caprioli) ha ritenuto il Pietro Calza Meniet responsabile del reato ascrittogli e lo ha condannato a 18 anni di reclusione, di cui cinque condonati, a due anni di libertà vigilata e ai danni verso la P. C. in L. 10.000.

Trent'anni a un pensionato che strozzò l'amante per rapinarla

Modena, 22 notte.

Ad ora tarda di questa sera, alla nostra Corte d'Assise, è finito il processo che tanto interesse ha destato, a carico del pensionato Serafino Santini, accusato di avere strozzato nel marzo del corrente anno la sua amante, Delfina Ferrari, a scopo di rapina.

Dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, la Corte ha pronunciato la sentenza con la quale ha condannato il Santini alla pena di 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla perdita della patria potestà ed a 3 anni di sorveglianza. Il condannato ha accolto la sentenza, impassibile.

CRONACA CITTADINA

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«NOMINE — *Fascio di Cinzano*: In data odierna ratifico la nomina del camerata Comoli Cesare a Segretario politico. — *Fascio di Porte*: Ratifico in data odierna la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio: [illegible]

Il SEGRETARIO FEDERALE (Andrea Gastaldi)».

L'attività dopolavoristica per il nuovo anno

[illegible]

Assemblee sindacali

Impiegati ed operai metallurgici della Lancia, della Tributo, della Carrozzeria Farina - Le operaie del F.R.I.G.

[illegible]

Esposizione al Circolo degli Artisti della Società di Incoraggiamento

Nelle sale del Circolo degli Artisti, in via Bogino 14, si è svolta nel pomeriggio di ieri la consueta cerimonia della vernice che precede tutte le esposizioni [illegible]

scolpito in candido marmo, e nel quale è trasfuso un particolare sentimento: *Madonnina*, ed un bronzo raffigurante *il portiere* di una squadra calcistica; Giorgio Ceragioli, un movimentato *Balilla* nell'atto di lanciare il sasso; Michelangelo Monti, un grazioso nudo di donna intitolato *Richiamo* e un *ritratto*, pure di donna, adagiata su di una sedia, e del Beltrami un bellissimo bronzo: *il calciatore*.

Nella sala, due grandi *natura morta* di Giacomo Grosso richiamano subito l'attenzione per la grande efficacia realistica e per potenza di colore. Di Cesare Maggi vi è una *marina di Chiavari* di particolare effetto pittorico. Il cielo è plumbeo, le casupole spettrali, sulla spiaggia deserta stanno due barche rovesciate e in fondo lo specchio di mare spicca con riflessi verdastri. Si sente incombere sul paesaggio l'imminenza della bufera. Esso è stato infatti dipinto dal maestro poco prima che su Chiavari si abbattesse l'impetuoso ciclone che due anni or sono devastò la località.

Cesare Ferro ha un vigoroso studio di testa di donna; Agostino Bosia un ritratto di vecchia che rivela ancora una volta la sua personalissima maestria; Felice Vellan un angolo della Laguna a *Murano*, che per originalità di taglio del quadro, per singolare efficacia di tavolozza e per chiarezza di espressione rivelano la spontanea sensibilità del giovane pittore. Un altro suo quadro, anch'esso a tempera, è *Una nevicata presso Ceresole*: la grande distesa di soffice neve, vista dall'alto, è solcata da un corso d'acqua che la percorre a zig-zag. La semplicità nella quale è contenuto il quadro nulla toglie all'efficacia dell'effetto.

Altri lavori di ampio respiro e pregevoli sotto molti punti di vista presentano Lidio-Ajmone, la cui ricca tavolozza spande con grande effetto bagliori di luce sulle sue marine; il vecchio pittore Carlo Follini, allievo del Fontanesi, che ai suoi paesaggi movimentatissimi sovrappone sempre cieli spazzati dal vento e abbaglianti di luce; Alberto Falchetti, maestro del colore, ha anch'esso opere che dimostrano come l'artista cerchi rinnovar sempre se stesso; anche Ernesto Falchetti ha presentato un grazioso paesaggio, trattato con bravura.

Alla Mostra non mancano opere del Giani, uno dei beniamini dei frequentatori delle esposizioni; del Grande, di cui particolarmente richiama l'attenzione per efficacia di espressione una testa di vecchia; del Boetto, vivaci scene rurali, ed altre ancora del Bozzalla, del Guarlotti, del Charbonnet, del Carutti, del Durante, dell'Emprin, del Gachet, del Gandina, del Gherzi, del Malinverni, del Montezemolo, del Menney, del Morelli, del Monti, del Parachini, del Pizio, del Reviglione, dell'Alberto Rossi, del Vayra, del Bozzalla, del Villa, del Farello, del Pisano, del Nicolello, dell'Omegna, del Mantovani, del Giachino, del Garrone, ecc.

Ci limitiamo a queste brevi note di cronaca: il pubblico che visiterà la 74.a esposizione della «Società di Incoraggiamento alle Belle Arti» non mancherà di trovare nelle opere esposte materia di vivo interesse.

IL SALOTTO DEI RICORDI

L'orologio di S. Carlo nel museo della contessa di S. Bonifacio

Dosi regali - La prima esecuzione in Italia della «Valchiria» - Dal Tiepolo al Moncalvo - La spada di San Martino e una bandiera del '48 - Una curiosa battaglia elettorale

[illegible]

in questa illusione si mantiene il candore della signora. Nella sua casa a Verona essa soleva deliziare gli ospiti imitando le grandi artiste del suo tempo: la Stolz, la Waldmann, la Galetti. Qualche altra damigella cantava sentimentali romanze del Tosti, allora in voga, ed il conte giuocava a *bràigh* con gli amici o discuteva di caccie e di cavalli. Quest'ultima sua passione testimonia un magnifico e variopinto trofeo posto in un angolo del salone: [illegible] un centinaio di bandiere vinte in cento e cento gare dai cavalli della sua scuderia.

Anche il pianoforte ha una storia... su di esso Bellgand, il famoso ciambellano del Re di Baviera, suonò nel salotto della contessa, per la prima volta in Italia, la *Valchiria*. Dalle pareti spiccano quadri che rivelano il gusto dell'aristocrazia dell'800 che amava circondarsi di tante cose d'arte; un bozzetto della Santa Cecilia del Tiepolo; una testa ad olio di Mosè Bianchi; pastelli del Biondi che godeva fama del primo pastellista d'Italia, bassorilievi in legno; frutti e fiori del Bonzanigo, rinomato artista del '700 altri dei fratelli Mola, gli scultori che adornarono l'arco di trionfo di M...

I drammi di Parigi

di JEAN DE LA HIRE

lano, stampe colorate inglesi e francesi, e una serie di vecchie fotografie in una delle quali riconosciamo un Mascagni poco più che ventenne.

I mobili sono degni di una reggia: un piccolo tavolino da giuoco è del famoso Maggiolino, anch'esso dell'epoca del Borromeo, e due armadi sono del Moncalvo. Dovunque, su questi capi d'opera di stipettai rinomatissimi italiani, inglesi e francesi, sono disposti meravigliosi servizi d'argento sbalzato, porcellane cinesi, giapponesi, della Gran Bretagna e di fabbriche italiane scomparse, cristallerie di Saint-Louis, di Boemia, della Casa Weis di Londra, vasi ungheresi dei quali non esistono più nè la fabbrica nè i disegni. Fra i cimeli v'è una pietra del Giordano su cui è stato scolpito il Battesimo di Gesù; e per contrasto le sta accanto una scimitarra con inciso un versetto del Corano.

La bandiera tessuta a Novara nel '48 e la moneta delle Cinque Giornate

Le cose pregevoli qui raccolte non si contano; la storia di molti di quei cimeli è rimasta impressa nella mente della contessa fin dall'epoca in cui bambina, otteneva per premio, dalla mamma, di poter andare in salotto a spolverarli. Anche ora [illegible] è riservata tale delicata operazione che la fa rivivere gli anni della fanciullezza. Vi sono alcune spade disposte in trofeo sulle pareti: una fu del fratello che a San Martino si guadagnò una medaglia d'argento; un'altra del marito, ed un'altra ancora del padre, capitano della guardia nazionale. La bandiera nazionale che nel '48 fu tessuta a telaio dalle signore di Novara, venne dalla contessa offerta in omaggio a Re Umberto.

Fra tante cose vecchie, spicca per contrasto un'immagine di giovinezza: è il ritratto, con dedica autografa, del Principe Umberto di Piemonte. Il nonno della contessa dirigeva la Stamperia Reale di Novara, e a lei perciò rimasero copie di antichi proclami, documenti di valore storico, di alcuni dei quali essa fece omaggio al Principe. La vita della contessa è così strettamente legata a quei cimeli che essa non si disfarebbe di alcuna cosa, anche se le venisse pagata principescamente. Solamente ai Sovrani ed ai Principi, in molte occasioni, la gentildonna ha offerto in segno di devozione e di riconoscenza, qualche oggetto scelto in quel suo Museo. Anche al Duce, quando venne la prima volta a Torino, la contessa volle fare un presente e gli inviò una rarissima moneta, coniata dal governo provvisorio delle Cinque Giornate di Milano; glorioso avvenimento storico; che si riconnette con la storia della sua famiglia, perchè la Biccocca, dove avvennero i cruenti combattimenti, era appunto di proprietà del Rasario.

In queste magnifiche sale, a ricordare che il tempo fugge veloce, vi sono una dozzina di orologi; ma nonostante la loro presenza non ci accorgiamo di passare quattro ore in questo salone ottocentesco ad ascoltare le rievocazioni della contessa. Essa ha svolto le più svariate attività; non solamente ha deliziato col suo canto i salotti e i teatri, in occasione di serate di beneficenza; ma ha scritto in versi e in prosa forbita: in alcuni giornali comparivano articoletti letterari a firma «Celestina», ma la signora aveva anche un altro pseudonimo: «Mefistofele», sotto il quale ha combattuto una battaglia politica. Il cognato della contessa si portava candidato al collegio di Verona; e nessuno immaginava, e tanto meno i famigliari, che a combattere con accanimento la sua elezione era lei. Ancora oggi — ricordando quell'episodio — la nobil donna sorride argutamente quando dice compiaciuta della propria opera: «Sono riuscita a demolirlo completamente; non ha avuto che due voti: quelli dei suoi camerieri!».

Non l'astio verso il congiunto, ma il fascino di quel misterioso giuoco l'aveva spinta alla battaglia. Come tutto ciò è in armonia con la vita di quell'epoca!

La morte del cardellino

Ma dove la contessa grandemente si distinse fu nelle miniature. In quel campo essa fu un'artista di nome come lo provano i diplomi di medaglia d'oro da lei guadagnati in numerose Esposizioni di Parigi e in Italia; di lei parla anche il De Gubernatis annoverandola fra gli artisti di vaglia. In queste sale vi sono, compreso quel primo medaglione cui abbiamo accennato, numerosi altri saggi della sua bravura.

La contessa che nel periodo bellico diede la sua maggiore attività, unitamente ad altre dame, per la guerra; che notte e giorno fu presente ai posti di soccorso alle nostre stazioni dove giungevano feriti e malati, conduce ora una vita ritiratissima. Ma non per questo si annoia se non bastassero le preziose cose che la circondano a ricordarle interessanti periodi della sua vita; essa ritrova il suo caro passato nei diari che metodicamente, prima giovanetta, poi da sposa, e quindi da vedova, tenne aggiornati. Ancor oggi, tutte le sere prima di coricarsi, essa scrive le sue impressioni sulla giornata e ci promette di rammentare anche la nostra visita. Quei quaderni riempiono uno scaffale e compongono una biblioteca originale, non meno interessante dell'altra collocata nel salone.

La contessa, il cui brio non si smentisce mai, prima di congedarci ci mostra una scatoletta di tartaruga, non più grande di una scatola di sigarette. Premendo un bottone il coperchio si alza e da un fondo d'oro balza un uccellino dalle penne variopinte; assai più piccolo del più piccolo colibrì, che si muove e gorgheggia come un usignuolo. E' un gioiello di meccanica; fabbricato chissà dove per la delizia di una giovane donna dell'800.

— E' l'unico che mi rallegri col suo canto quando lo desidero e a cui gli anni non offuscarono la voce. Fino ad oggi ne aveva un altro. Per 16 anni ne ho avuto la più grande cura; ma 16 anni sono molti per un uccellino. Questa mattina l'ho trovato stecchito nella gabbietta: eccolo!

E la contessa ci mostra un piccolo cardellino posato su d'un foglietto di carta.

— Per chi come me non ha più parenti; la morte di un cardellino è un dolore grande!

U. P.

La riunione al Rotary

Il Presidente, comm. Voli, ha aperto la riunione rotariana rivolgendo un caldo saluto all'ospite consocio Musseri, del Circolo di Alessandria d'Egitto; ha rilevato che il «Rotary» di quella città ha voluto scegliere, come luogo di riunione, una delle grandi navi italiane che si avvicendano settimanalmente nel porto; è questa una prova d'affetto per l'Italia.

Ha preso la parola, per invito della Presidenza, il comm. Silvio Roda per riferire su un suo recente viaggio in Australia. Sarebbe errore credere — egli ha detto — che in quelle terre, chiuse ora alla nostra immigrazione, il lavoro italiano sia deprezzato. Gli australiani, come tutti gli anglosassoni, credono ancora al mito dei paesi privilegiati e si illudono che si possa, incatenando l'altrui volontà di lavoro, mantenere alto il proprio tenore di vita.

L'oratore ha tratteggiato, con pennellate vivacissime, quello che si potrebbe dire il volto dell'Australia civile.

Si fa strada, fra gli intellettuali, la idea che lo stato di cose attuale poggi sull'artificioso. Gli occhi di molti si volgono a Roma ed è veramente incredibile la popolarità di cui gode, in tutte le classi della popolazione, il nostro Primo Ministro. Recatosi a visitare un signore di Sidney — racconta l'oratore — egli ebbe la sorpresa di vedere sullo scrittoio, al posto d'onore, il ritratto del Duce.

I medici, in Australia, sono quasi tutti italiani, molti dei quali ebbero la laurea all'Università di Torino. Essi sono assai stimati e rappresentano, si può dire, la parte intellettuale della nostra immigrazione.

Voci del pubblico

Desideri di alcuni quartieri

Alcuni lettori interessandosi alle opere che ininterrottamente si susseguono e mutano la fisonomia di alcuni angoli della vecchia Torino si da adeguarli al resto della città che fu sempre antesignana in fatto di edilizia, richiamano l'attenzione delle autorità su alcune zone ancora dimenticate. Viene, per primo, fatto cenno al rione di Valdocco, località si può dire centrale, dove si raccolgono le più belle istituzioni benefiche, conosciute in tutto il mondo e dove purtroppo vecchie e luride catapecchie dànno alle vie l'aspetto di un dimenticato paese.

Questo rione, che i torinesi giustamente chiamano la «zona del miracolo», e che è una gloria di Torino, meriterebbe veramente — scrive un nostro assiduo — di essere trasformata radicalmente.

Un'altro si interessa della sistemazione definitiva della piazza Sassari e prospetta la necessità per gli abitanti del popolare quartiere, di avere in tale piazza un mercato rionale che per corso Ciriè potrebbe prolungarsi fino al corso Principe Oddone: le arterie non travagliate da eccessivo traffico sarebbero più che idonee per un mercato. Lo stesso lettore si domanda quando verrà finalmente aperto il corso Ciriè fino al ponte Mosca, illustrando le ragioni che si impongono a sollecitamente por mano a questo lavoro. Esaminando la sistemazione del corso Ciriè egli prospetta la necessità di sistemare anche la via Cigna, la via Rossocenero, la via Salerno e quest'ultima verrebbe prolungata oltre il corso Regina fino all'incontro di Corso Principe Eugenio.

La copertura del canale del Molassi da corso Principe Oddone a via San Pietro in Vincoli, viene sollecitata da un altro lettore, il quale accenna anche alla necessità di metter mano al piccone in una zona ancor più centrale, costituita da quel dedalo di strade e vicoli compresi tra via Palazzo di Città, Porta Palazzo, via Milano e Porta Palatina, oltre che per ragioni edilizie anche per ragioni di igiene e anche di moralità.

Un'altro problema viene prospettato: quello dell'antico cimitero di San Pietro in Vincoli: cimitero che si vorrebbe abolito, ora che non serve più. Il lettore non sa che tale problema viene da anni studiato e non è improbabile una soluzione che farebbe tutti contenti. Il vecchio camposanto, secondo un antico progetto allo studio, potrebbe essere ceduto al Cottolengo, il quale istituto verrebbe affidata la cura delle tombe che si trovano nei sotterranei, mentre nella parte superiore verrebbero costruiti alloggi per le comunità religiose del Cottolengo.

Investimenti e disgrazie

Certo Angelo De Colla, di 39 anni, da Feltre, mentre transitava in bicicletta nel pomeriggio di ieri in corso Palermo, giunto all'angolo con via Bologna si scontrava con l'automobile del signor Lorenzo Barge, guidata dall'autista Leonardo Nardino, di 32 anni, abitante in via Ticino 15. Il De Colla nella caduta riportava delle ferite al viso che i sanitari di guardia del Martini giudicavano guaribili in 20 giorni.

— Vittima di una disgrazia stradale è stata certa Paolina Casalegno in Gorino, di 58 anni, abitante in via Ceres 16. La donna, mentre transitava nel pomeriggio di ieri in corso Tassoni, giunta all'angolo con via Cibrario non si accorgeva del sopraggiungere di un pesante autocarro. L'autista Lino Costa, di 27 anni, visto il grave pericolo che la donna correva, tentava di evitare l'investimento sterzando violentemente a sinistra. Malgrado ogni sforzo però la disgraziata veniva ugualmente colpita da un parafango e gettata al suolo. Soccorsa e trasportata al vicino Ospedale Maria Vittoria, venne ricoverata con prognosi riservata avendole i sanitari riscontrato la commozione viscerale. L'autocarro nella sterzata aveva investito un palo della luce elettrica e lo aveva atterrato; inoltre la caduta del palo aveva provocato la rottura di un tubo dell'acqua potabile. Occorsero così alcune ore di lavoro di operai e pompieri per liberare la via.

— Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13, veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni il manovale Alfonso Pampanato fu Pellegrino, di 26 anni, il quale, mentre lavorava negli scavi di una fognatura in via Pisa 45, era stato travolto da una frana di terriccio. Sul posto si recavano i pompieri, che in breve liberavano il disgraziato dalla dolorosa posizione e lo trasportavano all'ospedale. Quivi il dott. Cessinis lo visitava e lo giudicava guaribile in 15 giorni per contusioni alle gambe.

— Il diciassettenne Orazio Arcesi, abitante in via Principessa Clotilde 18, mentre lavorava nella tipografia Groppino, in via Parma 24, ha avuto una mano afferrata negli ordegni di una macchina ed orribilmente maciullata. Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, il disgraziato giovane veniva trasportato all'Astanteria Martini, dove i medici di guardia dovettero amputargli la mano. Guarirà in 90 giorni.

Per comodità di quanti desiderano sottoscrivere l'associazione al nostro giornale, informiamo che i nostri Uffici d'amministrazione resteranno aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle 19.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un tornitore in legno provettissimo — quattro tornitori per torni automatici, provetti — un falegname ebanista — un tornitore anni 18-20 — due animisti a macchina — due animisti a mano — due donne animiste a macchina — un lavorante pellicciere o donna — un pastaio (lavorazione gnocchi-agnolotti ecc.) — operaio apprendista cotonificio, non superiori ai 16 anni — una cardatrice — due operai incidatori cotone — una tagliatrice maglieria provetta — un aiutante confettiere — due tessitrici velluti doppia stoffa — un saldatore tubi per insegne luminose — un operaio saponiere — una aspatrice cotone provetta — due ricamatrici o piumetrici tappeti — una operaia tornio revolver — un tintore provetto macchina lane e seta — due aggiuntrici provette — una ragazza apprendista anni 12-14 — camiciaie uomo abilissime — tre abili macchiniste a cottimo per camicie militari — tre ragazze inferiori ai 15 anni — una donna cucitrice scatole cartone — una stiratrice a nuovo biancheria da uomo. — Per fuori Torino cercansi: uno scoccaio in lamiera provettissimo — un parafanghista provettissimo.

Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. - Corso premilitare. — I premilitari della classe 1912 dipendenti da questa Legione si troveranno questa sera, alle ore 21 precise, alla caserma S. Cassino (piazza San Martino), per istruzioni.

1.a Compagnia - 1.o Batt. CC. NN. CC. — Questa sera adunata allo Stadium di tutto il reparto per importanti comunicazioni e per il ritiro buoni pacchi natalizi.

Il gruppo provinciale Carte-libere è convocato in assemblea generale per questa sera venerdì, ore 21.15 precise, nel salone di palazzo Carone, per udire importanti comunicazioni relative all'applicazione dell'accordo con l'Opera Nazionale Balilla per i contrassegni sui quaderni scolastici.

1.o Batt. Ciclisti - 2.a Comp. — Questa sera adunata alle ore 21 delle Camicie Nere dipendenti che hanno bimbi da 3 a 7 anni per la distribuzione dei buoni pacchi natalizi.

Bollettino demografico di Torino

22 Dicembre 1932-XI

NASCITE	11
MORTI	18

Il Natale per i bambini dei militi della prima Legione Sabauda

La 1.a Legione «Sabauda», continuando in una sua gentile tradizione, ha disposto che il 31 dicembre venga celebrato il Natale per tutti i bimbi delle sue Camicie Nere. Alla gentile festa dei piccoli, ai quali saranno distribuiti: giocattoli, tagli di vestitini, indumenti personali e libri, interverranno le Gerarchie locali, gli ufficiali della Milizia e tutte le Camicie Nere della 1.a Legione. Il gioioso convegno avrà luogo al Teatro Balbo alle ore 14.30 precise, dove grandi e bambini avranno modo di assistere anche ad una allegra rappresentazione, gentilmente offerta dalla Compagnia Casaleggio.

La Mostra personale del pittore Paschetta, che si doveva inaugurare ieri al Faro, ha subito un ritardo, per cause di forza maggiore. La «vernice» è stata rimandata ad oggi alle ore 17. Gli inviti fatti per ieri hanno validità.

Quando scende la notte...

il buon vecchio Natale incomincia il suo lungo giro per esaudire i desideri dei piccoli... e dei grandi. Ma ormai la sua radicata esperienza gli ha consigliato l'organizzazione scientifica del suo lavoro. Le piccole aspirazioni dei bimbi ed i desideri pratici delle mamme egli sa dove indirizzarli. Egli possiede due succursali che funzionano ottimamente e che si incaricano di sbrigare il lavoro che a lui, ormai troppo vecchio, peserebbe troppo. Inutile dire che le succursali del vecchio Natale sono i reparti dell'Alleanza Cooperativa Torinese di via Madama Cristina ang. via G. Giacosa e via S. Francesco d'Assisi 11, di oggetti casalinghi e di giocattoli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21.15: «Rosy's» di Harry Conners.
CHIARELLA (Compagnia inglese «The English Player's»). — Ore 21.15: «Pigmalione» di Bernard Shaw.
BALBO (Compagnia di M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Una storia di Scialas» di Giovanni Drovetti (Pescetti). Novità.
ROSSINI (Comp. «La Stabile di Torino»). — Ore 21.15: «Non farmi ridere» di Giovanni Corretto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
VITTORIO EMANUELE: ore 21.15: «I Fratellini» e la loro Compagnia d'arte varia.
MAFFEI: 21.15: Ultimo giorno Riv. di Ripp «Nulla sfugge...» a prezzi popolari.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9.30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
IL FARO (via Pietro Dalpiano, 14). — 10-12; 16-19.30: Mostra di quadri e xilografie del pittore Paschetta. Mostra delle strenne natalizie. Mostra turistica del Sestrières. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione vendita Calendari a beneficio dell'Associazione di Previdenza per gli Artisti. — Aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 18.30; lunedì, mercoledì, venerdì, anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Paradiso»: film Cines, Sandra Ravel, Nino Besozzi, Lamberto Picasso.
VITTORIA: Contessa di Montecristo, Helm.
ITALA: «Il scettiero del peccato». Cortez.
SPLENDOR: La telefonista. Poltrone L. 3.
IDEAL: «L'ultimo Lord» e Crick e Crock.
ALPI: «L'armata azzurra» di G. Righelli.
STATUTO: «Cinque a zero», Angelo Musco.
BORSA: «Il figlio dell'India», R. Novarro.
PRINCIPE: Uomini, che mascalzoni! e Var.
SAVOIA: Caccia sulla spiaggia. Gaynor.
TORINESE: La telefonista. Sergio Tofano.
AMBROSIO: Il dono del mattino. L. 3, 5 e 4.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 18,36; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Concerto variato — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 1 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Dischi.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-19,25: Concerto variato — 19,25: Com. della Società Geografica — 19,30: Dischi — 20,15: Trasmissione da Vienna del Concerto della grande orchestra Sinfonica di Vienna, diretta dal maestro Leopoldo Reichwein col concorso del violinista Vasa Prihoda (musiche di Mozart e di Mendelssohn) — 21,20: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Baroni (musiche di Haydn, Beethoven, Svendsen e Wagner).

ULTIME NOTIZIE

Il risanamento dell'economia

Lloyd George addita a MacDonald l'esempio dell'Italia

Londra, 22 notte.

Il rapporto del Segretariato commerciale della Ambasciata d'Inghilterra a Roma sulla situazione economica e finanziaria dell'Italia nel corso dell'anno 1932 è ampiamente riprodotto da quasi tutti i giornali londinesi, alcuni dei quali lo commentano ampiamente, onde maggiormente attirare su di esso l'attenzione del pubblico in genere, e di quegli statisti e tecnici che compiono lodevoli quanto vani sforzi per trovare una soluzione al grave problema della disoccupazione.

Questi commentatori pongono nel rilievo che merita la parte del rapporto nella quale è detto che la depressione degli ultimi tre anni non ha esercitato sull'Italia effetti così catastrofici come quelli causati nella grande maggioranza degli altri Paesi del mondo, e che l'Italia «possiede un Governo conscio di ciò che desidera fare e capace di farlo».

Il discorso dell'ex-Premier

L'Italia — dice poi il *Daily Telegraph* — ha condotto una guerra accanita contro le forze della depressione economica, e il successo che ha ottenuto in questa lotta è dimostrato dal rapporto dell'Ambasciata d'Inghilterra a Roma. Esso avanza varie spiegazioni di questa esperienza relativamente fortunata del popolo italiano in confronto alle altre Nazioni. L'intero credito è dato, dice il *Daily Telegraph*, dalle magnifiche qualità del contadino italiano, lavoratore infaticabile, frugale e capace anche in duri tempi come questi di realizzare delle economie. Il rapporto però non lascia sussistere dubbi circa il principale fattore della resistenza italiana all'urto della depressione. Il Paese ha un Governo consapevole di ciò che desidera fare e capace di farlo. Il successo del suo enorme programma di lavori pubblici e di bonifica in particolare non solo ha cambiato il volto all'Italia, ma l'ha condotta ad una posizione di autosufficienza nei riguardi della produzione del grano».

Il rapporto deve essere stato anche attentamente letto da Lloyd George, poichè a due riprese, durante il discorso estremamente violento e pugnace da lui pronunciato oggi alla Camera dei Comuni, ha accennato allo sforzo dell'Italia e a quello della Germania per resistere alla crisi economica.

«Scongiuro il Governo — ha detto Lloyd George chiudendo il suo discorso — ad esaminare nelle prossime sei settimane di sospensione dei lavori parlamentari piani di azione su larga scala, piani che siano paragonabili agli sforzi compiuti dall'Italia e dalla Germania».

Lloyd George ha acerbamente criticato la politica o l'assenza di una politica governativa in fatto di disoccupazione, producendo una vivissima emozione e scatenando anche risentimenti e proteste con un attacco personale al Primo Ministro, reo, secondo lui, di essersi assentato lunedì dalla seduta parlamentare nella quale si discusse appunto della disoccupazione.

«Egli doveva essere in buona salute — ha detto Lloyd George — per potersi viaggiare alla volta di Lossiemouth e parlare colà di disoccupazione il giorno stesso in cui la Camera dei Comuni discuteva di questo problema nel quale egli è principalmente responsabile. La sua assenza è un insulto alla Camera dei Comuni, e anzi qualche cosa di più, è la prova che egli non si rende conto della grande responsabilità della sua posizione nei riguardi di questa crisi: la maggiore fra quante il Paese abbia subito nei tempi recenti».

I pericoli dell'ottimismo

Abbandonando il tono degli attacchi e delle polemiche personali, Lloyd George ha poi criticato l'ottimismo di cui dà prova il governo quando stabilisce confronti incoraggianti sugli effetti della crisi in Inghilterra e negli altri Paesi.

«Il ministro del Lavoro — ha detto egli — ha sostenuto che l'Inghilterra si trova in una situazione migliore delle altre Nazioni; ha avanzato cifre per dimostrare come le esportazioni degli Stati Uniti abbiano subito riduzioni del 50 e del 60 per cento, mentre quelle inglesi soltanto del 6 per cento. Queste cifre non sono esatte, sono basate sul valore delle esportazioni senza tener conto del fatto che la sterlina ha perso il 30 per cento del suo valore. La verità è che nel 1928 le esportazioni degli Stati Uniti erano 164,6 in paragone a quelle del 1913, quelle della Francia 148,5, e quelle dell'Italia 132. Quelle dell'Inghilterra, invece, erano 84,5 quando si produsse la contrazione dei traffici: contrazione che dovette ovviamente esser più forte nei Paesi con livelli alti di esportazione che non nell'Inghilterra, perchè essa aveva raggiunto una posizione molto più bassa delle altre Nazioni. E neanche [illegible] i paragoni delle esportazioni negli ultimi 7 o 8 mesi».

«MacDonald si è recato a Lossiemouth — ha detto Lloyd George — per firmare una petizione di bancarotta e dichiarare che non vi sono attivi realizzabili. Si conducono a compimento lavori pubblici su vasta scala in Italia ed in Francia mentre in Inghilterra, arrugginiscono nelle casseforti delle banche depositi per un ammontare di 1.800 milioni di sterline. Oggi — ha sostenuto Lloyd George — questi milioni valgono un terzo di meno di quel che valevano quando il governo nazionale assunse il potere. Chi può garantire che lasciati là dove si trovano questi milioni non andranno sempre più perdendo valore?».

Strade e bonifiche

E, terminando, il vecchio gallese, con la veemenza di un ventenne, ha scongiurato il governo per l'ennesima volta ad intraprendere anch'esso vasti lavori di bonifica, di canalizzazioni, di ricostruzioni di case insalubri delle città e delle campagne, di costruzioni di giardini e ponti nelle città, ecc.

Il deputato laburista Lawson, che ha preso la parola subito dopo Lloyd George, ha avvertito il governo che la sua inattività di fronte al dilagare della disoccupazione è un pericolo per la tranquillità del Paese.

«La popolazione è calma — egli ha detto — ma si tratta di una calma [illegible] e pericolosa. Il governo avrà la più grande sorpresa della sua vita se non si deciderà a far fronte risolutamente al problema della disoccupazione».

Il ministro dell'Agricoltura Elliott non solo ha ricordato a Lloyd George i risultati incoraggianti ottenuti dal governo nei suoi sforzi per migliorare la situazione degli agricoltori e degli operai senza lavoro nelle campagne, ma ha fatto osservare che lo sforzo nazionale, costantemente invocato dal leader liberale e dell'intera opposizione, esige innanzitutto che il governo ottenga pure un appoggio nazionale.

R. P.

L'attentatore dell'ex-Kaiser sarebbe un personaggio di sangue reale

Parigi, 22 notte.

Si rammenterà che il 4 dicembre un individuo profittava del passaggio di un'automobile per introdursi nel cortile del castello di Doorn. Gli riuscì quindi di penetrare fino al vestibolo ove chiese di essere ammesso in presenza dell'ex-Kaiser. La sua domanda non venne accolta. Tutti lo presero per un pazzo e l'individuo arrestato, veniva poco dopo rimesso in libertà.

Otto giorni più tardi, mentre una pattuglia di ronda ispezionava di nottetempo i dintorni del castello, scoprì nel parco lo stesso uomo che venne di nuovo tratto in arresto e perquisito. Indosso gli vennero rinvenuti un pugnale e una rivoltella. Egli dichiarò di chiamarsi Furken, di avere 33 anni e di essere suddito germanico. Chiestogli perchè si trovasse in possesso di armi, rispose: «Il pugnale serve per sbarazzarmi dei cani, la pistola per tirare sul padrone». E poi aggiunse: «Io porto all'Imperatore una lettera di Adolfo Hitler». Naturalmente non venne trovata su di lui la pretesa lettera e neppure fu possibile trovare traccie di carte di identità.

Perciò gli ispettori ritennero ancora una volta di avere a che fare con un mentecatto. Venne altresì avanzata l'ipotesi che potesse trattarsi di un monarchico infatuato, al quale premeva vedere a ogni costo il suo Kaiser e che una volta acciuffato avesse simulato la follia allo scopo di non rivelare la sua vera identità.

Il Furken venne ricondotto sino al confine e affidato alla custodia delle autorità del suo paese. Senonchè messaggi ulteriori da Doorn sono venuti a testimoniare che circolano un po' dovunque in Olanda voci sensazionali, a prestar fede alle quali l'individuo arrestato due volte a Doorn non sarebbe il Furken nativo di Neuss sul Reno, così come si era asserito in un primo tempo, e che la sua identità sarebbe ben diversa.

In altri termini si sarebbe effettivamente in presenza di un personaggio di sangue reale.

Da indiscrezioni si apprende altresì che la versione ufficiale del duplice incidente della settimana decorsa sarebbe stato inventato di sana pianta dalla polizia di Doorn tanto per ingannare il pubblico sul vero carattere dell'incidente. Se si deve infine credere a quanto si comunica all'ultima ora da Doorn, l'incidente avrebbe avuto origine da una non ben chiara disputa sorta a proposito della restaurazione monarchica in Germania e della successione al Trono di Berlino.

La grande lotteria in Spagna

Mancata vincita di quindici milioni che provoca l'assalto a una tabaccheria

Barcellona, 22 notte.

Ha avuto luogo — com'è noto — la estrazione della famosa lotteria di Natale, lotteria per la quale gli spagnuoli usano quotarsi, a costo di sacrifici e di economie, nel miraggio delle grandi vincite che assommano a milioni e milioni di pesete. Orbene, quest'anno la estrazione ha provocato un grave e insieme curioso incidente, che ha avuto per protagonista un tabaccaio della città.

Costui aveva venduto, nelle ultime settimane, le cosidette «partecipazioni» ai biglietti — invero assai costosi — che consentono, anche ai meno abbienti, di concorrere all'acquisto delle cartelle e quindi di aspirare a una vincita, sia pure soltanto parziale. Orbene proprio una delle cartelle giacenti presso il tabaccaio è stata la prima estratta, con una vincita di quindici milioni di pesete.

Senonchè, ieri, il tabaccaio — per ragioni non ancora spiegate — si affrettava a far pubblicare da un giornale di Barcellona una breve notizia in cui comunicava che tutte le «partecipazioni» alla cartella vincente dovevano essere, per gravi motivi, ritenute nulle agli effetti dell'estrazione. Tale comunicato era però sfuggito a gran parte degli interessati, i quali ne venivano invece informati soltanto oggi, mentre si recavano dal tabaccaio per rallegrarsi insieme con lui della comune vittoria.

Impossibile descrivere la scena che si è svolta davanti al negozio del disgraziato tabaccaio: la folla ha tentato dapprima di impadronirsi di colui che considerava il responsabile della tremenda delusione; poi, non appena il tabaccaio, con l'aiuto di vicini, è riuscito ad abbassare la saracinesche, ha dato l'assalto al negozio con l'intenzione di saccheggiarlo e di darlo infine alle fiamme.

Soltanto l'intervento della polizia è valso a scongiurare nuovi e maggiori guai e a ristabilire l'ordine. Si apprende intanto che il secondo premio, di sei milioni, è stato vinto dalla comunità degli accalappiacani, i quali in società avevano fatto acquisto del biglietto.

L'assassino dell'americano Wal Clifton condannato ai lavori forzati a vita

Parigi, 22 notte.

Il processo Guy Davin, l'assassino dell'americano Wal Clifton, è terminato stasera alle Assise di Versailles con una condanna ai lavori forzati a vita. Nel corso del processo il giovane assassino aveva mostrato di essere un completo amorale, e i due medici alienisti si erano trovati d'accordo per classificare l'incolpato nella categoria dei perversi istintivi, dei criminali nati. Queste conclusioni non avevano impedito al Procuratore della Repubblica di pronunziare una requisitoria spietata chiedendo la pena capitale. Il difensore avvocato Garçon, con una commovente arringa, scongiurò i giudici ad aver pietà del suo cliente, il cui posto dovrebbe essere in uno stabilimento di cura delle malattie mentali e non in prigione.

I giurati, dopo breve deliberazione, emisero un verdetto affermativo su tutti i quesiti, applicando il beneficio delle attenuanti. Guy Davin ha così salvato la testa.

L'Ambasciatore Cerruti ricevuto da von Schleicher

Berlino, 22 notte.

Il Regio Ambasciatore d'Italia Cerruti è stato ricevuto stamane dal Cancelliere von Schleicher.

Il Principe di Piemonte in volo da Napoli a Roma

Roma, 22 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte, dopo avere assistito ad alcune esercitazioni all'aeroporto di Nisida, è partito alle ore 14,30 per Roma a bordo di un idrovolante militare, ed è arrivato alle 15,30 al Lido, ricevuto dal Ministro Balbo, dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Valle e dall'on. Diaz, presidente dell'Aero Club d'Italia. (Stefani).

Questioni dell'industria giornalistica esaminate dal Direttorio degli editori

Roma, 22 notte.

Presieduto dal sen. Bevione, si è riunito ieri a Roma il Direttorio dell'Associazione nazionale fascista editori giornali. Intervennero pure i vice-presidenti gr. uff. dott. Giulio Barella e comm. Ettore Silvestri, nonchè i membri gr. uff. Alfredo Melli, comm. gen. Giuseppe Pellissero e avv. comm. Giuseppe Cavazzana. Il Direttorio ha trattato diversi importanti argomenti interessanti l'industria giornalistica. Ha deliberato di indire un'adunata di editori di giornali a Milano per il 7 maggio prossimo, in occasione dell'inaugurazione della Triennale (nella quale figurerà il Palazzo della Stampa) e pure in occasione del Congresso annuale dei giornalisti. Il Direttorio ha poi preso in attento esame un progetto della S. A. P. (attuale concessionaria della rivendita dei giornali nelle stazioni) tendente ad assumere la gestione diretta della vendita dei giornali e periodici a Napoli, e dopo ampia discussione ha espresso avviso recisamente contrario a qualsiasi organizzazione tendente a monopolizzare il servizio di distribuzione e rivendita dei giornali.

Per i giornalisti disoccupati

Roma, 22 notte.

Il cav. uff. Lodovico Maccarelli, italiano residente a Tunisi, in occasione del suo viaggio a Roma con la carovana degli italiani di quella collettività ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo la somma di lire cinquemila, che sono state destinate al fondo di assistenza per i giornalisti disoccupati.

Imbavagliano una donna per derubarla

Piacenza, 22 notte.

Verso le ore 19, di ieri due sconosciuti, dando la scalata ad una finestra, penetravano nella casa del danaroso contadino Angelo Maffi, di 71 anno, dimorante in frazione Lusurasco, situata nel comune di Ziano. In quel momento, si trovava sola in casa, in una camera a pianterreno, la moglie del contadino Celeste Petrucci, di 62 anni la quale è affetta da sordità.

I due sconosciuti, che recavano sul volto un fazzoletto, dopo avere rovistato nei cassettoni della camera da letto senza nulla rinvenire, sono scesi abbasso, hanno imbavagliato la donna, ingiungendole poi di indicare loro ove si trovasse nascosto il denaro. La donna, allora, facendo scorta ai due sconosciuti, risalì alla camera da letto e mostrò loro un biglietto da 50 lire, custodito tra i fogli d'un quaderno, del quale i due si impossessarono.

I due, non avendo potuto trovare altro denaro, gettavano a terra la donna, avvolgendola con degli indumenti che avevano rinvenuto nella camera, per avere modo di fuggire prima che la Petrucci potesse dare l'allarme. La donna riuscì a liberarsi e, affacciatasi alla finestra, invocò aiuto, facendo accorrere alcuni vicini, che le portarono soccorso. La poveretta nella caduta, aveva riportato lesioni, dichiarate poi guaribili in dieci giorni.

I due rapinatori hanno fatto un magro bottino, non essendo riusciti a trovare alcune migliaia di lire, che i coniugi Maffi avevano nascosto fra i materassi del letto. Sul posto si sono recati i carabinieri, che hanno iniziato sollecite indagini.

La fuga di una bimba dodicenne che vuol fare il giro del mondo

Intra, 22 notte.

Da tre giorni mancava da casa la fanciulla dodicenne Albertina Isella, domiciliata in frazione Possaccio, presso una zia. Lunedì mattina, la piccola Albertina, con un pretesto, si era allontanata dalla sua abitazione. Verso l'imbrunire, la zia, essendo la nipotina scomparsa, comunicò le sue vive preoccupazioni ai vicini di casa, i quali, per tutta la notte successiva, hanno ricercato la piccola sulla montagna e nei paesi vicini: ma le ricerche, per quanto fossero continuate attive anche durante l'intera giornata e la notte di martedì, non approdarono a nessun risultato.

Nel pomeriggio di ieri, il messo comunale di Cambiasca, ritornando da Ramello, scorgeva, seduta sulla soglia di un casolare, una ragazzina tutta raggomitolata su se stessa per il gran freddo. Alle domande rivoltele dal messo, la piccola rispondeva di aver molta fame e molto freddo, e, piangendo e tremando, seguiva poi docilmente il messo, che la accompagnò a Cambiasca, ove fu rifocillata e premurosamente assistita da alcune donne del luogo. A più insistenti domande, la bambina dichiarava alfine di chiamarsi Albertina Isella, di avere dodici anni e di abitare in Possaccio, presso una zia; essa aggiungeva di essere fuggita di casa perchè colta, improvvisamente, da un vivo desiderio di fare il giro del mondo. Malauguratamente si era smarrita sulla montagna, e per tre giorni e tre notti aveva dovuto soffrire fame e freddo.

Del rinvenimento della piccola è stata data subito notizia ai carabinieri di Intra, che hanno provveduto a riconsegnare la bambina alla zia.

L'omicidio di Parabiago

Lo zingaro avrebbe simulato il ferimento

Novara, 22 notte.

Lo zingaro Alfredo Lebiate, di 30 anni, che giorni fa ha ucciso a Parabiago il seggiolaio Ottaviano Prodè, è stato tradotto alle nostre carceri dall'ospedale ove era stato ricoverato per essere curato di varie ferite.

Le cinque lievi ferite, infatti, che egli asseriva di avere riportato in un conflitto con certi carrettieri, sono state giudicate guaribili in dieci giorni. Ma dopo questa prima versione lo zingaro, stretto negli interrogatori, aveva dichiarato che tali ferite gli erano state inferte dal seggiolaio il quale aveva tentato di rapinarlo.

Però considerando la lievità delle lesioni si ritiene che lo zingaro si sia autoferito allo scopo di simulare la rissa con il Prodè e prepararsi così un elemento efficace di difesa. Le indagini, pertanto, proseguono alacremente.

I pacchi esplosivi

La morte improvvisa del Quesada

Milano, 22 notte.

Oggi è morto improvvisamente quel Quesada che ha fatto tanto parlare di sè nell'affare dei pacchi esplosivi e che aveva anche subito molti mesi di carcere preventivo mentre si svolgeva la istruttoria giudiziaria.

Si fa chiudere in chiesa per rubare e viene scoperto fra le canne dell'organo

Viareggio, 22 notte.

Tutta la popolazione di Viareggio è vivamente commossa per l'audace tentativo di furto compiuto nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, dove è una celebre cappella dell'Addolorata.

Uno sconosciuto, fattosi rinchiudere in chiesa, ha tentato la notte scorsa di rubare i gioielli e l'aurea, gemmata corona che adornano la statua dell'Addolorata e che complessivamente sono valutati a circa cinquantamila lire. Poco dopo la mezzanotte, un allarmante rumore, proveniente dalla chiesa, veniva avvertito distintamente dal padre priore dei frati che officiano la chiesa, il quale ha la sua cella vicinissima alla chiesa stessa; il priore, con alcuni frati, scendeva allora in chiesa, e subito constatava il tentativo di furto. Una visita alla chiesa permetteva di constatare che le cinque porte erano regolarmente chiuse, la qual cosa dimostrava che il ladro doveva trovarsi ancora nell'interno del tempio; avendo però trovata aperta la porta dell'orchestra, i frati non tardavano a persuadersi che il poco gradito ospite doveva essersi lassù nascosto.

Frattanto un frate era mandato ad avvertire i carabinieri, che si recavano sul posto e iniziavano le opportune ricerche. Il ladro veniva poco dopo trovato nascosto fra le grosse canne dell'organo: i carabinieri hanno dovuto insistere non poco per indurlo a lasciare il suo nascondiglio. Disse dapprima di essersi colà nascosto per riposare; ma poi, preso da una crisi di pianto, invocando perdono e pietà, ha offerto i polsi, che gli sono stati stretti con le manette.

L'autore del tentato furto, nato a Città del Messico il 23 ottobre del 1887, è tale José Oviedo de la Mota fu Alberto, dimorante a Parigi in via Buffault 24; egli è munito di passaporto regolare rilasciato dal console del Messico a Parigi. Era entrato in Italia dalla stazione internazionale di Como, donde aveva raggiunto prima Milano, poi Livorno e infine Pisa.

Perquisito in caserma, venne trovato in possesso di 450 lire e di due piccole collane di perle, di numerose altre perle sciolte, di uno zaffiro, di uno smeraldo, il tutto per un valore di circa 10 mila lire. Disse di essere in possesso di tali preziosi nella sua qualità di negoziante di oggetti preziosi. I carabinieri hanno iniziato attivissime indagini per stabilire se il messicano abbia dei complici.

Ferisce il padre la madre e la moglie in preda ad improvvisa pazzia

Viareggio, 22 notte.

Un dramma della pazzia è scoppiato questa notte verso l'una in località Rio Magno, in frazione del Comune di Serravezza, distante da questo poche centinaia di metri. Ecco i particolari del truce fatto, che ha suscitato un senso di profondo sgomento nella popolazione.

Il cavatore quarantaduenne Ernesto Leonardi di Ranieri, nativo di Massa presso Serravezza e abitante attualmente a Rio Magno, alzatosi dal letto, si armava di un affilato coltello e in preda a improvvisa, furiosa pazzia (da tempo manifestava uno strano squilibrio e sembrava affetto da mania di persecuzione) si gettava sulla moglie, Neri Laudice, ancora addormentata, e la colpiva ripetutamente.

Sempre in preda a incontenibile furore, il Leonardi saliva al piano superiore della sua casetta, penetrava nella camera ove riposavano i suoi genitori, Ranieri Leonardi, di 72 anni, e Adele Nervi in Leonardi, di 63 anni, e li colpiva entrambi, lasciandoli esanimi nel proprio sangue.

Nel frattempo, una bimba del pazzo, Sidonia, di 9 anni, la quale aveva assistito alla terribile scena e aveva udito le grida disperate dei vecchi nonni, in preda allo spavento raggiungeva di corsa la casa di certo Piccinini e gli narrava, con voce rotta dai singhiozzi, l'accaduto. Il Piccinini, senza frapporre indugio, calmata la bambina, correva a invocare soccorso.

Il Leonardi, compiuto lo scempio, si avvicinava alla finestra e saliva sul davanzale, urlando e strepitando: ma, posto un piede in fallo, cadeva dall'altezza di dieci metri andando a battere sul parapetto del fiume, che scorre quasi lambendo il margine della sua casa, e cadendo poi in acqua. Pietosamente raccolto da alcuni conoscenti, veniva trasportato all'ospedale di Serravezza, ove un'ora dopo esalava l'estremo respiro, avendo riportato gravi fratture interne.

Il bilancio del tristissimo episodio è, per ora, questo: un morto, un moribondo e due feriti. Delle tre vittime, la moglie versa in imminente pericolo di vita. Essa ha riportato un'ampia ferita alla regione sinistra del viso, una ferita alla carotide e varie ferite alla testa e alle mani. Il vecchio Leonardi ha riportato ferite al cuoio capelluto, al viso e alle mani, guaribili in 20 giorni; la vecchia madre ha riportato ferite al capo e al dorso delle mani guaribili in 20 giorni. I tre feriti sono stati premurosamente curati dal direttore dell'ospedale di Serravezza.

Un furto durante un incendio

Casale, 22 notte.

Nottetempo, nella casa di proprietà di tale Bartolomeo Solerio, da Popolo, si è sviluppato, in seguito a cause ignote, un violento incendio. Tra gli accorsi all'opera di soccorso era la famiglia del negoziante Cappa che gestisce una bottega di commestibili sita di fronte alla casa in fiamme.

Durante le operazioni di spegnimento, ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione del Cappa e hanno rubato da un cassetto oltre duemila lire ed oggetti preziosi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

[illegible]

DA BIELLA

Nel [illegible] paese di Camburzano [illegible]

DA CASALE

Travolto da un [illegible] [illegible]

Quarantamila lire di danni [illegible]

DA CASALE

[illegible]

DA TRIESTE

I lavori di una nuova colonia [illegible]

DA TORTONA

Direttore della Scuola corale municipale «Lorenzo Perosi» è stato nominato il maestro Fidelio Finzi, di Torino.

Arresti e «fermi» alla Spezia di favoreggiatori del Serviatti

Roma, 22 notte.

Gli ultimi fonogrammi pervenuti dalla Spezia completano le frammentarie e vaghe notizie raccolte ieri circa l'ipotesi del terzo delitto compiuto in quella città dal macabro uccisore di donne. Uno sprazzo di luce penetra il mistero di quest'altro crimine intorno a cui per molto tempo si aggirarono le ricerche della polizia, ricerche che, tenuto conto della perizia mostrata dall'assassino nell'occultamento delle vittime, furono infruttuose. Esaminando i particolari di questa nuova impresa nefanda, sorge l'interrogativo se il Serviatti abbia avuto o no dei complici e si è manifestata alla mente delle autorità inquirenti una domanda che aspetta anch'essa risposta: è possibile agire per un periodo di tempo così lungo senza aiuti di terze persone? e si può escludere che vi fossero persone più o meno al corrente dei delitti?

Su questa parte degli sviluppi delle indagini viene mantenuto un giustificato riserbo allo scopo di poter agire con maggiore calma e serenità, ma si ritiene tuttavia non improbabile, a giudicare da quanto è trapelato fino a stamane, che presto un nuovo colpo di scena possa venire ad aggiungersi ai precedenti, dando ancora un più tragico rilievo alla figura dell'uomo che tolse la vita a Paola Gorietti ed a Bice Margarucci e, forse, ad altre tre donne.

L'ipotesi del terzo delitto che sarebbe stato compiuto alla Spezia nel 1928 trova fondatezza in una serie di fatti basati su prove e nella precisione delle testimonianze. Dalle attive indagini condotte circa la scomparsa della Pasqua Bartolini, emergono circostanze gravissime, impressionanti che quasi non lasciano più dubbi sulla colpevolezza del Serviatti.

Frattanto l'autorità giudiziaria della Spezia è stata investita dell'istruttoria, riguardante il delitto compiuto dal Serviatti in persona di Paola Gorietti. Il Procuratore del Re, cav. uff. Fianegiani, ha incaricato di procedere all'istruttoria il Sostituto Procuratore del Re cav. Porchi e il giudice istruttore cav. Sciafani.

La vecchia Morsiani, che per venti anni convisse con il Serviatti, sia a Roma che alla Spezia, è stata interrogata all'Ospedale civile, dove essa è degente per paralisi alle gambe. Sembra che anche la Morsiani diverse volte sia stata minacciata di morte.

Sono state arrestate e denunciate all'autorità giudiziaria, per rispondere di favoreggiamento, la signora Anita Wilmann, proprietaria dell'appartamento in via Genova 25, al 4.o piano, e la giovane signora Giovanna Zangrillo coniugata Zolla che aveva in affitto l'appartamento stesso dove l'assassino prese in subaffitto la camera che fu teatro dello scempio della povera Gorietti. Le due donne avrebbero occultato all'autorità di polizia dati di fatto che, conosciuti, avrebbero permesso di fare immediata luce sul grave delitto.

E' stato accertato che durante gli anni della sua permanenza alla Spezia, il Serviatti, gestendo la pensione «Roma» nella stessa via Genova, si serviva di avvisi economici per trovare donne a cui spillare denaro. Inoltre le autorità hanno proceduto al «fermo» di altre persone su cui gravano sospetti di complicità.

La tragica lista delle vittime del sezionatore di donne minaccia di aumentare.

A Regina Coeli l'assassino è fatto segno ad una stretta sorveglianza: dopo la sua confessione ha ripreso l'atteggiamento indifferente dei giorni scorsi. Nè ieri nè oggi è stato interrogato: per ottenere la confessione anche del terzo crimine occorre sottoporgli delle prove schiaccianti.

Ultime finanziarie

Attività intensa a Wall Street

New York, 22 notte.

In seguito agli accordi intervenuti di riduzione del 10 per cento i salari degli impiegati delle ferrovie, le azioni ferroviarie hanno subito forti incrementi durante la giornata. L'attività è stata piuttosto intensa sul mercato e le azioni contrattate sono state 1.300 mila. Vendite in abbondanza nella seconda parte della giornata hanno però causato deprezzamenti di parecchie azioni da 1 a 3 punti. I titoli del petrolio, del caucciù e delle automobili hanno perso un punto, le industriali in genere da 1 a 3 punti e le azioni ferroviarie, che avevano guadagnato terreno in apertura, alla chiusura indicavano perdite da 1 a 4 punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 22 dicembre 1932-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

	21	22
Prestito 7%		98 1/4
Lavori Pubblici 7½% 1947	d. 94 —	d. 94 3/4
Id. id. 1927	d. 96 3/4	d. 96 —
Prest. Milano 6,5% 1952	d. 80 [illegible]	d. 80 1/2
Id. Roma id. id.	d. 86 7/8	d. 87 —
Fiat 7% 1946 (s. warr.)	d. 93 1/4	d. 93 3/4
Id.	d. 60 1/2	d. 65 1/4

AZIONI

	21	22
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	53 5/8	51 3/4
American Rad. Stand. S.	6 7/8	6 1/2
American Tel. Tel.	103 1/2	101 1/8
Consolidated Gas	58 1/2	57 7/8
Eastman Kodak of N. Jers.	55 —	53 1/2
General Electric	14 7/8	14 1/4
Intern. Harvester Co.	24 1/2	19 7/8
Johns Manville Corp.	16 3/4	15 1/4
General Motors	13 1/4	12 7/8
Kennecott Copper	7 5/8	7 1/8
Montgomery Ward	13 5/8	12 7/8
National Biscuit	38 1/4	37 1/2
New York Central Ry	16 —	14 1/2
North American Co.	27 3/4	26 3/4
Procter Gamble Comp.	28 3/4	27 3/4
Radio Corporation	5 —	4 3/4
Standard Brands Inc.	14 7/8	13 1/2
Standard Oil of N. Jers.	30 1/2	29 1/2
Texas Gulf Sulphur	21 5/8	21 1/2
United Corporation	7 —	6 1/2
United States Steel	27 7/8	26 7/8
Union Carbide Co.	24 7/8	23 3/4

New York, 22. — Chiusura cambi: Francia [illegible]; Londra 3,32,75; Parigi 3,90,25; Berlino [illegible]; Bruxelles 13,84,75; Berlino 23,81; Madrid 8,15; Amsterdam 40,15,87; Copenaghen 17,25; Stoccolma 17,85; Oslo 17,15; Belgrado 1,31; Buenos Aires [illegible]; Rio Janeiro 7,60; [illegible] su Londra 3,82,50; Buenos Aires su New York [illegible].

Parigi, 22. — L'orientamento del mercato finanziario si è oggi migliorato. Molto sostenuta fino dall'inizio la tendenza si è successivamente confermata, e gli ultimi corsi — poco diversi dai migliori della giornata — hanno fatto apparire dei progressi spesso apprezzabili in confronto alle quotazioni di ieri. Nessun fatto nuovo si è prodotto per spiegare questo mutamento della tendenza la quale è presentata con cautela [illegible]. La Borsa in attesa di conoscere la dichiarazione ministeriale [illegible]. Però [illegible] evidentemente sperato che a rinforzare tutto il nuovo Ministro [illegible] conviene che la compressione delle spese costituisce il solo mezzo per risanare realmente la situazione delle finanze. La Borsa ritiene che il Comitato di esperti incaricato di ricercare la soluzione razionale non potrà giungere ad alcuna conclusione. La tendenza resistente di Wall Street e i corsi dei titoli industriali che differiscono appena appena dai loro precedenti livelli, non hanno fornito al mercato parigino alcun nuovo elemento di apprezzamento.

Anche le rendite francesi hanno beneficiato delle migliori disposizioni della Borsa, sicchè pure una certa resistenza esiste ancora all'inizio in tale riparto la maggior parte dei fondi pubblici si sono fortemente rialzati in chiusura ai livelli dei loro corsi di ieri.

Il rialzo della sterlina ha segnato oggi una sosta: la divisa britannica si è oltre vista a 85,45 contro 85,86 di ieri. Anche il dollaro ha perduto una piccola frazione a 25,62,25 contro 25,63,... Quasi senza mutamenti la lira italiana ha chiuso a 131,15.

Parigi, 22. — Chiusura cambi: Italia 131,15; Londra 85,45; New York 25,62,50; Belgio 355; Spagna 209,37,5; Svizzera 493,25; Danimarca 444,50; Olanda 1029,75; Svezia 467; Romania 15,15.

Londra, 22. — L'attività borsistica allo Stock Exchange si è trasportata oggi dal mercato finanziario a quello industriale. Nel primo, la tendenza è stata incerta, e i fondi statali non sono riusciti a mantenere alla chiusura ai livelli raggiunti nella prima parte della seduta, e nell'insieme hanno marcato un lievissimo regresso in confronto delle quotazioni di ieri. Nella sezione industriale l'evento saliente è stato il forte rialzo di tutte le azioni delle miniere aurifere del Transvaal, causato, a quanto si dice nella City, dalle voci di un prossimo abbandono della standard aurea da parte del governo sud-africano. Hanno pure guadagnato terreno le azioni delle industrie chimiche del gruppo «Imperial» e quelle delle industrie tessili e le ferroviarie, Sniu Viscosa 45-45; Cavi e cenni fili preferenziali 76,5-77,5; ordinarie Al 25,6-27,6; ordinarie Bi Linia.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 65,15; New York 3,33,37; Francia 85,40; Germania 14; Spagna 40,90; Amsterdam 8,30,25; Belgio 24,03; Svizzera 17,32; Copenaghen 19,29,5; Stoccolma 18,31,5; Oslo 19,38,5; Helsingfors 220; Praga 112,5,8; Budapest 24,5,8; Belgrado 247,50; Sofia 470; Bucarest 557,50; Costantinopoli 630; Atene 650; Austria 28,75; Varsavia 29,75; Buenos Aires (pesos oro) uff. 42,25, non uff. 35; Rio Janeiro 5,50; Yokohama 15,43.

Zurigo, 22. — Chiusura cambi: Italia 26,63; Francia 20,27,5; Inghilterra 17,32; New York 5,19,62; Belgio 71,92,5; Spagna 42,37,5; Olanda 208,50; Germania 123,72,5.

Berlino, 22. — Chiusura cambi: Italia 21,56; Francia 16,44; Svizzera 81,05; Vienna 52; Londra 14,06; Amsterdam 169,30; New York 4,21,30; Praga 12,47,5.

Vienna, 22. — Chiusura cambi: Italia 36,30; New York 7,09,20; Parigi 27,67; Bulgaria 5,10; Jugoslavia 123,16; Berlino 168,30; Svizzera 136,40; Amsterdam 284,20; Praga 20,99,5; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,31; Londra 23,60; Belgio 98,10.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 21 (R.f.A.). — Cambio su Italia 21,83 pesos oro; 4,99 pesos carta. — Cambio su Londra 41 7/8 pesos oro; 15,05 pesos carta. — Cambio su New York 1,71 pesos oro; 3,8885 pesos carta.

Montevideo, 22. — Cambio su Italia 9,80. — Su Londra 30.

Lima, 22. — Cambio su Londra 18,38 soles per una lira sterlina.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile: Middling 5,85; Futuri:

	21	22		21	22
Genn. 33	5,34	5,68	Giugno	6,17	6,00
Id.	5,87	5,70	Luglio	6,22	6,06
Febbraio	5,93	5,74	Id.	6,23	6,09
Marzo	6,00	5,81	Agosto	6,33	6,13
Id.	6,01	5,85	Settemb.	6,34	6,18
Aprile	6,06	5,88	Ottobre	6,42	6,24
Maggio	6,13	5,95	Id.	—	6,25
Id.	6,15	5,96			

New Orleans, 22. — Disponibili: Middling 5,71; Futuri:

	21	22		21	22
Genn. 33	6,04	5,65	Maggio	6,10	5,92
Id.	5,85	5,69	Luglio	6,21	6,03
Marzo	5,99	5,79	Ottobre	6,39	6,20
Id.	—	5,80	Id.	6,40	6,20

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,16; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,14; Id. Upper 6,60; N. O. Surtes F. G. 5,09; Id. Broach 4,75; American Sind Punjab 4,61; N. O. Bengal 4,19; Id. superfine 4,39; Id. Scinde 4,19; Id. superfine 4,39. Importazioni della giornata balle 1300.

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	21	22		21	22
Dicemb.	4,97	4,87	Settemb.	5,06	4,97
Genn. 33	4,96	4,80	Ottobre	5,06	4,98
Febbraio	4,99	4,90	Novemb.	5,07	4,99
Marzo	5,01	4,92	Dicemb.	5,09	5,01
Aprile	5,02	4,93	Genn. 34	5,10	5,02
Maggio	5,03	4,94	Marzo	5,13	5,06
Giugno	5,03	4,94	Maggio	5,15	5,06
Luglio	5,04	4,95	Luglio	5,17	5,10
Agosto	5,06	4,96			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta, Sakels Fully Good Fair:

	21	22		21	22
Dicemb.	6,82	6,77	Luglio	7,17	7,11
Genn. 33	6,88	6,83	Ottobre	7,27	7,21
Marzo	7,00	6,94	Novemb.	7,29	7,23
Maggio	7,09	7,03			

Upper F. G. F.:

	21	22		21	22
Dicemb.	6,43	6,38	Luglio	6,50	6,44
Genn. 33	6,37	6,32	Ottobre	6,46	6,41
Marzo	6,52	6,47	Novemb.	6,45	6,40
Maggio	6,50	6,45			

Indiani: tendenza sostenuta.

	21	22		21	22
Genn. 33	4,77	4,74	Luglio	4,70	4,67
Marzo	4,70	4,67	Ottobre	4,70	4,67
Maggio	4,70	4,67			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 dicembre 1932-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	15	8	nebbia	l. mosso
Milano	4	—3	»	
Genova	17	11	½ cop.	calmo
Venezia	8	2	coperto	l. mosso
Firenze	12	3	nebbia	
Ancona	10	3	»	l. mosso
Bologna	1	—5	»	
Napoli	14	9	sereno	calmo
Taranto	15	8	»	l. mosso
Palermo	20	1	½ cop.	calmo
Catania	16	7	sereno	agitato
Cagliari	19	6	½ cop.	calmo
Tripoli	17	8	coperto	mosso
Messina	17	1	½ cop.	calmo
Trieste	10	5	nebbia	»
Trento	6	0	½ cop.	
Fiume	15	8	sereno	l. mosso
Bari	12	4	½ cop.	»
S. Remo	16	11	sereno	»
Bengasi	19	9	½ cop.	»
Rodi	17	11	sereno	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 21 al 22 — 4
Massima del giorno 22 — 8,8
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 21 al 22 — 0,3
Massima del giorno 22 — 9
Press. bar. (ore 9): 752 - Sereno

Previsioni

Roma, 22, notte.

Situazione pressochè stazionaria con cielo prevalentemente sereno e poco nuvoloso, nebbie al mattino in Val Padana e lungo le coste. Predominio di venti da deboli a moderati, tra greco e tramontana. Temperatura stazionaria. Mare generalmente poco mosso.

STATO CIVILE

22 dicembre 1932-XI

NASCITE 11: maschi 4; femmine 7.

MORTI 16: [illegible] Giuseppe fu [illegible], d'anni 70, di Torino, pensionato, via del Mille 30 — Bertino Michele fu [illegible], id. 68, di Torino, pensionato, via Porta Palatina 17 — Antonetto Caterina di Giovanni, di mesi 5, di Torino, via Lucento, 9 — Falcini Guglielmo fu Lodovico, di anni 57, di Milano, confettiere, via Bubiana, 55 — Fosso Candido fu Giuseppe, id. 38, di Torino, ferroviere, via Vanchiglia, 31 — Scansani Ernesto di Giuseppe, id. 42, di Torino, elettricista, via Mongrando, 25 — Camera Pancrazia ved. Leone, id. 74, di Serralunga d'Alba, agiata, via Asti, 29 — Dal Fante Giulio fu Giacomo, id. 62, di S. Ambrogio Val Polcevera, pensionato, corso Siccardi, 15 — De Lillo Maria ved. Gallardi, id. 72, di S. Severo, casalinga, via Legnano, 24 — Rosso Luigia fu Berra, id. 34, di Chieri, casalinga, via Monte Cimone, 24 — Giustaviano Ernesta ved. Nasta, id. 78, di Acqui, pensionata, via Principe Amedeo, 29 — Ballario Maria di Giuseppe, id. 5, di Montiglio d'Asti — Foschia Matteo di Devalle, id. 35, di Sarzana, possidente — Voleri Giacomo fu Giovanni, id. 21, di Pola, studente — Borsellasi Ferdinando ved. Balla, id. 72, di Firenze, maestra elementare — Calliani Maria di Carlo, id. 18, di Torino, brandista — Bertolo Elda di Secondo, id. 25, di Torino, impiegata.

Nati morti 1; a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 4; non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Mercoledì 21 dicembre, alle ore 22, serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi, l'anima buona e retta del

Cav. Alessandro Bayma

Ispettore della Società Reale Mutua Assicurazioni - Presidente dell'Ospedale Civile di Ciriè

Con immenso dolore ne danno annuncio: la moglie **Maria Sartoris**; la figlia **Giuseppina** col marito Capitano **Michele De Sarie** e figli **Pier Nicola** e **Gian Sandro** che tanto amava; la nipote **Eleonora Sartoris** che amorevolmente lo assistette; lo zio, i nipoti, i cugini e la fedele **Teresa Gaggo**.

I funerali avranno luogo in Ciriè il giorno 23 corr., alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione.

Non fiori, ma beneficenza a favore dell'Ospedale Civile di Ciriè.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni.

Ciriè, 22 Dicembre 1932.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia mancava all'adorazione dei suoi

Rosa Zanelli ved. Belandi

I figli: dott. prof. cav. uff. **Silvio**, docente all'Università di Torino in Clinica Oculistica, Console Medico della M.V.S.N.;
Dott. rag. **Ugo** in Tocopilla (Cile);
ing. cav. **Enrico** Maggiore della Riserva nell'Arma Aeronautica, oppressi dal dolore ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr., alle ore 10 partendo da via Bellini n. 6. Si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve e dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, a soli 38 anni,

Posse Candido

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Accalino Alessandra** col diletto figlio **Giovanni**; la sorella **Agnese** col marito **Castaldo Giovanni** e figlie; la suocera **Assalice Carmelina**; i cognati **Chiola Pietro** colla consorte e figli; **Mosso Piero** colla consorte e bimba; **Ruffino Antonio** colla consorte e bimbi; zii, cugini e parenti tutti con gli affezionati **Teresa** e **Sandro**.

I funerali avranno luogo Venerdì 23 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Vanchiglia N. 31.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta dedita alla sua Famiglia, confortata dai Carismi di N. S. Religione, è mancata

Pancrazia Camera ved. Leone

La piangono desolati: la sua **Olva** con il marito **Luigi Recatti** che amava come figlio; i cugini **Camera** e parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo il 23 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Asti 29.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle ore 3,30, dopo brevissima malattia improvvisamente spirava l'anima di

Botto Luigi

Ne danno il triste annunzio la famiglia **Botto** di Giorgio e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15 partendo dall'ospedale di San Giovanni. (A

La famiglia **Chiaprione-Cordoni-Fava**, profondamente riconoscenti a tutte le gentili affezionate persone, che con tanto cuore si sono unite all'incancellabile loro dolore per la immatura perdita dell'amata

Bianca Chiaprione

esprimono l'indimenticabile grazie dei loro animi.

Un pensiero di gratitudine manifestano alle Ill. Suore dell'Ill. Ospedali Pediatrici e delle Vedove e Nobili che la confortarono, al dott. Augusto Fantoni che amorosamente l'assistette.

Torino 22 dicembre 1932-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Figarolo di Gropello, Douglas Scotti da Fombio, Bigray di San Marzano, Pilo di Boyl d'Incisa di Camerano, Tedici, Rossetti del Turco** coi parenti tutti ringraziano vivamente commossi quanti vollero unirsi al grande dolore per la morte della loro madre e nonna

Contessa Maria di Gropello de Bray Steinburg

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Venerdì 23 dicembre, anniversario del compianto **S. E. LORENZO DE SENZANI**, Primo Presidente di Cassazione, nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, verranno celebrate Messe dalle 7 alle 11 con Benedizione. La vedova riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 127750

Sabato 24 corrente, nella Chiesa di San Giuseppe, alle ore 11, verrà celebrata la Messa in suffragio dell'anima eletta del compianto **Dottor ANTONIO TURACLINI**. I famigliari ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel primo doloroso anniversario della morte della compianta **TERESA CALETTI** verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa del Carmine il giorno 28 corr., alle ore 9. I nipoti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere per la cara Estinta.

Sabato 24 dicembre, primo anniversario della morte di **S. E. AMERIO Generale FELICE**, in S. Agnese, alle ore 7, 8, 9 verranno celebrate Messe in suo suffragio. La famiglia ringrazia quanti interverranno. 127864

Pubblicità Economica

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

DISPOSTO [illegible] cauzione per trovare lavoro [illegible]. Macchina veloce con cinematico, Ditta Blengino. Scrivere Galleria Nazionale. Telefono 53-928. 51965

«SAN REMO», Rivista quindicinale illustrata del Casino Municipale con le permanente indirizzo della quindicina. Abbonamento annuo Lire 50. Un numero separato Lire 3. Chiedetela a tutte le edicole. 6803

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

BAR centralissimo cedesi o permutasi, concedo facilitazioni pagamento. Telefonare: 73-401. 52075

CAFFE' ristorante posizione avviato rinvia[illegible] ottime condizioni. Scrivere cassetta 191 R. UPI, Torino. 51960

OTTIMA posizione mercerie, maglierie, profumerie. Buon lavoro, unico negozio tipo, blocco [illegible]. Rivolgersi portinaio [illegible], 9. 74633

STUDIO dentistico avviato centrale Torino cedesi. Scrivere cassetta 138 C, UPI, Torino. 27762

TABACCHERIA, grande negozio, possibilità [illegible], degustazione, drogheria, cedesi occasione. Caffè, Sacchi, 34. 51981

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

CERCANSI rappresentanti Milano, Pavia, Padova, Venezia, Trento, Trieste, genere alimentario prima necessità, provvigione 10 %. Scrivere cassetta 139 C, UPI, Torino.

CERCASI viaggiatore o rappresentante introdotto profumerie per lancio nuovi prodotti. Età, referenze. Scrivere cassetta 193 R, UPI, Torino. 61963

INDUSTRIALI. Disponiamo forti garanzie bancarie, nonchè morali; completa organizzazione, signorili uffici centro Torino; personale fisso; viaggiatori; vecchia pratica. Cerchiamo serie rappresentanze, oppure eventuare ed amministrare aziende commerciali, vendite: Piemonte-Liguria, anche tutta Italia. Esclusi acquisti. Scrivere cassetta 145 C, UPI, Torino. 27778

CHI HA TEMPO
NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI
ordinati dopo le ore 10
non possono essere pubblicati il giorno successivo

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

ABBISOGNAMI giovane ventenne introdotto mercerie, Piemonte, Liguria, Toscana. Scrivere cassetta 169 R, UPI, Torino. 52082

AFFIDASI lavoro macchina rettilinea N. 7. Scrivere cassetta 182 N, UPI, Torino.

CARTIERA Piemonte cerca buon tecnico, ottimo colorista, fabbricazione carte imbianco, cartoncini, bianche. Scrivere cassetta 7 D, UPI, Torino. 52196

CERCASI per portiera palazzina signorile, coniugi senza prole, ex domestici. Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta 223 H, UPI, Torino. 52083

MANNEQUIN, bella, slanciata, cerca Casa confezioni. Trinelli, piazza Castello, 25.

NUOVO stabilimento Liguria cerca capo o tecnico fonderia ghisa, espertissimo fusioni radiatori e caldaie uso riscaldamento, conosca anche lavorazione, prove, montaggio. Scrivere precisando età, posti occupati, tempo dell'occupazione, studi fatti cassetta 46 L, UPI, Genova. 6844

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0.70 per parola - Minimo, £. 7

ABILE pettinatrice, presenza, miti pretese, offresi. Scrivere cassetta 208 H, UPI Torino.

SERIO, energico, intelligente, lungamente viaggiato, conosce perfettamente francese, tedesco, spagnuolo, occuperebbesi anche ore. Scrivere cassetta 204 H, UPI, Torino.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0.50 per parola - Minimo, £. 5

ABILE pastinaire, offresi ovunque. Salasi, via San Massimo, 44.

AUTISTA meccanico provetto, pratico giardino, offresi. Referenze ottime. Scrivere cassetta 3 D, UPI, Torino. 52107

BARBIERE 22enne, offresi per provincia, 60 settimanali e mantenimento. Scrivere corso Napoli, N. 14, Torino, Iacolino Bruno.

CARTIERA: conduttore continua, attiva, [illegible], impiegherebbesi ovunque. «Ercole», Crescentino (Vercelli). 57660

DISTINTO serio, lungamente viaggiato, parla, scrive italiano, francese, tedesco, spagnuolo, occuperebbesi anche domestico. Scrivere cassetta 204 H, UPI, Torino.

SIGNORA, giovane, pratica cucito, offresi lavoro case [illegible], giornata, preferibile permanente. Scrivere cassetta 205 H, UPI, Torino. 51976

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTASI camera ammobiliata, termosifone. Via Pilfetti, 36. 51966

CONIUGI, affittasi matrimoniale, uso cucina volendo salotto. Raffaello, 3, piano 1.o, Gallinno. 51585

SIGNORA sola, anziana, cerca signora associarsi oppure famiglia disponendo camera vuota, pensione mite, cure famigliari. Scrivere pretese cassetta 160 N, UPI, Torino.

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

SANREMO. Grand Hôtel et des Anglais, primissimo ordine. Migliore posizione. Prezzi modici. Propr. Bariera, già al Grand Hôtel, Roma. 6162

SANREMO. Pensionato Scolastico, cura climatica marina, ambiente signorile, scuole aperto, educazione fisica, rette 400 più. Minimo un mese. Separatamente accettansi adulti, Villa Paradiso, Strada Coldirodi.

13 ANNUNZI VARI
£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

APPROFITTATE occasionalissime prezzi eccezionalissimi sottocosto. Universo Mobili, Corso Regio Parco, 8. Grandiosa Esposizione Camere inglesi, novecento, futuriste, olandesi, Rinascimento, Barocco francese, pianoforte, da lire settecentocinquanta, mobili isolati ogni stile, armadi duecentoquindici, comodini trentacinque, comò, tavole, reti metalliche quaranta, librerie, buffet, guardaroba cento, sofaletto, sdraiuglie, lane, materassi, sedie sette, scrivanie, portalibri quarantacinque. Visitate; risparmierete cinquanta per cento. Non comperate altrove.

BELLISSIME pellicce Persianer, Breitschwanz, Castorino. Prezzi modicissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 74475

CAMERETTA letto, completa, chiara, seminuova, guardaroba, paravento bianco 1100 anche separati, Portinaio, Bereldi, 25.

COMPERO grandi scaffali occasione. De Angeli, Carlo Alberto, 39. 52008

FONOGRAFI, dischi, amplificatori, qualunque prezzo. Cambio. Chiusura negozio. Galliari, 14. 27831

FOX terrier pelo ruvido cuccioli purissimi, vendo. Telefonare appuntamento 67-971.

GRAMMOFONO marca primaria, perfetto vendo prezzo occasione. Via Drovetti, 9.

LAMPADARI! Visitate altre fabbriche, confrontate prezzi, comprerete corso Siccardi, 15 R. 51310-11

MACCHINE [illegible], grande assortimento, elettr., nazionali, comuni, lusso garantite, prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux, 5.

MACCHINE lavorazione legno, utensili, banchi, acquista Metropoli, via Rossini, 9.

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi, 1000. Franco 500. Madama Cristina, 118.

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Massini, 44. 27270

PER liquidazione Società vendonsi [illegible] ufficio a buone condizioni. Rivolgersi via Santa Teresa, n. 21. [illegible]

PIANOFORTE marca, cerco occasione. Indicare marca. Scrivere cassetta 161 N, UPI, Torino. 74631

PIANOFORTE mezzacoda tedesco, seminuovo, occasionalissimo, Portinaio, Garibaldi, 33.

PIANOFORTI, regalo utilissimo, affittando, acquistando rateamente, prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque. Bestagno, corso Vittorio, 90. 74496

SCAMPOLI, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini, tutte misure. Garibaldi, 31, cortile. 74468

SCRIVANIE, librerie 135 metalliche, specializzato, garanzie. Confrontateci Corso Casale, 98. 27373

STUDIO ceratonero (scrivania) vendo banco cambio, straoccasione. Mille, 36. 27763

ULTIMI giorni fallimentari, liquidazione impermeabili, uomo, signora, 30, 60, 90 a scelta. Galleria Subalpina, Piazza Castello.

VETRATE per alloggi, prezzi imbattibili. Preventivi domicilio. Morello, Donizetti, 15. Telefono 61-344. 51808-6

VIOLINO vecchio, perfetto stato, vendo 300. Telefonare 67-971. 27844

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

TRENTACINQUENNE, buon impiego, sposerebbe signorina anche provinciale, moralità, dote. Scrivere cassetta 180 H, UPI, Torino. 51897

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

CAUSA partenza, vendo, esclusi mediatori, casa civile, 22 vani, esente, semicentrale, 140.000, trattabili. Ciferri, corso Altacomba, 69. 52073

PALAZZOTTO signorile (tipo palazzina) centralissimo, vicino piazza Vittorio; ventiduo ambienti, ogni comodità, nuovo, recente, vetrate artistiche, elegantemente finito; alloggio padronale dodici ambienti, vendo cinquecentoquarantacinquemila. Trattasi direttamente. Via Verdi, 51.

VENDESI villa otto ambienti 1500 mq. frutteto, comodità moderne. Strada Castello-Moncalieri, 113. Trattasi direttamente.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

A. A. Affittasi subito alloggio nuovo a nuovo, primo piano, cinque ambienti, termosifone, Della Rocca, 4. 27638

ABITABILE subito alloggio altamente signorile, tutte comodità, otto ambienti. Portinaio, Corso Orbassano, 14. 27761

AFFITTANSI alloggi 4 camere, cucina, accessori, termosifone. Colli, 109. 51952

AFFITTANSI signorili, sei camere, cucina, accessori, termosifone. Madama Cristina 74.

AFFITTANSI tre camere terreno civile, due novanta. Via Corelia diciannove. 51887

AFFITTASI alloggetto, terrazzo, 3000, 1.o piano, termosifone. Corso Vittorio, 96.

AFFITTASI alloggio divisibile otto ambienti grandi, palchettati, presso mite anche adatto industria pubblica, grandi tettoie, cortile, eventualmente camere annesse, negozio, magazzino, senza o con locali. Via Barberis, 6, Madonna Campagna. 27605

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucinetta, 1.o piano, libero subito. Massena, 91.

AFFITTASI spazioso negozio, retro, cantina, vicino mercato. Via Vigone, 45, angolo via Cesana. 27792

AFFITTO subito, abitazione, laboratorio, alloggio, sei vani, Accademia Albertina, cinque. 74499

ALLOGGIO signorile, ammezzato, nuovo, sette ambienti; ogni comodità, centrale (vicino piazza Vittorio). Altri eleganti locali pianterreno, garage. Affittansi uniti, separati. Via Verdi, 51. 27784

CEDESI locazione scadente due giugno negozio centrale, buona occasione per liquidazione. Scrivere cassetta 111 N, UPI, Torino. 73403

CERCO magazzino vuoto con forno oppure laboratorio pasticceria. Scrivere cassetta 167 N, UPI, Torino. 74610

CORSO d'Azeglio, Campana, 34, affittasi alloggio sette ambienti, termo. 74551

VENDESI buone condizioni negozio centrale, alloggio sopratetto. Rivolgersi Brocco. Parigi, 70. 52446

SAVIGLIANO 3, alloggetti graziosi, distinti personali, 1-2 camere, cucina, esenti imposte, vendonsi 7000 per camera. Reddito netto 9 %. 27090

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi macchina occasione Fiat, pagando contanti. Cap. Castelfidardo, 21. 27743

ACQUISTEREI occasione due camion 31 Spa ultima serie perfetta efficienza. Indirizzare offerte dettagliate Vaglio, via Messina, 217, Catania. 5840

BICICLETTE assortite bambino, tricicli. Regali Natale. Furgoncino occasione. Arcivescovado, 4. 27748

B.S.A., 500 laterali, vendo, tratto, cambio, Depaoli, Corso Francia, 62. 74503

VENDO Berlina 514 lusso, cambierei con motocicletta. Via Villarfocchiardo, 14.

VENDO 503 Berlina 4 porte, ultima serie. Via Clibraria, 30 bis. 74587

Il Pretore di Torino con Decreto 12-12-1932 ha condannato
VAUDAGNA ANTONIO di Maurizio, esercente in Torino, Via Cesana, 64, a L. 550 multa per aver posto in vendita come genuino burro sofisticato con grassi estranei. (27842
P. E. C. - Torino, 21-12-1932-XI.
Il Cancelliere: G. Condrò-Flores.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (45

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

— Non sei offesa mamma, che non ti abbia detto nulla prima?... La vita è tanto strana, e accadono talvolta delle cose inattese...

— Dal momento che sei felice...

— Come non lo sono stato mai! Come non ho neppure mai sperato di esserlo, mamma!

Yvette guardava suo fratello e la giovane donna. Una domanda le bruciava le labbra. Le lacrime stavano per riempirle gli occhi.

Mentre la signora Marret parlava a Nadia, Giorgio la attirò in disparte.

— Non è stato Jarry a sparare... — disse rapidamente. — E' stato Hudji... Jarry al contrario ha strappato Nadia dalle sue mani e l'ha condotta a Parigi perchè io la rivedessi...

— Ah!

E subito una domanda.

— L'hai veduto?

Giorgio faticava a nascondere il suo imbarazzo.

— Sì... L'ho incontrato a Parigi... E' lui che mi ha condotto verso Nadia!...

— Ah!

Yvette non disse altro. Si voltò rapidamente per nascondere le lacrime. Giorgio le passò un braccio intorno alla vita.

— Povera sorellina... Tu l'ami è vero?

Yvette protestò, per nascondere il suo sentimento:

— Non è vero! Chi ti ha detto che l'amavo?... No, non l'amo... Lo odio...

— Yvette...

Adagio adagio l'aveva spinta verso la sala vicina. Si sentivano di là la signora Marret e Nadia proseguire una conversazione banale, come tra persone che non si conoscono ancora.

— Senti, sorellina... Io ti devo dire tutto... Jarry è partito l'indomani stesso del giorno in cui mi ha condotto da Nadia... Non so dove sia andato... Ha lasciato però una lettera per te...

Ella crollò le spalle, cercando di fingere indifferenza. Giorgio aveva il cuore gonfio. Avrebbe dato tutto perchè sua sorella fosse felice come egli lo era.

Siccome essa non tendeva la mano per prendere la busta, egli la posò discretamente sul tavolo e uscì.

Era appena arrivato in sala da pranzo, che Yvette appariva, raggiante di gioia, brandendo il foglio spiegato.

— Giorgio! Giorgio! Sono fidanzata io pure... Ascolta...

La mamma non credeva alle proprie orecchie.

— Ascoltate tutti:

«Signorina Yvette,

«Ho l'onore di parteciparle che parto oggi per l'Africa per un viaggio di qualche settimana. Io, infatti, nella mia precipitazione ho dimenticato laggiù dei bagagli, ai quali ho certe ragioni di tenere.

«Ho il rincrescimento di dovervi dire che, malgrado il mio vivo desiderio, mi sarà impossibile, al mio ritorno, restituirvi il vostro posto di segretaria. Almeno alle medesime condizioni di prima.

«Voi non avete certo dimenticato una clausola del nostro contratto verbale, che vi siete incaricata di ricordarmi più volte. Io mi ero impegnato stupidamente a non farvi la corte.

«Non posso, in queste condizioni, vivere di nuovo vicino a voi, e vi domando in conseguenza di tenere per nulli i miei precedenti impegni.

«Credete, signorina, ai miei migliori sentimenti.

«Yves Jarry».

— Capite!... — esclamò Yvette al colmo della gioia. — E' una dichiarazione d'amore non è vero?

— Se si vuole... — disse Giorgio. — Bisogna esser Yves Jarry, in ogni caso, per fare una dichiarazione d'amore sotto forma di lettera commerciale. Senza contare che è poco esplicita.

— Poco esplicita! E' che voi non conoscete il poscritto.

E lesse, ancora:

«P. S. — Nel caso in cui accettiate le mie condizioni, fatemelo sapere a Dibbela, e, al mio ritorno in Francia, passerò a prendervi in automobile, nella vostra incantevole città di Nevers».

La signora Marret non credeva ancora alle sue orecchie. Guardava alternativamente la figlia, il figlio, e la sconosciuta che contemplava Giorgio con occhi pieni d'amore.

— Che strana avventura! — mormorò suo malgrado. — Eccovi tutti due fidanzati, mentre io non ne sapevo nulla... E tutto questo accade senza che si sappia come, con delle lettere incomprensibili e dei poscritti!...

Ella sospirò, riordinò i suoi oggetti di lavoro e si avviò a piccoli passi verso la cucina per assicurarsi che la donna avesse preparato per due commensali in più.

Frattanto Yvette s'avvicinò a Nadia, e improvvisamente mormorò con una specie di vergogna:

— Volete permettermi di baciarvi? Pensavo così poco, quando come tutti gli altri vi ammiravo a teatro, che voi sareste venuta qui e... Poichè sarete la compagna di Giorgio per tutta la vita!

Giorgio intanto prendeva lentamente un sigaro nella cassetta di suo padre, che non era stata mossa dall'angolo del caminetto e lo accendeva. Voleva nascondere le sue lagrime e darne la causa al fumo del sigaro.

FINE

Domani pubblicheremo

I drammi di Parigi

di JEAN DE LA HIRE

In questo nuovo appassionante romanzo di Jean de La Hire, si riscontrano i grandi pregi di fantasia e di intreccio che fecero il successo del

Mostro di acciaio